ANNO XLI — TORINO, Giovedì 2 Maggio 1907 — NUM. 120

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina. — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La difesa nazionale
e i doveri del Governo.

Si avvicina il momento in cui il Governo, dopo avere — speriamo — cautamente e attentamente esaminato la somma delle cose, presenterà al Parlamento la domanda di crediti straordinari per il riordinamento e il completamento della difesa nazionale.

Il grido di allarme gettato da molti mesi nell'opinione pubblica, avvalorato da certa stampa d'oltre Alpe, troppo avvezza a parlare della « passeggiata militare » entro i nostri confini orientali, la discussione che ne è seguita, tutto ha contribuito a rendere opportuni e maturi gli studi dei competenti, e ha imposto al Ministero lo stretto dovere di invigilare sulla sicurezza e la integrità della patria, nostro pensiero più caro, nostra cura più assidua.

Noi — la cui opinione su questo punto non può essere dubbia — approviamo pienamente il Ministero se questo, dopo avere tratto dalle cose la convinzione matura che la difesa d'Italia va imprescindibilmente rinforzata, sente l'onesto coraggio di chiederne i mezzi: anzi, ci rallegreremo se questi mezzi saranno chiesti con opportuna larghezza, perchè dimostreranno la convinzione nella bontà della causa e la tendenza, in materia così elevata, a risolverla senza mezzi termini, senza timide transazioni fra la visione sicura dell'entità del bisogno e meno confessabili opportunismi di farmacia. Il problema — della massima importanza — è tecnico e va risolto con audacia meditata, tutto intero, senza riguardi: nessun bene ha valore ove manchi la sicurezza. E la situazione sempre serena, ma sempre pronta a intorbidarsi, dei rapporti europei ci consiglia a stare guardinghi e preparati.

Però, appunto per quella serenità obbiettiva, che crediamo opera onesta di cittadini e di giornalisti di conservare specie nei grandi problemi che agitano la vita pubblica e che — implicandone la sicurezza presente e la grandezza avvenire — sono troppo al di là e al disopra di ogni partito, crediamo nostro dovere segnalare una situazione di cose, di cui il Ministero non potrebbe, senza grave suo torto, non tenere tutto il conto dovuto.

Da più parti della Camera — fedele specchio in questo dell'opinione pubblica — si chiede di vedere un poco addentro nelle cose del Ministero della guerra. Non solo l'Estrema Sinistra — nemica per principio, almeno nella sua parte più avanzata, delle spese militari — ma anche molti di quegli uomini di provata e indiscussa fede costituzionale, i quali si farebbero scrupolo di non affrontare qualsiasi responsabilità per un dovere supremo, sentono questa volta più che mai, davanti alla richiesta ministeriale, un dubbio vago, un tormento roditore, che non tocca alla essenza del credito, nè alle ragioni per cui si chiede, ma alle modalità con cui esso sarà circondato. Tutti, insomma, si vuole l'Italia forte e munita; ma si è risoluti a pretendere che i milioni spesi in quest'opera sacrosanta vadano realmente a favore della forza e della sicurezza d'Italia. E, perchè questa pregiudiziale gravissima sia risolta nel senso di acquietare la coscienza generale, la via più sicura e migliore è quella d'inserire nel disegno di legge una disposizione che sancisca sulle cose della guerra un'inchiesta ampia altrettanto, ma più rapida di quella che si compì sulla marina.

E questa pregiudiziale, riconosciamolo francamente, è altrettanto onorevole e apprezzabile quanto quella della richiesta dei milioni per gli armamenti, poichè è con questa strettamente connessa. Noi potremmo anche ammettere, come cosa triste sì, ma umana, che, fra tanto tintinnio di milioni — i quali pure costano sì lagrimevoli sforzi alla nazione oppressa da un carico tributario quasi favoloso — qualche fornitore ritagliasse una fortuna meno che onesta: ma un fremito di terrore ci pervade, se si dubita che l'insieme della spesa non riesca allo scopo. Perchè in tal caso non si tratta più d'una fortuna insolentemente ammucchiata, o d'un appalto non compiuto con tutte le regole della contabilità, ma è la sicurezza stessa del Paese che vien messa in gioco. Di questo Paese che, stremato di sagrifici, li ha contemplati con onesta soddisfazione nella fiducia di avere con essi provveduto al più alto bene comune e che domani, in un momento tragico, si vedrebbe alla mercè del nemico, con le fortezze di cartapesta e le armi smontate. Tradimento più insigne, parricidio più incosciente, noi non sapremmo immaginare.

Ora, questo dubbio, questo vago senso di sospetto, da molti anni serpeggia — a torto o a ragione! — nel Paese: ed esso avvalorarono i gravissimi risultati dell'inchiesta sulla marina, che sarà bene non dimenticare giammai. E questo sospetto, intendiamoci bene, non offende un ministro piuttosto che un altro, non attacca nessun nome, non discredita nessun Gabinetto. Riposa sulla fatalità delle cose, nell'ordinamento della nostra amministrazione, che a sua volta fu il portato di tempi specialissimi, si trova nella stessa condizione di tutto il mondo moderno, per cui le spese per la difesa hanno eccitato in ogni nazione civile le cupidigie più sfrenate, provocato le irregolarità più clamorose. Senonchè, mentre all'estero si è avuto il coraggio di constatare le piaghe, di misurarle da vicino e di sanarle per quello che è possibile, da noi un inesplicabile pudore sinora ci ha respinto in una oscurità, che non è certo fatta per rassicurare gli onesti e per far tacere i maldicenti. Inchiesta non significa sospetto: esaminare una gestione non equivale a volere che si rassegnino i bilanci: irregolarità o errore non equivale a ladreria e a disonestà. Una inchiesta è semplicemente un atto con cui si rivede l'andamento di una Amministrazione, la quale, per la complessità del suo congegno, non si presta a un esame rigoroso periodico. Entro questi limiti così precisi, sembra a noi che per nulla essa contribuisca a diminuire il prestigio, o a gettare ombre su un organismo glorioso. Tanto vero che, come ripetiamo, chiaramente la desiderano e la chiedono uomini insospettabili e ufficiali colti e in altissima posizione. Non servirebbe ad altro che a riufocolare quell'entusiasmo, che in questa materia delicata costituisce una forza morale di primo ordine, e a svecchiare qualche ruota arrugginita o inutile, l'inchiesta sulla Guerra avrebbe già dato risultati efficacissimi: precisamente come quella sulla Marina, che pure si gravi fatti ha svelato, non ha minuito per nulla la fede e l'entusiasmo degli italiani per la nostra flotta militare.

Tale è l'elemento morale che, a parere nostro, deve far meditare il Ministero e renderlo favorevole a soddisfare, con atto spontaneo e perciò più significativo, il desiderio del Paese, alla vigilia di chiedergli nuovi sacrifici. Così operando, renderà un servizio grande alle istituzioni. Certo, queste hanno nel cuore degli italiani un fondo tanto saldo, che al Ministero riuscirebbe facile, facendone risuonare il nome, ottenere qualunque credito a occhi bendati. Più facile ciò gli può ritornare in questi tempi e con questa Camera, dormigliante, non d'altro desiderosa che di vivere e di lasciar vivere.

Ma appunto pel prestigio di quei nomi così grandi e sì cari, è patriottismo vero non abusarne, sollevarli da ogni atmosfera impura di sospetti e di maldicenze e soprattutto non permettere che si susurri che di essi ci si valga come bandiera per coprire una merce infetta. Guai a quel Ministero che abbassasse i santi entusiasmi che ognuno sente per le parole di patria e di difesa nazionale, lanciandole al servizio di un gesto ciarlatano da Tecoppa! Esso avrebbe vinto, stravinto magari numericamente con una maggioranza troppo volonterosa e desiderosa di farsi ingannare per non turbarsi le digestioni, ma avrebbe perduto una grande partita davanti al Paese e alla gente avvezza a cogliere traverso alle parole il senso intimo delle cose: avrebbe trionfato per l'ora presente, ma perduto di fronte alla storia.

Ecco perchè noi auguriamo che, con la richiesta dei crediti straordinari per la difesa del Paese, l'on. Giolitti annunzi l'inchiesta sulle cose della Guerra. Essa è desiderata da quanti intendono tutta la gravità del momento e apprezzano le virtù intime del nostro esercito; da quanti possono temere di vederne domani distrutte le forze per colpe o per trascuranze, che in ogni caso sarebbero molto al di fuori e al disotto di esso e della valentia e onestà dei suoi capi.

Interrogazione e incidenti alla Camera
sul vietato Comizio pel 1° maggio a Roma.

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Roma, 30, sera.

Seduta del 30 aprile.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Piccinelli rassegna novamente le sue dimissioni da deputato per ragioni di salute. Ne prende atto, e dichiara vacante il 1.o Collegio di Bergamo.

Il divieto del corteo pel 1° maggio a Roma.
Le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

Oggi tra i primi ad apparire nell'aula si nota il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il quale si intrattiene a conversare con alcuni deputati, tra cui l'on. Danco, completamente ristabilito in salute. La presenza del ministro dell'interno all'inizio dello svolgimento delle interrogazioni mette sull'avviso i deputati di Estrema, i quali prevedono che Giolitti vorrà rispondere subito alle interrogazioni sulla proibizione dei Comizi e cortei per il 1.o maggio. L'on. Turati si fa portare un manuale dei deputati per consultare le disposizioni della legge di pubblica sicurezza. Intanto prendono posto ai settori dell'Estrema gli onorevoli Pozzato, Pescetti, De Andreis, Dell'Acqua, Costa, Treves. Gli altri settori sono quasi deserti. Quando il presidente del Consiglio si leva per rispondere all'interrogazione Turati sono presenti appena 80 deputati.

GIOLITTI, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*), rispondendo subito all'interrogazione dell'on. Turati ed altri sul divieto di Comizi e cortei nel 1.o maggio, legge le istruzioni mandate ai prefetti su questo argomento, con le quali, senza fare un divieto generale, si avverte che si proibiscono le passeggiate e le adunanze pubbliche ove si ritengano pregiudizievoli all'ordine pubblico.

Le proteste dell'on. Turati.

Il presidente del Consiglio siede, volgendosi con evidente interesse verso l'on. TURATI, il quale risponde: « Può apparire ingenuo che noi di Estrema Sinistra si venga qui a portare la questione del rispetto alla libertà dei cittadini. La legge invocata dal ministro dell'interno l'abbiamo votata noi, è vero, ma quando l'on. Giolitti mi dice di aver detto ai prefetti che i Comizi si debbono tenere in luoghi recinti, io domando in quale legge ha egli trovato questa disposizione. Da quando in qua le riunioni pubbliche sono delimitate dalle siepi? Perchè impedire allora a quell'anima ingenua di Pelloux di mettere sulla carta quello che voi fate senza avere l'autorizzazione della legge? Oggi l'on. Giolitti, colla baldanza dell'impunità smentisce il suo passato.

Ricorderò l'on. Giolitti i molti discorsi pronunziati dall'on. Zanardelli in questa Camera e le vicende politiche che lo condussero al Governo. (*Approvazioni all'Estrema e commenti*) Ora, di fronte a quello che accade oggi, è giusto che di fuori si sorrida un po' a quello che avviene qui... (*Bene!*)

« Il divieto per Roma di tenere il Comizio — dice con forza l'oratore — è tre volte odioso, perchè con esso escludete la manifestazione della classe operaia, sopprimete la festa del 1.o maggio ed un santo di più dal calendario! (*Commenti*) Voi, onorevole Giolitti, ci avete domandato dodici milioni di aumento per le spese relative alle guardie ed ai carabinieri: dopo questo venite a sostenere coi vostri timori di disordini, che sono infondati. Tutto ciò compromette, onorevole Giolitti, compromette la bella fama di capo della Polizia, quella, cioè, di sapere conciliare l'ordine con la libertà. Cosa diranno di fronte a questa proibizione i deputati di Roma? »

Gli incidenti.

SANTINI, prontamente: « Niente. » (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

TURATI: « Io come deputato di Roma mi sentirei profondamente oltraggiato! »

SANTINI: « Ed io no. »

TURATI: « Lei costituisce una eccezione. »

MARCORA: « On. Santini, non interrompa. »

SANTINI, rivolto a Turati: « Roma non è Pietroburgo! »

TURATI: « E' deplorevole che si debba tenere la capitale d'Italia in condizioni differenti dalle altre città. Ad esempio, il Governo in Roma si oppone ad ogni sviluppo industriale allo scopo di impedire la formazione di centri operai. »

GIOLITTI: « Non è vero! »

TURATI: « On. Giolitti, lei non doveva poi ignorare che a presiedere il Comizio era stato invitato Massimo Gorki, simbolo della redenzione slava. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*) Forse il Governo italiano con questa proibizione voleva confortare la dimostrazione che tutti i Governi si somigliano. » (*Ilarità*)

SANTINI (alludendo a Gorki): « E vada allora agli Stati Uniti. » (*Rumori e disapprovazioni all'Estrema Sinistra*)

TURATI: « La presenza di Massimo Gorki onora Roma (*con forza*), anche se l'on. Santini non è capace di sentirlo. » (*Bene! Bravo!*)

SANTINI parla tra le scampanellate del presidente ed i rumori della Camera.

TURATI: « On. Santini, dovrebbe togliersi il cappello di fronte a quest'uomo. »

SANTINI: « Ve lo togliete voi, io no. »

DE ANDREIS: « Già per voi abbiamo anche quattro piedi. » (*Rumori*)

SANTINI: « *Per voi*..... »

DE ANDREIS: « E' inutile che rispondiate; per certe buffonate andate pure fuori di qui. »

SANTINI: « Io parlo qui e fuori di qui; favorisca pure quando vuole fuori dall'aula. »

Così dicendo l'on. Santini fa per scendere la scaletta, ma l'on. DE ANDREIS, sorridendo, rimane fermo al suo posto e gli dice: « Non si riscaldi; la Camera sa già quello che lei vale. »

SANTINI, tornando al suo posto: « Lei è un animale qualunque. »

DE ANDREIS sorride con aria di commiserazione.

PESCETTI: « E lei in Vaticano per qual animale è tenuto? »

SANTINI, indicando Pescetti: « Ma che vuole quello stentardo? » (*Ilarità clamorosa*)

TURATI conclude deplorando che si sia violata la legge con divieti odiosissimi ed oltraggiosi per Roma, che certamente non li subirà. » (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

La replica del Presidente del Consiglio.
Battibecchi con l'Estrema Sinistra.

GIOLITTI: « Domando la parola. »

Nell'aula si fa profondo silenzio.

GIOLITTI: « Turati ha detto che dai Comizi e dai cortei non si devono temere dei pericoli. Ora tutti ammettono che non c'è esempio di riunione che non sia finita a sassate o a coltellate. Questi disordini non tornano a profitto di nessun partito. (*Applausi*) Del resto, ma che proprio perchè il Governo può avere a sua disposizione delle migliaia di soldati, deve far assistere i cittadini allo spettacolo di conflitti pericolosi per il solo gusto di vedere ventimila persone riunite a concludere nulla? (*Approvazioni*) Se l'aumento delle spese per la forza pubblica non fosse proprio necessario, l'on. Turati non lo avrebbe ricordato a sostegno della sua tesi. » (*Ilarità*)

TURATI, sconcertato ed irritandosi: « Ma Roma non sopporterà l'oltraggio di questa proibizione! »

GIOLITTI: « Nessun oltraggio è stato fatto a Roma! »

APRILE, rivolto a Turati: « La libertà sta nella legalità. »

GIOLITTI, continuando, dimostra che il divieto dei cortei pubblici è una facoltà dell'Autorità di pubblica sicurezza, la quale deve prender norme soltanto dalle condizioni locali, e difatti i cortei sono stati permessi ovunque non si presenti il pericolo che la teppa si mescoli ai dimostranti e provochi disordini.

Del pari le riunioni non possono essere costituite ove possono impedire la circolazione.

A questo punto l'on. Turati ed i suoi compagni dell'Estrema commentano rumorosamente le frasi pronunciate dal presidente del Consiglio, la cui voce non riesce più a giungere sino a noi.

TURATI: « Ma in questo Comizio interverrà Massimo Gorki! »

GIOLITTI: « Io mi inchino, come ogni altro, al nome di Massimo Gorki..... »

TURATI: « Si vede! »

GIOLITTI: « Ma appunto per ciò io ho proibito il Comizio. Ho troppa considerazione per Massimo Gorki, del quale ho letto tutti i lavori (*Ilarità*) per deplorare che non si senta verso di lui il dovuto rispetto. Come si fa a permettere ad un uomo illustre di parlare decentemente in un prato, dinanzi ad un pubblico che sarebbe in gran parte composto della malavita di Roma? (*Ilarità prolungata; si ride anche all'Estrema*)

« Sarebbe — termina l'oratore — mancare verso di lui di quel rispetto che voi invocate ora a proposito del Governo. » (*Interruzioni ironiche all'Estrema; rumori*)

COSTA: « Domando se c'è serietà a dire questo! »

GIOLITTI (sorridendo): « Speriamo che l'incidente sia finito. La Pubblica Sicurezza è ammaestrata dai recenti fatti e da numerose constatazioni che in mezzo alla folla si infiltrano sempre gli elementi della mala vita: perciò, ripeto, credetti di consigliare il divieto del Comizio in luogo aperto.

« Quanto al ricordo che l'on. Turati mi ha fatto dei discorsi dell'on. Zanardelli, la Camera sa che l'on. Zanardelli sostenne che il cittadino ha il diritto di avere la libera circolazione, e, del resto, sfido l'on. Turati di farsi comprendere da 20 mila e più persone, parlando in una piazza o in un prato! »

TURATI: « Non si preoccupi della mia laringe! »

L'on. Giolitti, complimentato dai colleghi di Gabinetto, si intrattiene per qualche minuto ancora al banco del Governo, poi, seguito da parecchi deputati, abbandona l'aula.

La Camera non è in numero.

Si dovrebbe ora procedere alla votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge.

ROVASENDA, segretario, fa la chiama, dopo la quale il PRESIDENTE annuncia che la Camera non è in numero.

La seduta termina alle ore 16,30.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

Il mancato arrivo di Gorki a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Oggi, alle 13, alla stazione di Termini, c'era una larga rappresentanza di operai e di curiosi in attesa dell'arrivo di Massimo Gorki. Massimo Gorki però non è arrivato, e più tardi si è saputo che non arrivava in giornata e non sarebbe arrivato nè stasera, nè domani, nè mai.

L'*Avanti!* oggi aveva fatto un'edizione straordinaria, la quale però è stata boicottata dai rivenditori, che volevano gratis il giornale dall'Amministrazione, mentre questa voleva il pagamento di tre centesimi alla copia. Questa sera l'*Avanti!* pubblica un telegramma di Massimo Gorki così concepito: « Mi sento male; una febbre fortissima mi rende impossibile di venire. Segue lettera. Saluti fraterni. — *Massimo Gorki*. »

Una vibrata lettera di Costa
sull'incidente con Santini.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Andrea Costa scrive al *Corriere d'Italia*: « Che l'on. Santini non abbia udito venerdì le mie parole che gli diressi, interrompendolo mentre la Camera era tutto un baccano, può darsi; ma queste parole, riferite da parecchi giornali, le ripetei io sabato a Santini, presenti dieci o dodici deputati, e parve se ne offendesse, tanto che dichiarò che ne avrebbe chiesto spiegazione ieri, lunedì, nella lettura del verbale. Il verbale fu letto e l'onorevole Santini non venne. Ecco tutto. Finiamola dunque. Spero non sarò obbligato a chiamare in testimonio di ciò che affermo i deputati amici ed avversari che assistevano sabato al mio colloquio con l'on. Santini. »

Il Senato vota una sanatoria
e disapprova l'Amministrazione.

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*).

Seduta del 30 aprile.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

Sulla vendita d'un palazzo abbattuto

Dopo la lettura di parecchi progetti di legge, si inizia la discussione sul progetto di legge: « Approvazione del contratto 2 luglio 1906, per la vendita al Comune di Padova, verso il prezzo di L. 80,000, del fabbricato demaniale detto di San Matteo. »

CAVALLI, relatore, rileva che, dopo stampata la relazione, è avvenuto un fatto nuovo, pel quale deve chiedere alcune dichiarazioni al ministro delle finanze. Il fabbricato demaniale detto di San Matteo è stato abbattuto dal Comune di Padova. Ora chiede al ministro per quali motivi il Comune di Padova abbia abbattuto quel fabbricato, che formava oggetto di contratto da approvarsi dai due rami del Parlamento. Ed inoltre se non creda opportuno di far conoscere a quella Autorità amministrativa come debbano meglio tutelare il prestigio del Governo e del Senato.

LACAVA, ministro delle finanze, dice che egli ha già chiesto agli Uffici dipendenti spiegazioni sulla questione rilevata dal senatore Cavalli. Dimostra che l'Amministrazione è stata indotta a stipulare il contratto col Comune di Padova per tre considerazioni: perchè il Comune acquistava lo stabile appunto per demolirlo, perchè esso era già in possesso di un decreto di espropriazione per utilità pubblica, e perchè aveva già fatto il deposito prescritto per l'acquisto degli immobili dello Stato.

Scagiona l'Amministrazione da ogni responsabilità del fatto accaduto, e conviene che sarebbe stato più corretto aspettare l'approvazione del progetto di legge prima di procedere alla demolizione dello stabile da parte del Comune di Padova.

CASANA chiede che cosa avverrebbe se il Senato non approvasse il progetto di legge.

LACAVA ripete che l'Amministrazione non merita alcuna censura, anche tenendosi riguardo al valore dell'immobile e delle necessità del contratto.

CAVALLI, relatore, fa rilevare che la sconvenienza c'è stata, e tale sconvenienza va addebitata all'Amministrazione, e non all'attuale ministro delle finanze od al suo predecessore. Occorreva aspettare la deliberazione del Parlamento. In ordine alla domanda del senatore Casana, riconosce che il Comune, nel caso non fosse approvato dal Senato il presente progetto di legge, potrebbe valersi del decreto di espropriazione, che ha già ottenuto, ma rimarrebbe sempre la questione del prezzo.

Aggiunge poi che la parte non demolita è stata già venduta dal Municipio di Padova ad un assessore dello stesso Comune. Conclude che egli ha pregato il Senato, nella sua relazione, di dare voto favorevole al progetto di legge, ma nello stesso tempo ha voluto oggi far rilevare la sconvenienza verso un ramo del Parlamento.

ROSSI L. riconosce giuste le osservazioni dei senatori Casana e Cavalli. Fa notare però che il voto che oggi deve dare il Senato costituisce una sanatoria e deve avere questo significato.

CASANA si associa al pensiero dei senatori Cavalli e Rossi, perchè non sia recato danno al Comune di Padova, ma crede che il Senato oggi debba affermare in modo solenne che si deve rispettare uno dei rami del Parlamento da parte dell'Amministrazione, anche per eliminare l'ipotesi che la condiscendenza del Senato nell'approvare i progetti di legge in alcuni casi possa essere interpretata come inutilità del voto stesso. Accenna poi che è la seconda volta che si ripete un caso simile.

Conclude quindi proponendo il seguente ordine del giorno: « Il Senato, di fronte al fatto che, prima dell'approvazione da parte del Senato pel contratto in esame, l'Amministrazione demaniale consentì la demolizione dello stabile che formava oggetto della cessione, non può a meno di censurare la condotta dell'Amministrazione suddetta. »

LACAVA fa rilevare al Senato novamente che la demolizione dello stabile era necessarissima per il rettifilo di una strada, e riguardava anche un edificio universitario di Padova, le caserme e la stazione di Padova.

Rileva ancora che il contratto fu stipulato il 4 luglio 1906, tra il Comune di Padova e l'Amministrazione, mentre il progetto di legge è arrivato innanzi al Senato col ritardo quasi di un anno. Conviene, come ha già detto, che correttamente doveva attendersi l'approvazione del progetto di legge da parte del Senato; ma, per le cose già esposte e per le circostanze di fatto, crede che l'Amministrazione non possa meritare alcuna censura.

Conclude quindi pregando il senatore Casana di ritirare l'ordine del giorno, assicurando che da parte sua provvederà che d'ora in poi non si rinnovino simili fatti, e notando come l'Amministrazione finanziaria si sia resa benemerita del Paese per molti servizi resi.

CAVALLI, anch'egli a nome dell'Ufficio centrale, prega il senatore Casana di ritirare il suo ordine del giorno, ritenendo che il voto di sanatoria già per se stesso implica un biasimo all'Amministrazione e che la questione non è così grave, secondo lui, da provocare un voto di censura. Questo, ad ogni modo, dovrebbe andare non ai capi dell'Amministrazione, ma a chi doveva sorvegliare.

IL PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno presentato dal senatore Rossi L. ed accettato dall'Ufficio centrale: « Ritenuto che il disegno di legge in esame abbia avuto esecuzione, il Senato, in via sanatoria, passa a discutere l'articolo unico. »

CAVASOLA. Gli pare che sia da evitarsi un equivoco, e questo equivoco si avrebbe qualora si votasse la sanatoria senza esprimere il significato di essa: di approvazione o di censura. Dichiara che egli voterà la sanatoria nel senso di deplorare ciò che è accaduto e che vorrebbe che rimanesse ben chiaro, che il Senato si risente dell'offesa recata alla funzione costituzionale.

ROSSI L. spiega che la sanatoria si dà appunto quando vi è stata una irregolarità.

PIERANTONI rileva che si tratta di questione politica di responsabilità parlamentare; quindi non è il caso di sanatoria. Bisogna affermare il rispetto al Senato e votare l'ordine del giorno che rispecchia il sentimento unanime dell'Assemblea.

CASANA. Tra il suo ordine del giorno e quello del senatore Rossi L. non vi è una diversità di forma. Tuttavia se il ministro vorrà dichiarare che farà pervenire all'Amministrazione demaniale l'espressione della disapprovazione del Senato, crede che qualunque ordine del giorno potrebbe essere ritirato.

LACAVA assicura il senatore Casana e il Senato che fatti simili non si ripeteranno mai più in avvenire e prega i proponenti dell'ordine del giorno di volerlo ritirare.

CAVALLI, relatore, non tiene a che sia mantenuto l'ordine del giorno; solo gli preme che resti ben chiaro come il Senato ha disapprovato il fatto.

Il senatore Rossi L. e Casana ritirano i loro ordini del giorno.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Dopo la votazione di alcuni disegni di legge diversi ed approvati ieri, la seduta è tolta alle ore 16,30.

Domani seduta alle ore 15.

Il bilancio del Cancelliere dell'Impero
discusso al Reichstag.
La preoccupazione dell'isolamento e la questione del disarmo — L'amicizia dell'Italia per l'Inghilterra e il parere di Bülow.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

La seduta del Reichstag è stata oggi unicamente consacrata alla politica estera della Germania ed alla situazione dell'Impero all'estero. Il discorso, che ha pronunciato il principe di Bülow, era atteso da lungo tempo e con una impazienza tanto più viva in quanto l'intervista di Rapallo, i viaggi di Eduardo VII a Parigi, a Cartagena ed a Gaeta avevano dato luogo a ogni sorta di commenti e a delle vive polemiche della stampa. Si attendeva dunque dal cancelliere dell'Impero dichiarazioni sulle relazioni più o meno tese tra l'Inghilterra e la Germania, come anche sulle relazioni migliorate tra la Germania e la Francia. Si prevedeva un discorso della più alta importanza. A partire da mezzogiorno (la seduta era annunciata per le una) le tribune hanno cominciato a riempirsi. Alle una esse erano arcicolme. Nella tribuna diplomatica tutte le ambasciate e le legazioni erano rappresentate, molte uniformi nella tribuna della Corte. In quella del pubblico si schiacciava.

La sala.

Un'animazione straordinaria regnava nella sala. Il Reichstag attuale è certo il più bello ed il più lussuoso di tutti i Parlamenti europei. Mentre il palazzo Borbone è indegno di un paese ricco, come la Francia; mentre la Camera dei Comuni a Londra ha un numero di banchi appena sufficiente per i tre quarti dei deputati; mentre che a Roma i rappresentanti del popolo italiano sono così male istallati quanto i loro colleghi francesi, il Reichstag tedesco è da ogni punto di vista un edificio parlamentare perfetto, spazioso, magnificamente illuminato e preparato con un senso magnifico di buon gusto e di conforto. La sala della seduta è grande, rettangolare, largamente illuminata, la sua costruzione risponde esattamente allo scopo. Su tre lati del rettangolo corre una galleria di legno scolpito, massiccie colonne di quercia sostengono l'immenso lucernario, donde la luce si sprigiona abbondantemente e illumina tutte le parti della sala. Il quarto lato del rettangolo è occupato dalla tribuna presidenziale, da quella degli oratori e dai banchi sopra elevati, riservati ai ministri ed ai membri del Bundesrath. Il banco del Governo è attiguo alla tribuna degli oratori.

Alle 13,15 il presidente *Stollberg* apre la seduta ed annunzia la discussione relativa al bilancio del cancelliere. Dà quindi la parola al barone *Hertling*, capo del Centro cattolico, e durante tre ore oratori di tutti i partiti più importanti del Reichstag, salvo quello della Sozial democrazia, si succedono alla tribuna per esporre il loro punto di vista sulla situazione della Germania rispetto all'estero.

Un oratore del Centro.

Il deputato *Hertling* (Centro), chiede informazioni autentiche sulla situazione della politica estera di Germania. Fa notare che il Centro non vuole criticare l'opera del cancelliere dell'Impero nella odierna discussione: bisogna invece oggi mettere in ultima linea le dispute interne. Soggiunge: « Ho detto che l'atto di Algesiras non ha maggior valore della carta sulla quale fu scritto. Speriamo che il cancelliere possa darci, circa al Marocco, spiegazioni tranquillizzanti. La stampa francese ha detto che il Marocco potrebbe servire di oggetto di compensazione, e accennò alla ferrovia di Bagdad. » L'oratore non vede come la ferrovia di Bagdad potrebbe essere oggetto di negoziati politici più importanti degli ultimi avvenimenti e della politica di isolamento fatta dall'Inghilterra verso la Germania. Non bisogna tuttavia attribuire troppo grande importanza ai colloqui tra i Sovrani; non bisogna interpretare il nuovo aggruppamento delle Potenze come diretto contro la Germania; non devesi in alcuna maniera pensare sempre ad ostilità permanente dell'Inghilterra e della Francia contro la Germania.

Hertling continua: « L'incontro di Gaeta fece sensazione. La stampa del nostro paese sembra far credere che si voglia mettere sotto tutela gli altri Stati, perchè la stampa delle altre nazioni risponde con una certa animosità che non è necessario chiedere prima chi devesi ricevere. L'Italia, le cui frontiere sono unicamente costiere, non può lasciare completamente l'Inghilterra da parte. Se re Eduardo patisce realmente di antipatia contro la Germania, ciò non sarebbe mai un'ostilità aperta. In tutti i casi, noi attendiamo dai sentimenti pacifici, che ci animano e che devono anche attribuirsi al popolo inglese, una reciproca intesa. Sono fermamente convinto che anche la politica francese, malgrado le correnti ultimamente notate, è assolutamente pacifica. Francia e Germania possono ora tendersi perfettamente le mani in vista di un'intesa pacifica (lo dico senza riserva) sebbene disapprovi la politica religiosa di Francia. Quanto alla questione del disarmo nessuno pensa al disarmo propriamente detto. La Germania farebbe meglio a non partecipare alla discussione di tale questione. Noi vogliamo una politica conseguente, calma, pacifica, ma vogliamo pure evitare ogni apparenza di debolezza. (*Applausi*) Se attorno a noi si formano delle amicizie, non dobbiamo essere suscettibili, ma non lasciar nemmeno credere che amicizia senza valore sia quella della potente Germania. (*Vivi applausi*)

Un conservatore e un liberale.

Winkler (conservatore) dichiara che saluterebbe con gioia che la Conferenza dell'Aja riuscisse a rendere umana la guerra navale, che fu sempre inumana. Si associa al precedente oratore per ciò che concerne il disarmo, ma attendiamo — conclude — che la Germania appoggi all'Aja tutto ciò che farà progredire la pace.

Bassermann (nazionale liberale) si compiace che il principio della porta aperta al Marocco abbia in parte prevalso. Quanto alla Conferenza dell'Aja, essa dovrebbe regolare specialmente le questioni importanti sul diritto di preda e le mine nelle guerre navali.

Bassermann prosegue: « Le nostre relazioni coll'Italia non hanno subìto alcuna modificazione dalla nostra ultima discussione sulla politica estera in novembre. Se si considera ciò che si scrive in Germania ed all'estero, si trova espresso l'avviso che l'alleanza con l'Italia non ha più valore oggi per la Germania. La Triplice dà all'Italia la copertura alle spalle necessaria; copre cioè sufficientemente le spalle all'Italia contro il pericolo austriaco, rende possibile il suo continuo sviluppo economico militare, di cui ha così grande bisogno. Essa è pertanto una garanzia per l'Italia, ma per ciò che concerne la Germania è opinione generalmente diffusa che, viste le relazioni che uniscono l'Italia all'Inghilterra e alla Francia, la Germania non può avere grande fiducia nell'Italia. »

Bassermann aggiunge: « Si arriverebbe a supporre che, malgrado la triplice alleanza, l'Italia inclini più verso la Francia che verso la Germania ». Bassermann termina dicendo: « La Germania non vuole la guerra. Una guerra navale anglo-tedesca sarebbe da parte nostra una follia. Se la Germania deve realmente restare isolata, sopporteremo l'isolamento con sentimento di orgoglio, con la coscienza di essere una potente nazione. »

Il principe *Hatzfeld* (partito dell'Impero), e *Wiemer* (democratico liberale), parlano ancora sulla situazione politica.

Wiemer dice che la Germania non annette eccessiva importanza agli incontri di Cartagena e Gaeta perchè gli interessi reali dei popoli rimangono sempre i soli decisivi. « Auguriamoci — dice — che le amichevoli relazioni colla Francia mantengano vivo il trattato di Francoforte. » (*Applausi*)

Parla il Cancelliere dell'Impero.

Bülow comincia a parlare facendo la storia dell'invito alla seconda Conferenza dell'Aja, che la politica tedesca salutò con simpatia come risulta dal discorso del trono. Questa politica è pronta a cooperare per assicurare i risultati pratici. Parlando della questione del disarmo Bülow dice nessuna delle due idee — sosta o diminuzione di armamenti — finora ha trovato una formola precisa. I Governi inglese, spagnuolo e americano, come il russo, si riservarono solamente il diritto di discutere la questione alla Conferenza dell'Aja. I sostenitori dell'idea del disarmo vogliono creare migliori garanzie di pace: chi non vorrebbe approvarli completamente in simili atti di prudenza? La questione è soltanto di sapere se una discussione alla Conferenza sia adatta a rendere possibile la soluzione del problema.

« La discussione, che ha preceduto la Conferenza dell'Aja, ebbe soltanto il risultato di invitare le Potenze a esaminare più da vicino il problema. Il Governo tedesco accolse l'invito, ma nessuna formula fu concretata, che potesse tener conto delle grandi divergenze nelle situazioni geografica, economica, militare, politica di varii paesi e che fosse adatta a servire come punto di accordo. Non ho affatto notizia che altri Governi siano stati più fortunati ed abbiano trovato questa formula. Così già da tempo non si nutre speranza più sicura della possibilità di risultato pratico, nè posso ripromettermelo dalla discussione che si farà alla Conferenza. (*Approvazioni*) Esiste invece il pericolo che, toccandosi interessi contradditori, si arrivi a effetti opposti allo scopo. » (*Applausi*)

« Non posso negare che già la prospettiva della discussione di questa questione alla Conferenza non produsse effetti tranquillizzanti per la situazione internazionale. (*Approvazioni*) Allorchè nella Conferenza di Bruxelles del 1873 si doveva discutere il diritto delle genti in tempo di guerra lord Derby, delegato inglese, dichiarò che il suo Governo non poteva prendere parte alla Conferenza, se questa questione veniva direttamente o indirettamente toccata. (*Esclamazioni*) Avremmo potuto fare lo stesso e far dipendere la nostra partecipazione alla Conferenza dal punto di sapere che la questione del disarmo non sarebbe toccata. Per riguardo al programma russo non lo faremo, ma ci limiteremo a lasciare le Potenze, che si ripromettono un successo da questa discussione di raggiungerlo sole. (*Ilarità. Benissimo!*) Vi sono in Inghilterra, Francia, Italia, America, abbastanza amici della pace e della civiltà che credono di meglio servire alla pace non facendosi alcuna illusione e non perdendo di vista la realtà nel proporsi lo scopo ideale. La Germania non può essere posta sotto una pressione neppure da una forza navale. Per assicurarci la tranquillità, seguiamo il principio che dobbiamo essere preparati alla guerra. Malgrado tutto il malvolere del mondo contro il popolo tedesco, la Germania, dopo la restaurazione dell'impero, non fu attaccata da alcuno. Non abbiamo mai abusato della nostra forza militare e non lo faremo affatto nell'avvenire. (*Applausi*) Il nostro armamento mostrò non solo tecnicamente, ma anche moralmente di essere buono strumento di pace; nessuno può farcene carico se vogliamo conservarlo. (*Approvazioni*)

Bülow continua: « Mi hanno consigliato da varie parti, che per non dare luogo a critiche, la Germania si disponga pure a partecipare alla discussione della questione del disarmo, poichè non ne risulteranno altro che considerazioni generali. Non credo che con questa tattica otterremmo una migliore protezione contro gli ingiusti sospetti diretti contro il nostro amore della pace e che si riconoscerebbe meglio la difficoltà della nostra situazione geografica o altre circostanze che ci costringono a tenerci armati. (*Approvazioni*) Vedemmo già tante volte sospettare ingiustamente e tendenziosamente le nostre pacifiche intenzioni! Ci è parso dunque più giusto, più prudente, più degno di agire e parlare apertamente. »

Bülow così continua: « Non possiamo partecipare a una discussione, che, se non è sospetta è per lo meno non pratica. Non pensiamo affatto di imporre agli altri una pratica veduta e se dalla discussione della questione del disarmo uscirà qualcosa di pratico, esamineremo coscenziosamente se ciò risponde alla protezione nostra della pace, ai nostri interessi nazionali, e alla nostra posizione speciale. Affermo con soddisfazione e riconoscenza che i punti di vista da me proprio ora esposti rispondano sostanzialmente alle dichiarazioni dei rappresentanti di tutti i partiti borghesi.

Basandosi su questa unanimità, la Germania farà nella Conferenza dell'Aja, colla sua attitudine effettiva, che noi appoggiamo, tutti gli sforzi atti a fare progredire praticamente la civiltà, la pace, l'umanità. » *(Vivi applausi)*

Bülow continua: « La proposta del Centro, che si informi meglio il Parlamento sulla politica estera, non le avrebbe avuto contrario se tale proposta non domandasse informazioni periodiche: ciò è impossibile, inaccettabile anche in paese a Governo democratico a puramente costituzionale. »

Bülow passa quindi a trattare della situazione internazionale. Circa le relazioni estere, accetta l'opinione di Bassermann, che parlarne troppo sovente ha grandi inconvenienti. *(Ilarità. Applausi)* « In gran parte della nostra stampa si trovarono nelle ultime settimane svolta l'opinione che l'Italia non è più che un elemento dubbio della Triplice. Questa opinione fu principalmente espressa in commenti sul convegno di Gaeta, commenti che, contrariamente alle opinioni calme ed ispirate alla realtà, che abbiamo ora udito da tutte le parti del Reichstag, hanno spesso portato un carattere di nervosità che non si impone all'estero, o dalla quale la nostra stampa dovrebbe guardarsi. *(Applausi)* Ogni volta che il nostro Imperatore fu nel Mediterraneo, fu salutato dal Re d'Italia e si incontrò col Re d'Italia. Era naturalissimo che il Re d'Inghilterra non dovesse toccare la costa italiana senza essere salutato dal Sovrano del Paese amico. Tra l'Italia e l'Inghilterra esistono le relazioni amichevoli dei tempi in cui l'Italia riacquistò l'unità nazionale. Tali relazioni esistettero da che la Triplice esiste. Da questo posto fu più di una volta esposto che queste relazioni amichevoli fra Inghilterra e Italia non sono soltanto conciliabili colla posizione dell'Italia nella Triplice, ma che sono, per essa, utili e desiderabili. »

Bülow prosegue: « La Germania segue attentamente gli avvenimenti al Marocco, ma senza sospetti, fiduciosa nell'attitudine leale da parte di tutti verso gli impegni presi ad Algesiras. Divergenze di opinioni possono manifestarsi tra i firmatari dell'atto di Algesiras riguardo ai dettagli di penetrazioni e ai provvedimenti, ma in casi simili calcola sull'effetto che produrrà una discussione diretta colla Francia. La Germania continua a non aver al Marocco nessun altro obbiettivo all'infuori di quello di trovarsi sul piede di eguaglianza nella concorrenza economica. Di modo che non vedo nessuna nuova cagione di turbamento nei nostri rapporti colla Francia: conto anzi che a poco a poco la diffidenza sparirà. Affermo anche volontieri che fra noi e l'Inghilterra non esiste nessuna difficoltà atta a turbare gli sforzi amichevoli appoggiati dagli elementi riflessivi dei due Paesi. *(Applausi)*

Il principe di Bülow termina così: « Bisogna che la Nazione abbia il sentimento del suo valore ed una giusta fiducia nelle sue forze. Manteniamo la fiducia ed il rispetto che ispira la nostra potenza ed il nostro amore per la pace. Poniamo la nostra amicizia nelle nostre alleanze e non abbiamo bisogno di inquietarci delle intese concluse su cose che non ci interessano immediatamente. Noi non possiamo vivere delle inimicizie degli altri popoli. Lasciamo agli altri la libertà di azione, che noi reclamiamo per noi medesimi, e noi guadagneremo per lo meno questo: che sormonteremo le difficoltà tanto più facilmente e tanto più sicuramente in quanto che seguiremo una politica calma e semplice, e ci mostreremo più risoluti nel salvaguardare la nostra pace, il nostro onore e la nostra situazione nel mondo, unendo tutte le nostre forze e mostrando, se occorre, che siamo pronti a difendere il nostro paese tutti insieme e come un sol uomo.

Chiusura della discussione.

Wellmer (socialista), biasima che siasi esagerata l'importanza del viaggio di re Eduardo. Chiede che la Germania partecipi alla discussione sul disarmo. Dopo i discorsi di parecchi altri oratori si decide di chiudere la discussione sulla politica estera e di proseguire domani la discussione del bilancio della Cancelleria dal punto di vista della politica interna.

La seduta è tolta alle ore 18 precise.

Note alla seduta.

Ciò che più mi ha colpito in tutti i discorsi, è che ad ogni minuto e nella bocca di quasi tutti gli oratori ritornavano le medesime parole: « isolamento », « accerchiamento », « nervosità », « Cartagena », « Gaeta », ecc.

Ho riportato l'impressione che le parole di tutti gli oratori, conservatori, cattolici o liberali tradivano un comune sentimento di malessere e quasi un'inquietudine per ciò che riguarda la posizione della Germania. Io noto subito che Bülow non ha saputo dissipare questo malessere e questa inquietudine. Fra i discorsi dei differenti oratori quello del signor Hartling, che si potrebbe chiamare il Ribot del Reichstag tedesco, merita una menzione speciale.

Alle 4 1/4, al momento in cui il deputato liberale Wiener discende dalla tribuna, il cancelliere leva il dito per indicare al presidente che desidera prendere la parola. Immediatamente i banchi vuoti si riempiono, i mormorii che circolavano nella sala cessano e un grande silenzio si stabilisce. Il principe di Bülow parla con la testa alta, con lo sguardo diritto e le sue due mani appoggiate alle anche rigettando continuamente indietro i lembi della sua *redingote*. Con una voce estremamente chiara, articolando ogni sillaba, facendo valere ogni frase, senza tuttavia ricorrere ai bruschi mutamenti di tono, di cui usano abitualmente gli oratori tedeschi, il cancelliere pronuncia il suo discorso. Di tempo in tempo le mani, più precise della voce, sottolineano qualche parola importante, ma poi vanno a ripigliare il loro posto sopra le anche.

Le minaccie di un anarchico a Roosevelt.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 2.

Delle precauzioni speciali furono prese a Jamestown per proteggere Roosevelt al momento della sua visita all'Esposizione, perchè, dietro informazioni ricevute dalla Polizia, un anarchico notissimo aveva minacciato di attentare, in quella occasione, alla vita del Presidente degli Stati Uniti. *(Matin).*

Una bomba contro il Presidente del Guatemala.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Il ministro del Guatemala ha ricevuto un telegramma, nel quale si annunzia che, al passaggio del presidente di quella Repubblica, è scoppiata una bomba. Il presidente è rimasto incolume. Il generale Oremano ed il cocchiere della vettura sono rimasti feriti.

Una rissa mortale fra italiani in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 30, ore 22,30:

Una rissa è avvenuta nella notte scorsa tra alcuni operai italiani che uscivano da una casa di tolleranza di Montiers. I combattenti si servirono dei coltelli. Parecchi sono stati feriti, di cui uno mortalmente. Gli assassini trovarono gettato il cadavere nell'Isère, ma secondo essi visti lo abbandonarono e fuggirono. Lo segnalazione degli assassini è stata inviata a tutti i posti della frontiera.

La Duma approva l'abolizione delle Corti marziali e il progetto sul reclutamento.

L'accordo della Destra coi cadetti. Continui incidenti.

Pietroburgo, 30, ore 24.

Oggi la Duma ha tenuto la seduta pubblica, alle ore 15,35. Prima si vota il credito di sei milioni di rubli per l'assistenza alle vittime della carestia. Poscia si approva una interpellanza intorno alle misure del Governo riguardo alla emigrazione dei contadini in Siberia, che crea delle gravi difficoltà, sia per gli indigeni siberiani, che per gli emigranti stessi.

I socialisti, malcontenti dell'attitudine di Golovine durante la seduta di ieri, presentano una mozione, che tende a biasimare la condotta di Golovine. Questi si rifiuta di darne lettura e, basandosi sopra un precedente, toglie la parola al *leader* dei socialisti.

Alcuni deputati propongono di approvare un voto per l'abrogazione delle Corti marziali in campagna. Ma i deputati di Destra protestano contro la discussione di una simile questione, perchè non compresa nell'ordine del giorno, e, in segno di sdegno, lasciano la sala.

La Duma allora approva, senza discussione e all'unanimità, la soppressione delle Corti marziali. Però, essendosi constatato che nella votazione mancava il numero legale, Golovine toglie la seduta, rinviando la votazione alla prossima seduta, fissata per il giorno 13.

Si assicura che stamane, al principio della seduta segreta, scoppiarono dei nuovi tumulti, e che il presidente Golovine, che dichiarò che l'esercito è al disopra di qualsiasi biasimo, venne attaccato in modo inammissibile. La Destra applaudì il presidente, la Sinistra protestò ed i polacchi abbandonarono l'aula.

Nei corridoi i deputati della Destra esprimono la loro viva soddisfazione per l'azione comune inaugurata nella seduta di ieri dai cadetti. Con essi considerano il Centro della Duma come definitivamente formato, in seguito del disgusto che l'Estrema Sinistra ispira ora ai cadetti.

I deputati di Destra esprimono la convinzione che la Duma, così vigorosamente rinforzata, potrà d'ora innanzi continuare fruttuosamente e senza pericolo la sua missione, invece di continuare ad essere un vero luogo di *meetings*, come la qualificava l'oratore brillante dei cadetti Maklakow.

Una ripresa della nuova situazione si è avuta nell'odierna seduta, in cui la Duma ha approvato all'unanimità la formula del passaggio all'ordine del giorno elaborata dalla Commissione, mentre i socialisti democratici si sono astenuti dal votare.

Dopo di ciò, infine la Duma ha approvato, con 193 voti contro 129, il progetto sul reclutamento, origine del gravissimo incidente di ieri.

Pietroburgo, 1, ore 2.

Alla tempesta di ieri è succeduta oggi la calma. Fin dal principio della seduta la disfatta dei socialisti democratici è apparsa talmente evidente, che essi batterono volontariamente in ritirata. Tutti gli oratori, che ieri minacciavano di inghiottire il progetto sotto le onde della loro eloquenza, hanno rinunciato a parlare, ed il *leader* del partito venne allontanato dalla tribuna dal presidente della Duma, Golovine.

Il *leader* del partito socialista, Alexinsky, fin dalle prime parole violente che pronunciò si vide ritirare la parola. Il deputato Karavajeff difese di nuovo il progetto che, messo ai voti, venne approvato con 193 voti, contro 129. I polacchi avevano votato in favore.

Dopo il voto Golovine ricordò l'incidente di ieri e lo ha deplorato. Ha fatto l'elogio dell'esercito, che è stato sempre al disopra di ogni rimprovero ed all'altezza della sua missione. Questo piccolo discorso venne applaudito vivamente da tutti i deputati, eccetto dall'Estrema Sinistra e dalla frazione del gruppo polacco.

La seduta segreta è stata chiusa alle 14.

L'impressione predominante è ora migliore. Nei corridoi i deputati hanno un'aria soddisfatta e tranquilla. Essi parlano di vacanze e manifestano la speranza che la Duma vivrà. *(Matin).*

Lo scioglimento della Duma discusso in un Consiglio di ministri davanti allo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 2.

L'esistenza della Duma è stata fortemente minacciata questa sera nel Consiglio dei ministri tenutosi a Tsarkoje-Selo, sotto la presidenza dell'Imperatore in persona. La giornata era cominciata con un'intervista tra il generale Roediger, ministro della guerra, ed il signor Golovine, presidente della Duma. Durante questo colloquio il generale Roediger ha sottoposto un'accusa scritta, nella quale era detto che Golovine lasciò insultare ieri l'esercito. Golovine rispose che aveva ieri sera offerto le sue dimissioni al presidente del Consiglio, Stolypine, e che le dimissioni diventerebbero effettive, se il Ministero decidesse di intervenire.

Il signor Stolypine aveva risposto che le sue dimissioni non erano necessarie.

La questione fu sollevata oggi a Tsarkoje-Selo e un *ukase* ordinante lo scioglimento della Duma fu posto sul tavolo, affinchè l'Imperatore vi ponesse la firma. L'*ukase* era appoggiato dalla maggioranza dei governatori delle provincie e dai comandanti militari del distretto di Pietroburgo. Ma con un lungo ed energico discorso, il presidente del Consiglio si oppose all'idea di sciogliere la Duma nel momento attuale e persuase lo Tsar di non firmare l'*ukase*.

L'esistenza della Duma fu così salvata, ma essa comincia i suoi dieci giorni di vacanze pasquali in uno stato critico, perchè si crede che lo Tsar personalmente simpatizzi coi partiti che chiedono lo scioglimento della Duma. *(Matin).*

Pietroburgo, 1, ore 3.

Eccovi altri particolari sul minacciato scioglimento della Duma. Fra i deputati si riteneva che l'incidente di ieri era chiuso e la Commissione del bilancio si era riunita per continuare i suoi lavori, quando tutto a un tratto un rappresentante del Ministero, che dava spiegazioni, ricevette telefonicamente l'ordine di ritirarsi.

La Commissione ne concluse che lo scioglimento della Duma era deciso. Un messaggio fu inviato al signor Golovine, che telefonò subito a Stolypine. Il primo ministro lo invitò a venire al Palazzo d'Inverno, dove i ministri si erano riuniti per discutere i termini del rapporto all'Imperatore sull'incidente di ieri.

Il generale Roediger, ministro della guerra, insistette violentemente perchè il Consiglio chiedesse lo scioglimento. In seguito però ad una intervista con Golovine, Stolypine fu convinto che questa misura non era necessaria. *(Times).*

Scioperi e bombe in Polonia. La gesta dei terroristi.

Pietroburgo, 30, ore 15.

Si ha da Varsavia: Si temono disordini per domani. La Polizia ha arrestato un grande numero di socialisti ed ha sequestrato migliaia di pubblicazioni e proclami eccitanti allo sciopero generale delle tranvie, dei tipografi e dei panettieri. Certe officine hanno deciso di scioperare.

A Bleziu, Governo di Radom, gli scioperanti delle fabbriche hanno lanciato ieri sera una bomba nell'ufficio della Direzione. Un guarda-magazzino è stato ucciso. Presso Lublino alcuni terroristi hanno aggredito un treno portante cento casse di alcool appartenenti allo Stato, che sono state distrutte. I terroristi sono fuggiti.

Montagnini e Lorenzelli e ciò che dicono.... i loro amici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 17.

Gli amici di Montagnini dicono che egli non è andato in Isvizzera per altro motivo se non per lavorare con maggiore tranquillità. Si vuole anzi che, tra una gita e l'altra sui laghi, egli abbia completato la propria autodifesa. Ritornato a Roma, il Montagnini si è subito ritirato al Collegio dei Nobili Ecclesiastici, e non è uscito nemmeno per recarsi alla solenne cerimonia della presa di possesso, per parte del neo-cardinale Lorenzelli, del titolo di S. Croce in Gerusalemme. Molti credevano che il Montagnini, almeno per smentire le voci dei suoi dissensi col Lorenzelli, non sarebbe mancato a tale cerimonia. Invece non c'è andato affatto, e ciò avvalora sempre più il sospetto che realmente fra il Lorenzelli e lui non corrano buoni rapporti.

Alla cerimonia in Santa Croce ho avuto l'occasione di intrattenermi con un prelato francese, il quale mi ha narrato diverse cose interessanti relative al Lorenzelli. Mi ha detto tra altro che, trovandosi egli al Concistoro del 16, udì colle proprie orecchie due prelati francesi dire al passaggio del Lorenzelli in porpora magna: « Ecco colui che ha rovinato la Francia! » Mi ha detto pure essere opinione universale che il Papa abbia promosso il Lorenzelli a cardinale più per un ripiego politico che per meriti del nuovo porporato. « Del resto — aggiunse il mio interlocutore — Il Papa stesso è oggi in Francia molto in ribasso. Ne volete una prova? Sono due mesi che l'organo ufficiale del cardinale Coullié, arcivescovo di Lione, ha promosso una sottoscrizione per un dono a Pio X in occasione del suo giubileo. Ebbene, sapete quanto è stato raccolto? Appena 1200 franchi.

« I pellegrinaggi, poi, sono un disastro. L'ultimo, quello di Amiens, cui si dovevano unire i lionesi, non raccolse in questa città più di 40 persone. Gli stessi vescovi non ardiscono più raccomandare ai soliti capi-gruppo l'organizzazione di pellegrinaggi per Roma, tanto sono sicuri di non fare la migliore figura! »

Zeta.

Uno studio della « National Rewiew » sulla separazione in Francia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 30, ore 21.

W. Morton pubblica nella *National Review* un articolo sui rapporti dello Stato e della Chiesa in Francia. Lo studio è destinato a dimostrare che la separazione in Francia non è stato un fatto improvviso, provocato dalla passione anticlericale, ma è un punto logico di arrivo della evoluzione, e prova la solidità delle istituzioni repubblicane. Ecco l'analisi sommaria di questo studio: Dopo la caduta dell'Impero si chiedeva quale sarebbe l'attitudine della Chiesa. Il clero approfittò del Concordato per impiegare tutte le sue risorse e la sua influenza a scopi politici. Lo Stato si trova in inferiorità di fronte alla Chiesa. Il clero prende nettamente posizione contro le istituzioni repubblicane.

La Chiesa organizza delle Associazioni politiche che prendono la loro parola d'ordine a Roma. Con Leone XIII la lotta si calma. Al tempo del boulangismo si trova il clero alleato ai reazionari. Leone XIII invita tutti i cattolici a sottomettersi al nuovo regime. Questo stato di cose doveva essere di breve durata. La lotta si apre in occasione del processo Dreyfus. La legge sulle Associazioni del 1901 risponde a questo assalto. Leone XIII, morto, col nuovo Papa la lotta ricomincia, l'attitudine del clero giustifica la politica di Combes. Le proteste di Pio X in occasione del viaggio di Loubet a Roma e la sospensione di un vescovo pronunziata dal Papa mettono il fuoco alle polveri: Combes non cede più; ne va del prestigio stesso della Francia. Le relazioni colla Santa Sede sono definitivamente rotte.

La destituzione dei funzionari e le interpellanze alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 2.

La destituzione, pronunciata ieri dal Consiglio dei ministri, dei funzionari sindacati che avevano firmata la lettera a Clemenceau, avrà certamente la sua ripercussione alla riapertura delle Camere, il 6 maggio prossimo.

Il gruppo socialista unificato si riunirà venerdì, per intrattenersi della situazione creata dall'attitudine del Governo rispetto ai Sindacati dei funzionari e alla Confederazione del lavoro, ed esaminerà l'opportunità di una interpellanza immediata.

Del resto l'on. Wilm ha l'intenzione di interpellare, appena aperte le Camere, il presidente del Consiglio sull'arresto dei membri della Confederazione del lavoro. Per ciò che riguarda questa Confederazione, il Governo deporrà alla riapertura del Parlamento un progetto di legge speciale. Questo progetto avrà per risultato di estendere all'Unione dei Sindacati le disposizioni penali, che attualmente si applicano unicamente ai singoli Sindacati e di limitare ugualmente la competenza di questa Unione, come quella dei Sindacati medesimi, alle questioni professionali.

L'onorevole sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi ha firmato ieri cinque decreti, con i quali sono revocati gli ufficiali colpevoli di avere firmato il famoso manifesto a Clemenceau. Questi aveva ricevuto una delegazione di fattorini postali, venuti a chiedergli di non dare seguito alle destituzioni decise dal Consiglio dei ministri. Essi hanno esposto che il famoso manifesto, firmato dai loro colleghi, non costituiva nè provocazione, nè ingiuria. Clemenceau ha risposto che il manifesto non aveva destato l'attenzione del Governo, ma che questo si trovava di fronte a una rivolta di funzionari, che doveva reprimere, e che quindi si rifiutava assolutamente di ritornare sulla decisione presa dal Consiglio.

I delegati, in seguito, presentarono delle osservazioni contro il progetto sullo stato dei funzionari, e particolarmente contro l'aumento delle pene e contro l'obbligo di trasmettere gerarchicamente i loro reclami. Il presidente del Consiglio non ha voluto rifiutarsi di esaminare queste osservazioni.

Intanto gli impiegati destituiti nelle circostanze speciali riceveranno nella sua integrità lo stipendio per cura della Società generale degli agenti postali.

(Matin).

La giustizia al Marocco!

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

La *Liberté* ha da Tangeri: « Scrivono da Marrakesch che tra i dieci disgraziati arrestati come colpevoli dell'assassinio del dottor Mauchamp nessuno si trovava presente alla scena del delitto. Tutti coloro che sono stati imprigionati sono mendicanti, poveri di spirito, senza soccorso e senza appoggio. Uno di essi è sordomuto; ciò che non ha impedito al segretario del caid di registrare le dichiarazioni verbali dell'accusato! I veri colpevoli, sentendosi poco tranquilli, si sono rifugiati in due santuari; ma le autorità marocchine si guardano bene dall'arrestarli, perchè temono dei disordini che le comprometterebbero gravemente ».

I casi del Montenegro.

Un'intervista con l'incaricato degli affari del Montenegro a Trieste.

(Da un corrispondente straordinario).

Trieste, 30, ore 18,10.

Ho intervistato oggi il signor Ikvekvic, incaricato degli affari commerciali del Montenegro. Egli smentisce recisamente le voci corse di una rivoluzione. Si tratta semplicemente di trecento notabili di Niksich, che sono venuti a Cettigne per protestare contro lo scioglimento della redazione del giornale *Narodna Visna*, che aveva attaccato l'indolenza degli uomini di Governo, dei capi delle provincie e del presidente della Scupcina.

Il signor Skvekvic però mi confermò il malessere del Montenegro, derivante da un grave disagio economico. Egli mi aggiunse che intanto la Scupcina è stata aggiornata a giugno e che nel frattempo il principe Nicola si adopererà per ottenere una completa pacificazione.

Roma, 30, ore 21.

La *Tribuna* stasera, malgrado le smentite, reca un telegramma da Vienna che conferma l'esistenza dell'agitazione nel Montenegro. Il telegramma dice: « Le informazioni dei giornali di Vienna intorno alla situazione nel Montenegro continuano a dipingerla più che mai critica. Si annuncia che i nazionalisti hanno pubblicato un manifesto pieno di insulti contro il principe Nikita e la sua dinastia ».

Il *Giornale d'Italia* però reca un'intervista con un personaggio, del quale non dice il nome. Questi ha detto: « La notizia dell'insurrezione popolare nel Montenegro è una frottola della solita fabbrica viennese, almeno io ho tutti i motivi per ritenerla tale. Anzi tutto, un'insurrezione popolare nel Montenegro è inconcepibile. Contro la Dinastia! Nessun principe in nessun paese del mondo fu mai circondato da quella venerazione concorde e profonda che circonda Nikita. I montenegrini sanno di dovere a lui ciò che oggi sono: una popolazione che pesa sulla bilancia politica di Europa; sanno di dover l'indipendenza, il credito, la riorganizzazione statale, finanziaria e le libertà civile ».

***

La *Stefani* ci comunica:

Cettigne, 30, ore 20.

Il sottufficiale Ristupovich, armato di rivoltella, penetrò nella casa del governatore di Podgoritza ed esplose vari colpi ferendo mortalmente il governatore Martinovich e il capo della gendarmeria Gazivoda. Vennero operati arresti di importanti personaggi.

Hervé contro Bebel nella questione dell'antimilitarismo

Parigi, 1, ore 1.

Il signor Gustavo Hervé, il noto antimilitarista, scrive una lettera al redattore-capo del *Matin*, per confutare varie argomentazioni che l'on. Bebel ha fatto al corrispondente berlinese del *Matin*, intorno alla questione del patriottismo ed all'attitudine dei socialisti in caso di guerra.

« La concezione dell'internazionalismo del Bebel — scrive Gustavo Hervé — è rimpicciolita alle proporzioni di un vago pacifismo, il cui grande rimedio è il Tribunale arbitrale dell'Aja. Essa farà ridere non solamente i socialisti antipatrioti di Francia, ma anche i socialisti francesi che hanno votato all'ultimo Congresso di Limoges le due mozioni del socialista Vaillant. Agli uni ed agli altri l'intervista del *Matin* proverà una volta la necessità urgente di porre al prossimo Congresso socialista di Stuttgart la questione dell'attitudine dei socialisti in caso di guerra. Il Bebel, per ragioni di età, di temperamento nazionale, o di cucina elettorale, si ostina a non comprendere che la divisa dell'internazionale: « Lavoratori di tutti i paesi unitevi », non può tradursi nella pratica con quest'altra: « Lavoratori di tutti i paesi massacratevi », quando ciò piacerà alle classi dirigenti. Ebbene, gli antipatriotti di Europa faranno la loro propaganda. Essi l'hanno di già cominciata in Germania e perfino nelle caserme tedesche. Se non la fanno con Bebel, ciò che per parte mia deplorerei, essi la faranno malgrado Bebel e, se occorre, anche contro di lui. Il nostro antipatriottismo non conosce frontiere. » *(Matin).*

I brindisi di Fallières e di re Leopoldo

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

Al pranzo offerto dal Presidente della Repubblica all'Eliseo in onore del Re del Belgio, Fallières ha fatto il seguente brindisi: *Permettetemi di felicitarmi, Sire, della gradita occasione che mi è data di ricevere oggi all'Eliseo il Sovrano onorato del paese che ha tanti legami colla Francia. Voi sapete quanto siamo lieti di vedervi fra noi. La comunanza degli interessi è un pegno sicuro della cordialità delle relazioni fra i due paesi. L'accoglienza che Vostra Maestà riceve in tutte le regioni della Francia è una garanzia dei sentimenti di simpatia che avete saputo inspirare a tutti.*

Fallières in seguito ha bevuto in onore del Re del Belgio ed alla sua prosperità.

Re Leopoldo, rispondendo, disse quanto era commosso dell'accoglienza amichevole che riceve sempre in Francia, ed espresse la sua gratitudine per le attenzioni di cui era stato oggetto da parte delle Autorità e della popolazione. Terminò brindando alla salute del Presidente della Repubblica ed alla prosperità della nazione francese.

Nuovi disordini studenteschi a Pisa pei fatti del Consiglio comunale.

Ci telefonano da Pisa, 30, ore 18:

Questa mattina, alle ore 9, gli studenti universitari si sono riuniti nell'atrio dell'Ateneo per discutere nuovamente intorno alle definitive deliberazioni da prendere. Nessun apparato di forza pubblica. Dalla via si odivano urla e schiamazzi ed il rumore di vetri che andavano in frantumi. Difatti, abbiamo poi saputo che gli studenti avevano rotto con i bastoni moltissimi vetri delle finestre delle aule delle varie facoltà, finestre prospicienti al gran cortile interno. Dopo gli studenti si sono recati alla Scuola veterinaria ed alla Scuola medica ed hanno ottenuto in ambidue i posti la cessazione delle lezioni agli studenti non scioperanti. Gli studenti quindi si sono recati al domicilio del senatore D'Ancona, sotto il quale hanno fischiato. Dopo un quarto d'ora hanno proseguito per Ponte della Fortezza, diretti alla casa del prof. Lessona, e quindi alla Prefettura; ma, giunti al Ponte, un forte nerbo di guardie e carabinieri hanno sbarrato la via. Sono avvenuti dei tafferugli; ma gli studenti hanno potuto giungere fin sotto la casa del prof. Lessona, dove hanno applaudito entusiasticamente. Non potendo proseguire, perchè le strade erano sbarrate, gli studenti retrocedono e quindi si disciolgono. La Prefettura ha proibito il Comizio indetto dalla Camera del lavoro per domattina. Nei conflitti avvenuti ieri alla sala del Consiglio comunale sono rimasti feriti quattro agenti di pubblica sicurezza, dei quali uno giudicato guaribile in dieci giorni.

Le gite del Re del Siam a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 30, ore 23,10:

Stamane il Re del Siam, dopo avere sbrigato la corrispondenza, fece una gita nei dintorni in automobile insieme ai suoi figli.

Nel pomeriggio, dalla villa ove alloggia, si recò a San Remo, ove pranzò in un albergo insieme ai Principi siamesi. Si assicura che il 15 maggio egli si recherà a Firenze, volendo far visitare questa città ai figli.

Il colloquio Aerenthal-Tittoni seguirà nella state.

Ancora la successione di Majorana.

Roma, 30, ore 21.

E' venuta fuori per l'ennesima volta la notizia che fissa la data dell'incontro fra il barone di Aerenthal, ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, e l'on. Tittoni. Questa volta si precisa che il colloquio fra i due ministri avrà luogo nell'entrante mese di maggio a Venezia, giusta il giorno in cui nella regina della laguna ci sarebbe re Vittorio Emanuele. Naturalmente quest'ultimo particolare è annunziato per dare al convegno una straordinaria importanza diplomatica. Malgrado questo lusso di particolari, la notizia non ha fondamento di sorta, nemmeno questa volta. E' vero il contrario, cioè che l'incontro non avrà luogo nel mese di maggio e nemmeno nel mese di giugno. Fra Tittoni ed Aerenthal si è stabilito che si vedranno durante le lunghe vacanze parlamentari, cioè nell'estate o nell'autunno. A suo tempo saranno fissati il luogo e la data. Cadono quindi tutti i commenti sul preteso nesso intimo fra il convegno di Rapallo e di Gaeta ed il quasi immediato (semplicemente supposto) convegno di Venezia.

La nomina dell'on. Lacava a ministro delle finanze ha reso vacante un posto di vice-presidente della Camera. A questa vacanza sarà provveduto contemporaneamente alla elezione di due membri della Giunta generale del bilancio, in sostituzione degli onorevoli Orlando e Cottafavi, nominati il primo ministro guardasigilli ed il secondo sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze. Poichè l'on. Rubini, nella sua qualità di presidente della Giunta generale del bilancio, fa premure vivissime, è probabile che questa duplice elezione abbia luogo entro questa settimana. Per la carica di vice-presidente della Camera si fa il nome dell'on. Finocchiaro-Aprile, che l'ha coperta altra volta, dal 1895 al 1897.

Circa la crisi al Ministero del tesoro c'è di positivo soltanto questo: che il presidente del Consiglio ha nelle sue mani le dimissioni dell'attuale ministro e che egli, Giolitti, non ha ancora offerto ad alcuno la successione. Si può aggiungere che sembra definitivamente abbandonata l'idea di nominare un ministro *ad interim* sorta quando si credeva potesse bastare un semplice congedo al ministro ammalato. Ora che questi si è dimesso, si pensa alla scelta del successore. Vi confermo in proposito che i nomi presi in esame sono quelli degli onorevoli Carcano, di Broglio e Luzzatti.

Nei corridoi di Montecitorio si va dicendo già da un paio di giorni che gli amici dell'attuale ministro del tesoro abbiano messo il veto sulla candidatura dell'on. Carcano. Questa notizia, così come corre, non può avere fondamento, perchè il ministro del tesoro non ha avuto mai seguaci personali. Non ha che gli amici dell'on. Giolitti, ma è possibile immaginare che i giolittiani puri mettano condizioni a Giolitti?

Ma vi faccio grazia di tutte le altre ipotesi e dicerie, a base anche di pettegolezzi, che riguardano la candidatura Carcano. Bisogna piuttosto vedere se Carcano sia disposto adesso ritornare al Governo. Prima dell'onorevole Gavazzi egli fu pregato di accettare l'incarico di andare a Pietroburgo quale negoziatore del nuovo trattato di commercio con la Russia e non accettò l'incarico per motivi di salute. Così invece di lui fu nominato il Gavazzi, come è stato nominato il senatore Paternò invece dell'on. Di Sant'Onofrio, che, dopo averlo accettato, ha declinato l'incarico, anche lui per motivi di salute. Da ventiquattro ore corre la voce che il nuovo ministro del tesoro sarà l'on. Di Broglio, presidente della Corte dei Conti, ma l'onorevole Giolitti si persuaderà questa volta ad ammettere nel Gabinetto un quarto senatore? Faccio questa domanda, perchè, come mi risulta da ottima fonte, allorchè due ministri gli proposero l'on. Roux per ministro delle finanze, l'on. Giolitti rispose che non gli pareva conveniente di portare a quattro il numero dei senatori membri del Gabinetto. Le difficoltà che si frappongono alla scelta dell'on. Luzzatti sono di ordine parlamentare, facendo egli parte del gruppo rudiniano che, come ognuno sa, è all'Opposizione.

C.

L'incontro di Vittorio con Eduardo alla stazione Tusculana.

Roma, 30, ore 21.

Era annunciato per oggi, alle 13,30, il passaggio per Roma di re Eduardo, di ritorno da Napoli e diretto a Firenze. Infatti il Re è colà giunto alle 13, in automobile, accompagnato dal generale Brusati e dal contr'ammiraglio Marselli e dal tenente-colonnello Ravazza.

Poca gente si era recata nei pressi della stazione. Il servizio di pubblica sicurezza era molto accurato. Il Re è stato ricevuto dal capo-stazione, il quale aveva indossato la nuova uniforme adottata recentemente, che è molto elegante. Erano alla stazione anche gli ispettori-capi dei varii servizi del compartimento di Roma.

Alle 13,10 la macchina-staffetta è partita alla volta di Firenze; pochi minuti dopo, con precisione matematica, è arrivato il treno reale, trainato da due macchine, formato da due vagoni-*salon*, appartenenti al Re d'Inghilterra, da un vagone-*restaurant*, da uno *sleeping-car*, da due vetture di prima classe e da due bagagliai. Il treno era scortato dal capo del compartimento ing. Ovazza e le macchine dall'ing. Ponzio-Vaglia, figlio del ministro della Real Casa. Le vetture reali sono in coda al treno. Nella seconda di esse, nell'ultimo compartimento, sta seduto presso lo sportello re Eduardo. Re Vittorio attraversa tutti i binari e s'avvicina alla vettura reale, dalla quale il Sovrano inglese discende subito sorridendo.

I due Sovrani si abbracciano e si baciano sulle gote; poi re Eduardo, dopo aver presentato a Vittorio Emanuele il suo seguito, lo invita a salire nella vettura. Il colloquio dura dieci minuti esatti. Il nostro Re siede con il viso rivolto alla folla, che guarda con curiosità; non ha il berretto in capo, ma rimane avvolto nel suo mantello. Re Eduardo pure siede a capo scoperto e volge le spalle ai presenti. Indossa un elegante vestito di panno *bleu* con sottilissime righe bianche. Ha le scarpe gialle, guanti grigi e tiene sulle ginocchia il cappello duro, color marrone. Nessuna delle persone del seguito assiste al colloquio.

I Sovrani interrompono subito la loro conversazione non appena sono avvertiti che il treno è pronto a partire. Il Re discende; il Sovrano inglese, abbassato allo sportello, rimane a colloquio con lui finchè la cornetta del capo-treno non dà il segnale della partenza. Tutti i presenti sono a capo scoperto e salutano rispettosamente re Eduardo, che rimane allo sportello, poi abbassa la tenda e siede mentre il treno si allontana.

Il passaggio di re Eduardo da Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23:

Stasera, alle ore 19,15, ha transitato per la stazione di Campo di Marte il treno speciale che riconduce il Re d'Inghilterra.

Il treno, dopo una sosta di un minuto, ha proseguito per l'Alta Italia.

Arti e Scienze

"Giovanni Gallurese„ di Montemezzi al teatro Vittorio.

Due anni fa, quando Montemezzi sollecitava dal pubblico del Vittorio il battesimo di operista col *Gallurese*, era quasi un ignoto: di lui solo si sapeva che era giovane di ingegno non comune, e che si affacciava all'arringo operistico dopo conveniente preparazione e coll'incoraggiamento dei maestri. Per il successo, veramente notevole, che il pubblico torinese volle comporre al *Gallurese*, il maestro penetrò difilato nella schiera dei giovani compositori nostrani, sui quali convergono oneste speranze di tempi migliori. Al giovane maestro il pubblico fu, allora, assai largo di incoraggiamento, sebbene il tentativo di dare alla sua musica un'impronta veramente personale gli fosse riuscito in misura inadeguata per affermarsi temperamento di operista veramente singolare. Tuttavia, per quanto dal suo cuore e dal suo cervello il Montemezzi non avesse saputo attingere l'impeto di passioni concitate e neppure dovizia di imagini e di disegni, in *Gallurese* erano tracce abbondanti di aristocratica finezza, costante chiarezza di vedute, nobiltà di intenti e notevole abilità di magistero formale.

Ciò il pubblico di ieri sera costanzialmente volle ancora riconoscergli, sebbene da questa seconda edizione, forse perchè meno accurata della prima, siano apparse più evidenti le debolezze e la poca consistenza di parecchie scene e la superficialità di talune altre. Certe violinate, infatti, talune perorazioni liberate un po' sfacciatamente alla conquista ostinata dell'effetto, reminiscenze palesi, furono ieri sera condannate anche dagli ammiratori incondizionati della prima maniera. Certo è però che a conciliare le maggiori simpatie al giovane maestro rimane pur sempre il fatto di non aver egli voluto tradire il suo modo di sentire e le sue particolari attitudini di operista, le quali si accostano alla concezione prettamente italiana del dramma lirico, e l'aver egli dettate pagine, non rare, di leggiadro disegno, di solida costruzione e soffuse di spontaneità e freschezza giovanile. Riudendo *Gallurese*, insomma, se non ci siamo convinti che esista, in d'ora, l'operista dalla mano sicura, dal tocco rapido, efficace, incisivo, ci siamo però riconfermati nella più benevola attesa, purchè il maestro s'accosti con maggior profondità alle esigenze del dramma moderno, a forme più nuove, meno rettoriche e superficiali.

L'esecuzione, in complesso, risentì della fretta con cui si preparò il secondo esperimento. La parte del protagonista, irta di difficoltà, esige, anzitutto, volume di voce e facilità di accedere alle più alte vette della gamma tenorile, assolutamente fuori del comune.

Il Cecchi studiò bene la parte del protagonista, e seppe anche comporsi una figurazione scenica sobria ed efficace; ma richiese ai suoi mezzi vocali vigoria d'accenti e virtù di resistenza ch'essi non potevano concedere. Fu però applaudito, e meritamente, ad ogni atto. La signora Cervi, che ha voce di volume piuttosto modesto, seppe trarre da essa il miglior partito, e fu cantante intelligente ed artista corretta.

Buono il Picchi (Nuria): non troppo a posto il Mieli nei panni del catalano Rivegas.

Anche l'orchestra non fu coloritrice perfetta: noi almeno, dati i buoni elementi che la compongono e la valentia del maestro Giannetti, ci aspettavamo di più. Mediocri le parti secondarie: buoni i cori nel terzo atto, ma un po' indisciplinati nel secondo, il quale, per vero dire, è piuttosto difficile.

Ma lo diciamo: lo spettacolo fu imbastito con un po' di precipitazione: le rappresentazioni future saranno certo migliori, perchè qualche altra prova rimedierà alle non gravi mende che abbiamo dovute annotare.

Pubblico magnifico ed assai degnate.

g. c. c.

Una spaventosa catastrofe presso Monreale.

Una carrozza che precipita in un burrone. Un morto e quattro feriti.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 16,30:

I polacchi ingegnere Stanislao Konoporinski e Adam Baynir, con le rispettive spose, dopo aver visitato il monumento Monreale, con una vettura da nolo, guidata dal cocchiere Filippo Gutilla, trentacinquenne, ritornavano in città. La carrozza andava lentamente, volendo i turisti godere il panorama incantevole della valle che s'apre ai piedi della strada. Dopo aver oltrepassato il primo stradale, la vettura voltava, per intraprendere la discesa, quando si ruppe il sotto-pancia del cavallo, che, imbizzarrito, si lasciò andare a corsa sfrenata giù per la china, finchè, arrivato vicino alla villa Quattrocchi, perduto l'equilibrio, il cavallo precipitò, trascinando seco la carrozza ed il cocchiere.

E' inutile tentare di descrivere la terribile scena. Il cocchiere, battendo in terra fortemente con l'occipite, restò cadavere. Il cavallo rotolò lungo la ripida china, morendo anch'esso. I quattro forestieri, tutti insanguinati, restarono per terra, lamentandosi e chiamando aiuto.

Dalla vicina villa accorsero persone, che affettuosamente prestarono i primi aiuti. Arrivate, vennero in soccorso le Autorità, che disposero perchè i feriti fossero deposti in una vettura e venissero condotti all'Ospedale San Saverio, ove vennero medicati di lesioni alla testa, alle mani e alle spalle, non molto gravi. Quindi furono ricondotti a Villa Igiea, ove albergano.

La notizia, sparsasi in città, produsse grande sensazione. I congiunti del cocchiere sono desolati e non sanno distaccarsi dal cadavere del loro parente.

Nel mondo politico russo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 2, ore 7,10.

Si assicura che il conte Witte presenterà quanto prima al Consiglio dell'Impero una mozione concernente il bilancio. L'ex-presidente del Consiglio stima che la presentazione del bilancio alla Duma sia contraria alla legge costituzionale. Il bilancio deve essere presentato prima del 1.o gennaio. Il ministro delle finanze avrebbe dovuto, non essendo il Parlamento costituito a quella data, stabilire il bilancio per dodicesimi per tutto l'anno. Si vede in ciò il segnale di una entrata in campagna di Witte contro l'attuale Ministero.

Ecco, secondo voci che sembrano degne di fede, l'epilogo del grave incidente che segnò la fine della seduta segreta della Duma intorno al reclutamento. Schwanerach, controllore dell'Impero, avrebbe insistito presso lo Tsar, appoggiato in ciò da membri influenti della Corte, per indurlo a sciogliere la Duma. Stolypine, chiamato a Tsarkoje-Selo, vi si recò accompagnato da parecchi altri ministri. Il presidente del Consiglio appoggia calorosamente la causa della Duma: infine domandò ed ottenne che il Consiglio dei ministri statuisse intorno al caso di cui si trattava. Fu così deciso che una riunione di ministri avrebbe avuto luogo in casa di Stolypine durante la notte. Dopo una discussione abbastanza lunga venne deciso di mantenere il Parlamento. *(Matin).*

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Per individui denutriti e dimagrati, anche per tubercolosi, la dieta più adatta è quella mista, ricca di sostanze proteiche. La carne, le uova e il latte, presi in quantità rilevanti, sovraccaricano lo stomaco e disturbano facilmente l'appetito e la digestione, per cui è consigliabile d'attenersi alla normale dieta casalinga, prendendo della Somatose come aggiunta ai cibi ordinari. Essa porta nell'organismo le sostanze nutritive in forma concentrata, eccita l'appetito senza pregiudicare l'apparato digerente e porta talora a sorprendenti aumenti del peso del corpo.

CRONACA

Il 1° Maggio.

La prima rilevabile nota di cronaca della giornata è data dalla mancanza di qualsiasi incidente increscioso. La manifestazione si è svolta nella più assoluta tranquillità, non conturbata nè dalle passioni di parte nè da quello spirito di intolleranza che sovente, in passato, è stato causa di dolorosi conflitti. I manifestanti infatti hanno rispettata la libertà d'azione degli operai non consenzienti alla manifestazione, dimodochè in parecchi opifici — citiamo, ad esempio, il maglificio Nervetto — il lavoro non è stato sospeso, e si è potuto compiere tranquillamente senza che gli operai venissero menomamente disturbati. Secondo un calcolo approssimativo, gli stabilimenti chiusi comprendono una maestranza complessiva di circa 40,000 persone; quelli rimasti in attività circa 10,000. Queste cifre comprendono naturalmente soltanto le maestranze delle grandi industrie, non potendosi, per evidenti ragioni, tenere calcolo di quelle delle piccole industrie e dei laboratori di minore importanza. Fra le grandi officine rimaste in attività sono quelle dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato, meno le officine ferroviarie, i cui operai o non si sono presentati o abbandonarono più tardi il lavoro.

Come negli anni precedenti, tutti i negozi rimasero aperti, meno quelli appartenenti all'Alleanza Cooperativa, comprese le farmacie; dimodochè l'aspetto generale della città fu esteriormente quello abituale delle giornate feriali. La sola nota festiva era data dal passaggio dei festanti recanti all'occhiello il simbolico garofano rosso.

La riunione alla Camera del Lavoro.

Il corteo.

Il punto di maggior movimento fu naturalmente al palazzo dell'Associazione Generale, in corso Siccardi, ove è la sede della Camera del lavoro. Alle 9 una considerevole folla già si addensava nell'interno del palazzo e sull'ampio corso prospettante. L'animazione è poscia diventata assai maggiore pel sopraggiungere di numerose colonne di dimostranti della periferia. Il contingente più numeroso fu dato dalla Barriera di Lanzo, la cui colonna era preceduta da un forte nucleo di operaie dei numerosi opifici della popolatissima e popolarissima regione. Tutte le manifestanti erano adornate di larghe fascie fiammanti, messe a bandoliera sulle vesti e strette a nodi fra le treccie.

Numerosi erano anche i ragazzi, adornati ed infiorati di nastri, di fiori e di medaglie. Parecchie colonne procedevano al suono delle Fanfare. Ne abbiamo contate sei, salvo errore od ommissione. Man mano che giungevano in corso Siccardi, la folla ivi adunata salutava i sopraggiunti con battimani ed evviva frammischiantisi alle note dell'Inno dei Lavoratori. Alle 9,30 nell'interno del palazzo la folla era talmente fitta, che la circolazione era resa quasi impossibile.

Il programma, come è noto, comprendeva un Comizio, di cui doveva essere oratore principale il compagno Adelmo Nicolai, un propagandista ferrarese, reduce recentemente dal Comune di Argenta. Il conferenziere incominciò la sua orazione portando i saluti degli scioperanti argentani, e stigmatizzando l'opera dei socialisti politicanti, ma questa nota non piacque ad una parte degli ascoltatori. Alle proteste degli uni, altri contrapposero scroscianti applausi, dimodochè ne nacque un conflitto rumoroso, reso più sensibile dal vociare della folla che continuamente si congiungera nel cortile. Ad aumentare poscia la confusione sopraggiunse la pioggia. Alla caduta dei primi goccioloni fu un fuggi fuggi generale qua e là in cerca di un riparo: allo scoperto non rimasero che i pochi, i quali si erano precauzionalmente muniti di ombrelli. Nel frattempo nel salone superiore un'altra folla stipatissima assisteva ad un altro Comizio, di cui furono oratori il segretario della Camera del lavoro, Degiovanni, e il compagno Patrucco. Ma poichè, dopo un quarto d'ora di pioggerella, le nubi, sospinte da forti folate di vento, si allontanarono, la folla, impazientissima, volle senz'altro ordinarsi in corteo, alla cui testa si misero due numerosi drappelli di carabinieri e di guardie, agli ordini del commissario Masera e dei delegati Caisson e Ciampoli. Al gruppo dei rappresentanti della forza pubblica seguivano i manifestanti, stretti attorno ai rispettivi vessilli.

Le colonne erano rispettivamente precedute dal nucleo delle donne, dei ragazzi e dalle Musiche. In prima fila era un portatore d'un cartello con la scritta: *Vogliamo le otto ore!*, ed a tergo: *La terra a tutti come l'aria e la luce.*

Fra le primissime bandiere era quella nera degli anarchici, recante la scritta, in caratteri rossi: *Spargete fiori sui ribelli caduti*, e dall'altro lato: *Nè Dio, nè padroni.* Il vessillo era attorniato da un gruppo di una trentina di giovanotti, quasi tutti col cappello a larghe tese dominante su una lunga e spiovente capigliatura. Attorno a questo gruppo si dispongono numerosi agenti in borghese della squadra politica.

Alle 10,15 il corteo si mette in marcia al suono delle Musiche, a cui rispondevano i canti degli Inni. Aprivano il passo un centinaio di ciclisti, agli ordini del consigliere provinciale Barberis: la sola prammatica del partito, investito di una carica pubblica, che abbiamo veduto nel corteo.

La numerosa colonna, di forse un 8000 persone, percorse corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via Vittorio Emanuele, via Venti Settembre, via Pietro Micca, e giunse, verso le 11,30, di nuovo in corso Siccardi, ove si sciolse.

Lungo l'itinerario il passaggio si compì pacificamente fra due ali fitte di curiosi.

Un'ultima nota: nel corteo, fra la sessantina di vessilli che vi erano, rileviamo pure quello del gruppo repubblicano, attorniato da una mezza dozzina di giovinotti.

Nel pomeriggio.

Al mezzo tocco una numerosa schiera di manifestanti si riunì a un banchetto, organizzato dalla Società Pozzo Strada; e al banchetto seguì nella Casa socialista di Borgo San Paolo e Cenischia un Comizio, di cui furono oratori Quirino Nofri, Adelmo Nicolai e Degiovanni. Quest'ultimo, essendo entrato nel tema del conflitto sindacalista-riformista, suscitò mormorii fra l'uditorio, non disposto in una giornata estiva a udire dolenti note.

I festanti, che non presero parte a questa parte del programma, solennizzarono per loro conto la giornata con merende nelle osterie dei sobborghi e nei prati della periferia, o recandosi alla sera ad assistere allo spettacolo nel teatro dell'Alleanza.

I democratici cristiani.

Una nota nuova della giornata è stata offerta dai democratici-cristiani, i quali, per la prima volta, si sono uniti ai socialisti nella festività.

Nel pomeriggio nella sede della Lega del Lavoro, in via Basilica, N. 3, ebbe luogo un Comizio privato, di cui oratori furono il segretario generale della Lega, ing. Giovanni Zaccone, e l'avv. Federico Marconcini. L'operaio Attilio Roggero inviò un saluto agli scioperanti di Argenta, invitando la Lega ad inviare ad essi l'obolo della solidarietà.

La riunione non fu turbata da incidenti.

Alla sera, nel salone dell'Unione democratico-cristiana (via Monte di Pietà), parlò sul 1 maggio e il suo significato il dott. Mario Tortonese, direttore dell'*Azione Democratica*, l'organo della L. D. N. Rifatta la storia del 1.o maggio, esaminò l'opera del partito socialista; disse delle organizzazioni cattoliche e socialiste, scarse di aderenti per la loro confessionalità. Invitò i lavoratori ad organizzarsi in Associazioni professionali neutre, ed invocò l'accordo dei partiti democratici nell'azione per le rivendicazioni proletarie.

Le misure dell'autorità.

Come misura preventiva, ieri le truppe furono tenute consegnate nei rispettivi quartieri e dislocate in varii luoghi, a disposizione dei funzionari di pubblica sicurezza. Alla Questura erano due compagnie di bersaglieri. Il servizio di vigilanza è durato fino a notte inoltrata.

PICCOLA CRONACA.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

ARRICOLTORI!!! Volete raddoppiare il lavoro di falciatura? Usate le PIETRE EXCELSIOR per affilare senza bisogno d'acqua. Franche per posta ogni pezzo L. 1.25. Una dozzina L. 12. Inviare cartolina vaglia col corrispondente importo allo STABILIMENTO G. APPIANI — TREVISO

Il sequestro della bandiera anarchica

Il gruppo anarchico si è recato, nel pomeriggio, alla Venaria, per intervenire ad un Comizio ivi indetto dai socialisti. Il funzionario che era di servizio, per timore di conflitti probabili, ha proceduto al sequestro del nero vessillo, di cui abbiamo detto nelle precedenti note.

Una cerimonia religiosa alle carceri.

Come avevamo annunziato, l'altra mattina, alle ore 6,30, il cardinale Richelmy è intervenuto ad una solenne cerimonia religiosa, che si svolse nelle Carceri giudiziarie.

Nella cappella mastile del carcere, parata a festa, cinquecento detenuti, piamente raccolti, vennero comunicati da S. E., che ebbe parole affettuose di conforto pei disgraziati. Presenziavano alla cerimonia il cav. Carlo Colombo, sostituto-procuratore generale, in rappresentanza della regia Procura Generale, l'avv. Fino, pel sindaco di Torino, il cav. Pussteri, in rappresentanza dell'avvocato fiscale militare, il cav. Bonino, per la Presidenza della Società di patronato, ed altri, fra i quali il direttore, cav. Liccibli, e tutti gli impiegati addetti alla Direzione.

La pia cerimonia, e per l'ora e per il luogo in cui avvenne, fece una viva impressione in quanti la presenziarono. Alle Autorità, ricevute con grande cortesia dal cav. Liccibli, fu poi offerto un vermouth nei locali della Direzione. Il cardinale Richelmy, per esprimere il suo affetto agli sventurati chiusi nel carcere, fece consegnare al direttore una cospicua somma.

Sua Eminenza si recò poscia all'infermeria a confortare i malati, che non avevano potuto assistere alla funzione.

Egli, prima di lasciare quel luogo di espiazione, espresse al direttore parole di lode e di compiacimento per il contegno ammirevole conservato sempre durante la funzione dai detenuti.

Il Memoriale dei caffettieri e liquoristi discusso alla Camera del lavoro.

L'altra notte si è tenuta alla Camera del lavoro una riunione di garzoni caffettieri, liquoristi e affini, per decidere riguardo alla scadenza del termine del Memoriale presentato ai principali, di cui già si diede a suo tempo il riassunto.

La riunione, cominciata alle ore 24, riuscì abbastanza numerosa. La Commissione dei garzoni spiegò minutamente le pratiche eseguite per condurre a buon termine le trattative, e il risultato negativo, specialmente per quanto riguarda il riconoscimento dell'Unione, non accolto dai principali.

La discussione si fece subito animata. Alcuni membri proposero di dare altri dieci giorni di tempo per continuare le pratiche; ma la proposta sollevò aspre critiche da parte di molti altri, i quali propendevano per lo sciopero immediato.

Il consigliere provinciale Stefano Viglongo prese in ultimo la parola, consigliando di ponderare bene la decisione, prima di cadere in un errore, che potrebbe tornare fatale all'organizzazione appena incipiente.

Dopo le parole di Viglongo, la Commissione propone di prolungare l'ultimatum per dieci giorni.

L'assemblea però, pure scartando per ora lo sciopero, votò alla quasi unanimità di fissare l'ultimatum per il 3 corrente, alle ore 12.

Perciò la classe è riconvocata per venerdì, 3, alle ore 24.

Liste elettorali pei Collegi di Probiviri.

Le liste degli elettori pei Collegi di probi-viri istituiti in Torino definitivamente approvate dalla Giunta Municipale, sono depositate nell'Ufficio municipale delle Elezioni (Piazza Palazzo di Città, N. 3, p° 2°) e pubblicate per 15 giorni dal 1° maggio nel salone d'ingresso al primo piano del Palazzo civico.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale sarà convocato per lunedì, 6 maggio corrente, alle ore 15, in continuazione della sessione ordinaria di primavera.

Un negoziante derubato di 31 mila lire.

La brutta sorpresa è toccata al negoziante di bestiame Giacomo Zuccone, d'anni 56, residente a Santhià. L'altro giorno egli si era recato a Vercelli ed aveva tratto dalla Banca d'Italia quarantamila lire, che gli occorrevano per alcuni acquisti. Novemila lire le aveva chiuse nel portamonete, le altre 31,000 se le era messe nella tasca interna del soprabito, avvolte in un pezzo di carta.

Lo Zuccone, dovendo recarsi a Torino, si recò alla stazione di Vercelli per prendervi il diretto. Al momento di salire c'era un po' di confusione ed il negoziante fu urtato da due individui, che poi scelsero un altro scompartimento. Lo Zuccone, appena partito, tastò istintivamente la tasca del soprabito per assicurarsi che le 31,000 lire c'erano sempre, ma con dolorosa sorpresa si accorse che la vistosa somma aveva preso il volo.

Evidentemente al momento di salire in treno qualche audace borsaiuolo, che lo aveva pedinato, era riuscito a fare il colpo.

Egli, nella speranza di poter ricuperare il suo denaro, appena giunto a Torino, si recò alla Questura a sporgere denunzia.

Indagini furono subito iniziate, ma finora senza alcun risultato.

L'arresto di un noto uomo d'affari.

Per mandato dell'Autorità giudiziaria la Questura procedette ieri all'arresto del signor Roberto Scrivano, d'anni 33, abitante in via Sant'Anselmo, N. 8. Il mandato reca l'imputazione di «bancarotta fraudolenta», risultante da fatti emersi nell'istruttoria in corso contro certi Botto Paolo e Debernardi Lodovico, già detenuti e imputati di falsi in cambiali ed altri reati.

Nel mondo degli affari lo Scrivano era notissimo; e la notizia del suo arresto susciterà una certa impressione.

Il grave pericolo corso da una ragazzina.

In via San Massimo, dinanzi alla casa N. 44, la ragazzina undicenne Maria Bensoni, uscendo sbadatamente da un portone per attraversare la strada, fu urtata dal carrozzone elettrico N. 3 della Società Alta Italia. Il manovratore fermò subito la vettura, e molta gente accorse, perchè si credeva che la piccina fosse rimasta gravemente ferita.

Certi Renato Cianteron, Ercole Tarello e Giovanni Battista Mola l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore di guardia le riscontrò una contusione alla guancia destra e un'abrasione alla schiena. La piccola Bensoni fu dichiarata guaribile in cinque giorni.

Un padrone troppo energico.

Il carrettiere Giuseppe Lesina, d'anni 33, abitante alla Barriera di Vanchiglia, si è fatto medicare al San Giovanni una ferita lacero-contusa all'occhio sinistro, che — disse — il suo principale Giovanni Bracco gli aveva prodotto percuotendolo con un pezzo di legno. Guarirà in dieci giorni.

I mariti che percuotono.

Giuseppina Zucche, d'anni 40, abitante in via San Quintino, 54, fu medicata al San Giovanni di una contusione al torace sinistro, prodottale con un pugno da suo marito, che l'aveva vista a schiaffeggiare la figliuola. Guarirà in otto giorni.

— Allo stesso ospedale fu medicata d'una ferita all'orecchio sinistro la tessitrice Caterina Lavis, d'anni 22, pure percossa, in un impeto d'ira, dal marito. Ne avrà per cinque giorni. Fu ricondotta a casa sua in piazza Giulio, 3.

Ferimenti.

I garzoni panettieri Giuseppe Crema, d'anni 18, abitante in via Aosta, 21, e Pietro Camino, d'anni 15, abitante in via Franco Bonelli, 5, vennero fra loro a violento litigio mentre passavano in via Accademia Albertina in compagnia di certi Giuseppe Candelliero e Francesco Rossetti, panettieri pur essi. I due giovani finirono per azzuffarsi, e alla resa dei conti si constatò che il primo aveva ricevuto due ferite di punta e taglio alla guancia destra e l'altro due ferite alla regione mastoidea sinistra.

Si recarono entrambi al San Giovanni. Il Candelliero, che, giunto dinanzi all'Ospedale coi due suoi compagni, aveva tentato di allontanarsi, fu fermato dall'agente Giuseppe Rangoni, di piantone al nosocomio. Perquisito, venne trovato in possesso di un affilato coltello a serramanico, che egli aveva nascosto nelle mutande!

Siccome i due feriti guariranno in cinque o sei giorni, nessuno dei giovani fu trattenuto. Venne però sequestrato il coltello del Candelliero.

A proposito d'un concorso.

Il Ministero ha aggiunto l'Intendenza di finanza di Torino a quelle già indicate come sedi per le prove scritte negli esami di concorso ai venti posti di volontario nelle delegazioni del Tesoro.

L'arrivo dell'avv. Fava e dei suoi complici a Torino

Un telegramma da Napoli ce ne aveva segnalata la partenza da quella città da due giorni. L'avvocato cav. Michele Fava, marito della signora Carolina Balocco, i due suoi scrivani d'ufficio, L... Petroni e Salvatore Tesauro, ed il notaio Giovanni Viola sono infatti giunti ieri a Torino in traduzione ordinaria, debitamente scortati da carabinieri. Come è noto, il notaio Viola è quegli che con l'autorità del suo mandato professionale aveva convalidato il falso dell'avv. Fava, autenticando la firma della signora Balocco, i due scrivani si erano prestati a fare da testimoni.

I quattro complici viaggiarono da Napoli a Torino in due scompartimenti diversi. Il loro arrivo passò quasi inosservato: pochi curiosi, quasi tutti impiegati della stazione, fecero capannello presso il vagone quando i detenuti vennero fatti discendere.

Il Fava ed il Viola specialmente apparivano abbattutissimi, quasi spettrali nel viso pallido che pareva di cera.

Il primo a discendere fu l'avv. Fava, egli vestiva di scuro come gli altri tre suoi complici ed aveva il cappello calcato sugli occhi. Quando i carabinieri lo accompagnarono al carrozzone cellulare, egli volse attorno un rapido sguardo spaurito, quasi temendo di incontrarvi un viso noto. Più franco pareva il notaio Viola. Tutti avevano i polsi stretti dalle manette. I carabinieri li fecero salire nella vettura a celle, che attendeva dalla parte di via Nizza. Il Fava, che portava il suo piccolo bagaglio, dovette essere sorretto. A mezzogiorno il triste convoglio lasciava la stazione di Porta Nuova e pochi minuti dopo passava il cancello delle carceri giudiziarie.

I quattro detenuti furono rinchiusi in celle separate; il notaio Viola e l'avv. Fava fecero domanda al direttore cav. Liccibli per ottenere una stanza a pagamento.

Questa mattina nessuno di essi era stato ancora interrogato. Come è noto, i due scrivani hanno fatto un'ampia confessione della loro colpa, ammettendo anzi che per l'atto del mutuo di cinquantamila lire, a cui pure avevano apposta la firma di testimonianza, era stato appositamente lasciato in bianco uno spazio, che doveva servire a scrivervi più tardi in conforma della famosa procura, mediante la quale l'avv. Fava riuscira a rubare dalla cassetta della Bancaria le duecentocinquantamila lire in cartelle e la ricevuta della cartella nominativa di cinquantamila lire.

Si precipita dal quarto piano e si ferma al primo

Certa Flaminia Cigolini, d'anni 23, abitante in via Lagrange, N. 34, essendo — a quanto si dice — affetta da acuta malattia nervosa, tentava di uccidersi precipitandosi da un balcone del quarto piano verso corte. Rimase invece impigliata fra le punte acuminate d'una cancellata che separa gli alloggi del primo piano, e riportò una ferita al polpaccio destro ed un'altra alla coscia destra. Un suo fratello ed il dott. Bosio, che abita nella stessa casa, la condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Una ribaltata

Verso le ore 14,45 un cavallo attaccato ad un carro, guidato dal suo proprietario Giuseppe Alliani, d'anni 50, percorrendo il viale Stupinigi, nei pressi del Regio Ospizio di Carità, si adombrò per una locomotiva stradale, e nei movimenti disordinati rovesciò il carro, travolgendo il conducente, che riportò contusioni al fianco destro ed alla spalla corrispondente. Un brigadiere delle guardie municipali ed un suo dipendente condussero l'Alliani all'Ospedale Umberto I, ove i medici, pur giudicando non gravi le lesioni riportate, lo fecero ricoverare.

Il tentato suicidio d'un ragioniere

«Credevo che morire fosse una cosa molto semplice: vedo invece che mi tocca ancora soffrire!» Così ha detto a chi lo interrogava all'Ospedale Mauriziano — dove lo hanno trasportato — il ragioniere Carlo Carni, d'anni 34, milanese, qui abitante, in via Colli, 4, con la moglie ed una bambina.

Lo sventurato l'altra sera, dopo aver passeggiato a lungo sul corso Re Umberto, si era seduto sopra una panca, e, apertasi la camicia, si era esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Fu raccolto dai pietosi accorsi e condotto in vettura all'ospedale. Il dottor Dardanelli, che gli curò la ferita con amorevole sollecitudine, lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla guarigione. Lo stato del Carni è grave. Egli narrò che il dolore di vedere la sua giovane moglie da molto tempo inferma l'aveva spinto al tragico proponimento.

Un tranviere accoltellato da barabba.

Mentre il carrozzone elettrico della Belga-Torinese N. 134 procedeva per via Ponte Mosca, diretto alla Barriera di Milano, alcuni giovinastri presero ad insultare il manovratore Tancredi Vacca, d'anni 35, il quale per un poco portò pazienza, poi finì col rispondere per le rime ai prepotenti. Frattanto la tranvia giunse al capolinea. I barabba rincararono la dose delle ingiurie, e due di essi impugnarono il coltello, ferendolo alla coscia sinistra. Compiuto l'atto brutale, i giovinastri si diedero alla fuga.

Il tranviere fu medicato provvisoriamente dalle guardie daziarie della Barriera, e quindi venne accompagnato in vettura al San Giovanni. Il dottor Debernardi gli prestò le cure necessarie e lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

La Polizia sta ora ricercando gli accoltellatori, che furono riconosciuti come appartenenti ad uno stabilimento automobilistico.

Un salto involontario

Il garzone legatore Luigi Barberi, d'anni 10, abitante in via San Francesco da Paola, 2, salì per trastullo sopra il cancellone del pronao della chiesa che prende il nome dalla Gran Madre di Dio e, perduto l'equilibrio, ruzzolò a terra dall'altezza di circa tre metri, fendendosi il capo.

Accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale, vi ricevette le cure necessarie. Ne avrà per una diecina di giorni.

Il sentimento della colleganza.

Il garzone di cucina Edoardo Colomo, d'anni 19, addetto alla *Trattoria d'Asti*, in via Nizza, venne a contesa con un suo compagno di lavoro il quale, perduto il ben dell'intelletto, gli vibrò una coltellata. L'altro si fece schermo con la mano destra, e riportò una ferita che potrà rimarsi in dieci giorni.

Scontro fra ciclisti.

Il macellaio Lorenzo Audisio d'anni 33, abitante in corso Vittorio Emanuele, 26, ieri nel passare in via XX Settembre si scontrò in un individuo, come lui montato in bicicletta. I due ciclisti caddero. L'uno rimase illeso, l'Audisio invece fu urtato anche da una vettura pubblica, che, sopraggiunta nel medesimo istante, non aveva potuto scansarlo, e riportò qualche leggera contusione. Il medico di guardia al San Giovanni lo giudicò guaribile in cinque giorni.

La disgrazia d'un ragazzo.

Il ragazzo Bartolomeo Muriondo, d'anni 8, abitante in via Ponte Mosca, 27, mentre si trastullava con un suo compagno, ricevette da questi tale una spintone che cadde e si fratturò il braccio sinistro. Fu accompagnato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in trenta giorni.

Fra i due litiganti....

In un pubblico esercizio di via Roma vennero a litigio due sconosciuti. Esaurito il vocabolario delle ingiurie uno di essi afferrò un bicchiere e lo scagliò contro l'avversario. Questi lo lesto a scansarsi, ed il proiettile andò a colpire in sua vece il garzone Attilio Bertolassi, d'anni 20, il quale dovette ricorrere ai medici del San Giovanni. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

La tristezze della vita.

Il mendicante Emanuele Manzone, d'anni 76, venne colpito da grave malore nei pressi della Barriera di Milano. Una guardia municipale condusse il povero vecchio all'Ospedale Cottolengo, ove venne ricoverato.

Furti ed arresti.

Il signor Riccardo Pisani lasciò per pochi istanti incustodita la bicicletta sotto l'androne del *garage* Fabbre e Gagliardi, in corso Re Umberto, ed al suo ritorno non la trovò più. Uno sconosciuto aveva profittato dell'occasione per appropriarsela.

— Il portinaio Sebastiano Zama, abitante in corso Re Umberto, fu derubato di un orologio del valore di trenta lire.

— L'erbivendola Margherita Talasso, abitante in via Melchior Gioia, 3, denunciò che ignoti, penetrati in casa sua, le rubarono una bicicletta che essa aveva ricevuta in consegna da certo Pietro Lavagna.

— Il signor Pietro Pastore, proprietario d'un'officina meccanica in via Parma, 61, fu derubato di alcuni pezzi d'acciaio e di due copertoni impermeabili. Come autori del furto furono arrestati i carrettieri Gaspare Merlo, d'anni 19, ed Eusebio Allegretti, di anni 25.

— Nella stazione di Porta Nuova venne tratto in arresto il manovale Leone Marchioni fu Giovanni, di anni 20, per furto di rame in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

— Le guardie municipali arrestarono e tradussero alla Questura i panettieri Giovanni Costamagna, di anni 20, e Luigi Durato, d'anni 37, i quali alla Madonna del Pilone si erano messi a traverso il binario della tranvia per impedire ai carrozzoni elettrici di procedere, ed avevano rotto un cristallo ad una vettura, insultando con ogni sorta di sconcie parole gli agenti intervenuti a redarguirli.

— Anche il fabbro Donatello, di 20 anni, venne arrestato per aver ferito con una sassata l'operaio Antonio Marangone, d'anni 30, in seguito ad un litigio.

Stato Civile di Torino

30 aprile 1907.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Cellerino Giuseppe con Carasso Anna ved. Bosco — Cigliano Francesco con Giasara Adele.

MORTI: Grosso Giuseppina n. Varese, d'anni 66, di Mariscengo, contadina, corso Vittorio Emanuele, 108.

Micca Giuseppe, id. 17, di Calamo, falegname, via Nizza, 25.

Ravetti Emilia n. Des Roy, id. 65, di Vercelli, casalinga, via Accademia Albertina, 38.

Giacchi Irene, id. 33, di Torino, operaia, piazza Emanuele Filiberto, 21.

Antonelli Giulio, id. 64, di Vesco, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Grossi Teresa, id. 8, di Valenza, scolara, via Silvio Pellico, 6.

Pagliero Anna n. Caudana, id. 64, di Settimo Torinese, casalinga, via Basilica, 2.

Gribaudo Francesco, id. 24, di Torino, bracciante, strada Sei Ville, 120.

Righetti Maria (ved.) n. Enrico, id. 80, di Torino, casalinga, strada Brusà, 415.

Villata Giuseppe, id. 74, di Torino, agricoltore, strada di Francia, 560.

Debernardi Egidio, id. 60, di Priocca, avvocato, corso Valentino, 38.

Festa Faverino, id. 15, di Sala Biellese, muratore, via Cibrario, 25.

Rigat Pietro, id. 37, di Sauze di Cesana, contadino, strada Fossata, 675.

Saino Maria n. Divizia, id. 33, di Volpiano, casal.

Silvestro Petronilla, id. 20, di Novalesa, contadina.

Storace Apollonia (ved.) n. Valsania, id. 73, di Montà, casalinga.

Candeletti Giuseppe, id. 37, di Polione, muratore.

Strumia Teresa n. Racca, id. 56, di Sommariva del Bosco, lavandaia.

Trinchero Francesco, id. 50, di Pecetto Torinese, operaio.

Maori Francesco, id. 31, di Torino, artista.

Pepino Margherita n. Ferrerio, id. 40, di Riverolo.

Ghivarello Polissena n. Gross, id. 19, di Torino.

Gallo Margherita (ved.) n. Monticone, id. 85, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Mondino Sebastiano, id. 73, di Morozzo, contadino.

Tognotti Antonio, id. 75, di Valduggia, contadino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

1° maggio 1907.

MATRIMONI: Andrea Giovanni con Borello Teresa — Bianco Giuseppe con Guglielmina Berenice — Laudi Enrico con Ottolenghi Graziella — Fürst Alfredo con Segre Elda — Billotto Giovanni Battista con Martelli Anna — Marchetti Vittorio con Bigliani Maria — Foa avv. Ettore con Della Torre Lelia.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MORTI: Pelagatti Enrica (v.) n. Andreoli, di anni 75, di Saragna, pensionata, via Fabro, 5.

Malacarne Augusta (v.) n. Perotti, id. 66, di Castellamonte, agiata, via Massena, 21.

Cappellaro Alberto, id. 57, di Santhià, industriale, via Ospedale, 5.

Martino Lorenzo, id. 53, di Castelmagno, bracciante, via San Domenico, 3.

Ossola Giorgio, id. 63, di San Carlo di Ciriè, camériere, via Sant'Agostino, 20.

Barrusco Giacomo Andrea, id. 61, di Dogliani, inserviente, via Garibaldi, 14.

Ravera Giovanni, id. 68, di Acqui, falegname, via Santa Chiara, 60.

Ceretti Giovanni Battista, id. 19, di Torino, tappezziere, via dei Fiori, 26.

Borghi Maria Teresa (v.) n. Lotti, id. 60, di Modena, agiata, strada Casale, 96.

Svanetti Gaetano, id. 20, di Torino, meccanico.

Ginia Teresa n. Sona, id. 69, di Racconigi, casalinga.

Malabaila Giovanni, id. 57, di Valfenera, cantiniere.

Signorini Maria, id. 14, di Torino, operaia.

Romagnolo Carlo, id. 37, di Montemagno, pasticciere.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

SPORT

IPPICA.

Il grandioso programma della Società Parioli pel 1908

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,30:

La *Società Parioli* ha completato il suo programma per il 1908, il quale può riassumersi così:

Le giornate di corse saranno 15, cioè una giornata in più di quest'anno. La prima riunione che sarà indetta da questa Società comprenderà sette giornate di corse, dal 23 febbraio al 22 marzo. La seconda riunione sarà indetta dalla Società delle corse di Roma, e comprenderà otto giornate, dal 29 marzo al 26 aprile. Le date della prima riunione sono le seguenti: 23 febbraio, 1, 8, 12, 15, 19 e 22 marzo; la seconda riunione si svolgerà nei giorni 29 marzo, 2, 5, 9, 12, 20, 23 e 26 aprile.

Le più importanti corse delle due riunioni saranno: il *Gran Premio Parioli*, di L. 50,000, che si correrà il 15 marzo; il *Premio Regina Elena*, di L. 20,000, che si disputerà il 22 marzo; il *Derby Reale*, di lire 24,000, fissato pel 23 aprile; e l'*Omnium*, di L. 25,000, per il giorno 26 aprile. La Commissione direttiva della *Società Parioli* non si è preoccupata della perdita finanziaria subita quest'anno a causa del cattivo tempo, ad oltre aver arricchito il suo programma di una giornata la più con dotazione di L. 10,000, ha ordinato i lavori necessari perchè le scuderie possano qui trasportare i loro cavalli, con certezza di avere tutto il necessario *comfortable*.

Le corse di New Market.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20:

Oggi ha avuto luogo la corsa per il premio *Two Thousand Guinea*, di L. 25,000; percorso 1600 metri. Hanno preso parte alla corsa dieci cavalli. Sono giunti: Lo *Slieve-Gallion*, del capitano Greer; 2.o *Bezzana*, di lord Rosebery; 3.o *Sinarre*, di Clari.

Pubblico numerosissimo; animate le scommesse.

CICLISMO.

Le feste sportive della Società Amsicora

Ci telegrafano da Cagliari, 30, ore 21:

Oggi al Velodromo della Società ginnastica *Amsicora* si sono disputate, riuscitissime, le corse ciclistiche e motociclistiche. Nella corsa ciclistica di velocità è giunto 1.o Fontana di Firenze, 2.o il sardagnolo Urai, 3.o Fiaschi di Firenze.

Nella corsa motociclette vinse Borgo di Torino, 2.o Bianchi di Torino, 3.o Magnini.

Nella corsa ciclistica con allenatori vinse nuovamente Fontana di Firenze, 2.o Bacchini di Firenze, 3.o il sardo Carrelli.

Il conte Monesterolo, famoso motociclista, per un guasto alla sua macchina prima della partenza, non gli fu possibile partecipare alla corsa motociclette. Correrà giovedì e si attende con interesse il suo debutto.

REATI E PENE

L'assolutoria del "Grido del Popolo"

(Tribunale penale di Torino — 1 maggio).

Oggi davanti alla IV sezione del Tribunale si è discusso il processo contro il gerente Angelo Occelletto, del *Grido del Popolo*, imputato del delitto previsto e represso dall'art. 247 Codice penale in relazione all'articolo 1 legge 19 luglio 1894, N. 315, per avere nel N. 7 del giornale il *Grido del Popolo* del 16 febbraio 1907, edito in Torino, pubblicato un articolo intitolato: *Agli operai coscritti della classe 1887*, con cui, invitandoli e stimolandoli gli inscritti di leva a non presentarsi all'estrazione del numero, pubblicamente ed in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, si incita all'odio fra le classi sociali, più specialmente fra la classe borghese e la proletaria, scrivendovi fra l'altro: «Ma non la trascuratezza, l'ignavia e l'ignoranza farà scioperare la gioventù d'Italia dal recarsi ad estrarre il numero, bensì — l'energia di una magnifica volontà ardente d'agitare idee di rinnovamento sociale»; e il proletariato, per le sue rivendicazioni, lotta, non sul terreno degli irriducibili antagonismi di classe, su cui dal canto suo, con metodi uniformi (eccidi, sorrate, cruminaggi e simili) lotta la borghesia»; «e la tacita manifestazione della gioventù di leva esprimerà altresì la sua fiera..... protesta contro questi bilanci, che rendono l'Italia matrigna a tanti suoi figli, costretti ad emigrare ogni anno». «A rafforzare il significato della vostra astensione, fervidi nelle non vostre officine, nelle zolle non vostre, nelle non vostre miniere, lavorerete in quel giorno». «La solenne manifestazione proletaria lasci dietro sè memore traccia, sia voce ammonitrice dei tempi nuovi, difenda l'Italia e la sollevi dalla rapacità militaresca».

Il Tribunale, accogliendo con sentenza liberale e perspicace la tesi defensionale, ritenne non concorrere in tale articolo nè gli estremi del reato di eccitamento all'odio di classe, nè quello di eccitamento alla disobbedienza alla legge e mandò assolto l'Occelletto. La sentenza fu applaudita.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara: Difesa: avvocati Maccari e Levrinoni; cancelliere: Alloj.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 29 aprile-4 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,15** (settimanale).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,4; ore 15: 733,6; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: cop. sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,0 Minima + 7,6

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1° + 15,3
Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 6,8

3 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 19; tramonta alle ore 19, minuti 51.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1° + 14,7
Temperatura minima della notte dal 1° al 2 + 8,8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 20,45: *Giovanni Gallurese*, opera in tre atti del maestro Montemezzi — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — Per la morte del signor Daniele Chiarella, questa sera *Riposo*.

TEATRO ALFIERI: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soarezi, ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cozzolino e Nunziata), ore 20,45: *La vera Santarella*, commedia in tre atti di A. Petito. Canzonette e macchiette napoletane. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto «La Novella Torinese», di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 20,45: *'L Cêlimi*, dramma in 4 atti di Maurizio Basso; *La cena infernale*, operetta in un atto — L. 0 40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18. — Entrata L. 0 50.

Il giorno 1° maggio, dopo lunga malattia sopportata con angelica rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

AUGUSTA MALACARNE PEROTTI

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA col marito dott. LUIGI BASSO, la nipote CELESTE nobile FARINA, il fratello VINCENZO PEROTTI colla consorte AMALIA CATTANEO e figli, la sorella ERMINIA col marito avv. CAMANDONA e figli, i cognati e i nipoti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15,30, partendo da via Massena, N. 21.

Si chiede venia se causa la tristezza dell'ora a qualcuno non pervenne la partecipazione. 10281

Ieri dopo lunghe sofferenze spirava

Vittorina Vitta-Zelman nata Bachi

Il marito, i figli, la sorella, il fratello, la nuora, il genero, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo domani, 2 maggio, alle 17, partendo dalla Barriera di Milano.

Torino, 1° maggio 1907. 10285

Stanotte, dopo lunga e penosa malattia, sopportata da forte, cessava di vivere

ALBINO GARLANDA
industriale — d'anni 46.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IRMA BOGGIO; i figli EDOARDO, UGO, ELENA e PIA; i fratelli GIOVANNI con la moglie ADA NEGRI e figlia; avv. rag. ANNIBALE con la moglie MARIA RAVETTI e figli; avv. VALERIO con la moglie MARCELLINA GIOVANELLI e figlie; lo suocero cav. EDOARDO BOGGIO; la cognata ELENA BOGGIO vedova TORELLO e figli; le zie, gli zii, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì p., 3 corrente, ore 9,30, partendo dallo Stabilimento Fratelli Garlanda, in Crocce Mosso, per la chiesa e sepolcreto di famiglia, in Strona. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Valle Mosso, 1° maggio 1907. 10275

Le famiglie CANOVA e BONARDELLI ringraziano con tutto il cuore quanti vollero onorare la memoria del loro amato

Cav. Virginio Canova

accompagnandolo all'ultima dimora.

Speciale riconoscenza esternano agli operai della Ditta Canova e Mosca per l'imponente dimostrazione d'affetto data in questa dolorosa circostanza. 10269

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

SALSOMAGGIORE
Acque salso-jodo-bromo-ferro-litiose, le uniche a 16° B.mè cinque volte più ricche in principi efficaci dell'acqua di mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo perchè tutte molto inferiori di sostanze attive.
Cure Meravigliose
Malattie delle donne, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, gotta, scrofola, paralisi, infezioni e loro postumi anche ereditari; mali di gola; naso; tumori; depositi; catarri ribelli.
*L'*HOTEL CENTRAL BAGNI *in Salsomaggiore così favorevolmente conosciuto, unito con una passerella coperta al Regio Stabilimento Nuovo Bagni permettente le cure in casa, è stato di recente ampliato. — Riscaldamento a termosifone. Massimo comfort. — Opuscoli a richiesta* 10207
Telegrammi: Central - SALSOMAGGIORE — Telefono Interurbano, 15

ANEMIA COLORI PALLIDI
FLUSSI BIANCHI
NEURASTENIA, CRESCITA
CONVALESCENZE rapidissime.
GUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in **20 GIORNI** coll' **ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI**
(Fo O, Fe° O°) — Prezzo: 6 Lire.
QUINET, Farmacista, 1, Rue Sanlator, PARIGI.
ITALIA: A. MANZONI & C°, Milano-Roma, e tutte le Farmacie.

Il genio musicale vivente più fecondo e più ispirato,
Pietro Mascagni,
scrive dell'Odol:
«L'Odol è l'ideale dei dentifrici. — Io me ne servo giornalmente e dichiaro che non ho mai trovato nulla di più igienico, il più utile per la bocca».

Comperate
Seta Svizzera
Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette:
Eolienne, Taffetas lustré, Louisine, à jour, Mousseline di cm. 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variotinti, come pure abiti e camicette di batista, ricamati.
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solida e garantita e direttamente ai privati, franco di dazio e di porto a domicilio.
Schweizer & Co., Lucerna L 11 (Svizzera)
Esportazione di sete. — Fornitori di Case Reali.

VISTA debole e difettosa
IL 15 MAGGIO
partirà lo specialista di diottrica oculistica
Cav. Uff. M. NEUSCHULER
Riceve per la **correzione** col suo **particolare sistema di lenti** tutti i giorni feriali **Via Genova, 18.**

«ALLE SIGNORE» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per la ventriera, per i correttori d'infante e adulto, rivolgersi alla Ditta Annibale Agazzi succ. di A. C. F.lli Agazzi. Casa fondata nel 1869, via S. Margherita, 12, MILANO. — Desiderando, chiedere il Catalogo.

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia 16 via Vittoria, 33-4 MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora
Domandate il **nuovo** ricchissimo **Campionario di Primavera** assortito delle ultime **Novità**. 4451
Spedizione *gratis e franco*
Prezzi fissi di fabbrica anche al privato.

Dr G. Piccardi Corso Duca di Genova, 3, p. 2° Ore: 8-11 - 14-15 - 19-20.
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative.
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Uretroscopia.

Dr E. MORINI - *Assistente Osped. Oftalmico*
MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA
Via CARLO ALBERTO, 33 - Consulti: Ore 14 a 16.

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI
Cognac la Victoire
F.lli RAMAZZOTTI — MILANO
Casa fondata 1815.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Salvator sorgente litina, naturale e esente di ferro
è indicatissima nelle affezioni dei reni e della vescica, nei reumatismi, nella gotta e diabete, inoltre nei catarri degli organi respiratori e digerenti.
Si vende in tutti i depositi di acque minerali, come presso la Impresa della Sorgente Salvator di Eperjes-Lipócz Budapest, V. Rudolf-rakpart 8.

Gli avvenimenti delle ultime ventiquattr'ore.

Il 1° maggio parigino.

Le prodezze d'un anarchico russo — Centinaia di arresti non mantenuti — Lepine nell'imbarazzo — Il compiacimento di tutti i giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 2.

L'aspetto che Parigi offriva ieri era molto diverso da quello che offriva l'anno scorso. Nel 1906 coloro che la curiosità o gli obblighi professionali fecero uscire dal loro domicilio alle prime ore del mattino ebbero l'impressione di girare in una necropoli, chè appena a lunghi intervalli un *omnibus* vuoto gettava il suo rumore nel deserto, e, di tanto in tanto, si vedevano gruppi di guardie repubblicane ed agenti di polizia presso i cantieri di costruzioni abbandonati. Si sarebbe detto che Parigi era vuota. Al contrario, iermattina, fino dalle prime ore, la città presentava la fisionomia sua abituale. Nelle vie le vetture procedevano come ier l'altro e sui marciapiedi sfilava una interminabile processione di operai e di impiegati, che si recavano al loro lavoro. Anzi approfittando del sole che brillava di tanto in tanto, i viandanti si recavano sui *boulevards* e sulle grandi piazze per vedere se nulla accadeva di anormale.

Il servizio d'ordine mobilizzato per far fronte a ogni eventualità, rimaneva invisibile: solo gli agenti addetti alla sorveglianza della circolazione dei veicoli fecero il loro servizio ordinario. I manifesti e le minaccie più intemperanti hanno lasciato questa volta la popolazione parigina indifferente e le parole che scambiavano i viandanti erano piuttosto improntate a gaiezza ironica, che ad inquietudine. D'altra parte la prova più chiara che l'appello di alcuni energumeni alla violenza non aveva avuto effetto apprezzabile, si è che gli stessi operai non avevano voluto udirlo. Nei magazzini che sono rimasti tutti aperti, gli impiegati erano tutti al loro posto. Nelle officine si lavorò come ieri l'altro.

Se si eccettuano alcuni scioperanti di speciali corporazioni, come delle costruzioni e dei mobili, in molti stabilimenti i padroni hanno dato spontaneamente congedo al loro personale a fine di permettergli di celebrare con un riposo supplementare la festa del lavoro. Naturalmente i teatri ed i concerti hanno aperto i loro sportelli come al solito. Nelle vie, durante la mattinata, nessun incidente serio. Soltanto i passanti gettavano uno sguardo distratto sopra alcuni manifesti incendiari, che terminavano con le parole: « Operaio, prendi le macchine! Prendi le terre, contadino! Evviva il sindacalismo rivoluzionario e internazionalista! Viva lo sciopero generale espropriatore! »

Alcuni curiosi sono andati ieri mattina a passeggiare nei dintorni della Borsa del lavoro sperando di vedere uno spiegamento inusitato di forze di polizia ed assistere a un movimento di folla affatto anormale. Sono rimasti delusi. Non vi era sul Boulevard Magenta ed in piazza della Repubblica se non un certo numero di gruppi di persone venute per vedere la dimostrazione. All'infuori di questi curiosi non vi erano nè scioperanti, nè truppa, ma soltanto un certo numero di poliziotti. Gli scioperanti panettieri, cuochi e camerieri di caffè, che ogni mattina, dopo la proclamazione dello sciopero dell'alimentazione affluivano alla Borsa del lavoro, sono rimasti ieri a casa loro, ma questa astensione degli scioperanti non è la sola causa della poca animazione che si osserva intorno alla Borsa del lavoro. La vera ragione si è che sono chiusi tutti i *bars* e gli spacci di liquori che circondano la Borsa del lavoro, per evitare il ritorno degli avvenimenti deplorevoli che sono accaduti nello scorso anno, come fu la morte della signora Chatel, proprietaria di un caffè sul boulevard Magenta, morta l'anno scorso per l'emozione provata nel vedere entrare la polizia nello stabilimento e venire alle prese coi dimostranti. Nell'interno della Borsa del lavoro la più grande calma non ha cessato di regnare fino a mezzogiorno. Alcune persone si erano riunite nella grande sala che era stata concessa all'Unione Sindacale, ma sono state avvertite che nessuna adunanza avrebbe avuto luogo prima del pomeriggio.

Nonostante l'ordine perfetto che regnò durante tutta la mattinata, alle ore 9 e mezzo si erano già fatti una sessantina di arresti. Un'ora più tardi il numero degli arresti era già salito a 160, ma si trattava solo di persone che erano state arrestate per rifiuto all'ordine di circolare.

Alle ore 16 e mezzo arrivava in piazza della Repubblica l'*omnibus* che proviene dalla *Madeleine*. Il veicolo era giunto verso il mezzo della piazza, quando improvvisamente un individuo, che si trovava sull'imperiale, si drizzò e tirando fuori la rivoltella di tasca tirò cinque colpi contro un plotone di corazzieri che passava. Subito parecchi viaggiatori si gettarono sull'individuo per disarmarlo. Nel tempo stesso i poliziotti si precipitarono verso l'*omnibus* e montavano all'assalto dell'imperiale, ma prima che gli agenti avessero potuto pervenire fino all'autore dell'attentato, i viaggiatori lo avevano già afferrato e l'avevano buttato giù dall'imperiale. Il disgraziato venne a cadere in mezzo alla folla, che si gettò su di lui, tempestandolo di pugni, calci, bastonate e di colpi d'ombrello. Alcuni poliziotti riuscirono poi a sottrarlo a quella tempesta e lo trascinarono al posto di polizia alla caserma di Châteaudun, dove arrivò, naturalmente, in cattivissimo stato.

Sui cinque colpi esplosi dal Law, due andarono a colpire nel segno. Uno dei colpi andò ad appiattirsi sulla corazza del soldato Ollanier, appartenente al secondo squadrone del reggimento corazzieri. Un altro era andato a colpire il soldato di fanteria Mauclair, del 60° reggimento di linea, attraversandogli il cappotto e andando ad appiattirsi sul gambale.

L'arrestato è certo Giacobbe Law. Col volto tumefatto, accecato dal sangue, che gli sgorgava da numerose ferite, venne condotto dinanzi al giudice istruttore Cheneboit. Prima di procedere all'interrogatorio dell'imputato, il magistrato gli fece applicare un sommario bendaggio.

Alla prima domanda che gli venne rivolta, il Law fece segno di non comprendere, e pronunciò poche parole in russo. Si trovò una guardia di Polizia, che parlava russo e che fece da interprete.

Il Law, però, fingeva solo di non intendere il francese: infatti, egli è polizziotto, e non si tardò a venire in chiaro della cosa durante l'interrogatorio.

L'imputato ha insistito nell'affermare che suo scopo era di tirare sugli ufficiali e non sui soldati; ma disse di non dolersi se aveva colpito un soldato; dichiarò di essere anarchico.

Il giudice istruttore procedette ad una perquisizione nella casa abitata dal Law. Essa, però, non ha dato risultati interessanti, nondimeno, furono sequestrate e poste sotto suggello alcune carte.

Il giudice istruttore, di ritorno dalla perquisizione, fece inviare il Law alla prigione della Santé.

Il signor Cheneboit fece sequestrare la corazza del soldato Ollanier, il cappotto ed i pantaloni del soldato Mauclair. Si notò che la corazza, all'altezza della spalla destra, portava la traccia del proiettile.

La superficie liscia presenta una deformazione circolare di un diametro di cinque centimetri circa su due di profondità.

Si vede che la rivoltella del Law non era un gingillo, e si è costretti a credere che la palla avrebbe attraversato la corazza se il colpo fosse stato tirato più da vicino.

Il Law è un giovane sarto, ancora poco pratico del mestiere; era occupato da qualche tempo presso un sarto dell'Avenue de Clichy. Egli abitava presso un suo compatriotta, certo Kadrozonsky, e sarto anche lui.

Abbiamo potuto vedere la moglie del Kadrozonsky: la povera donna aveva assistito alla perquisizione della Polizia, che aveva avuto luogo verso le 18. Essa era ancora fuori di sè: un grande disordine regnava nella stanza: armadii vuotati, bauli sottosopra, attestavano che la perquisizione era stata minuta.

Con l'aiuto di una vicina, abbiamo potuto ottenere alcuni ragguagli dalla Kadrozonsky, intorno a Law. Questi è da qualche tempo a Parigi; essa ignora, però, donde egli venga. Si trovava in grande miseria quando riuscì a trovare del lavoro in casa di un sarto del Boulevard Clichy. Il Law fece quivi conoscenza di suo marito, al quale domandò se non lo poteva alloggiare in sua casa. La proposta fu accettata. Il Law pagava per l'affitto fr. 2 50 per settimana. Il giovane sembrava dolce e tranquillo; non parlava mai dei suoi affari. Essa seppe soltanto che parlava diverse lingue, e che aveva visitato diversi paesi. Tutta la sua fortuna consisteva nell'abito, che indossava, ed in un piccolissimo pacco di biancheria di ricambio. « E' partito ieri mattina — conclude la donna — e la sera non è più ritornato a casa. Ciò non è mai accaduto. Non lo abbiamo più visto! »

Un funzionario revocato, Jauvion, presiedendo una riunione alla Borsa del lavoro, attaccò violentemente tutti i membri del Governo, e specialmente Briand, accusandolo di rinnegare il suo passato e di « informare i borghesi del Governo sul movimento socialista ». L'oratore rilevò la necessità di una Confederazione del lavoro e della propaganda antimilitarista. Durante la riunione le truppe assicuravano l'ordine sulla piazza della Repubblica. Alle ore 15.30 gli arresti superavano i 360.

Verso le ore 18 la piazza della Repubblica ed i dintorni sono stati completamente sgombrati. Sono avvenuti incidenti, ma di poca importanza. Verso le ore 20, mentre alcuni agenti procedevano all'arresto di alcuni dimostranti, che li avevano ingiuriati, furono circondati da una folla minacciosa. Gli agenti tentarono di liberarsi sguainando le sciabole e sparando colpi di rivoltella in aria. Allora accorsero altri agenti ed i dimostranti furono dispersi.

All'uscita degli operai dalla Borsa del lavoro, il prefetto di polizia rimase qualche momento circondato dai dimostranti. Le guardie repubblicane caricarono i gruppi di dimostranti, disperdendoli. Alle ore 17 si erano operati 700 arresti.

Verso le ore 21 un colpo d'arma da fuoco, che si crede sparato da una donna, cagionò delle contusioni ad una persona che passava sul Quai Jemmapes. La feritrice non fu arrestata, ma sono stati operati sul luogo numerosi altri arresti.

E' stata pure tirata una rivoltellata contro una guardia di polizia, che venne leggermente ferita. Due operai panettieri vennero assaliti da un drappello di scioperanti e vennero buttati a terra. Ricevettero pugni e calci in quantità: accorsero guardie, che riuscirono a porre in fuga gli assalitori. Un'inchiesta è stata aperta in proposito.

Il freddo, la pioggia e la neve hanno contribuito assai a mantenere una calma, almeno relativa, anche in provincia. Ecco i fatti più gravi: A Digione un agente di polizia ha ricevuto una martellata sulla testa durante una dimostrazione, mentre voleva sequestrare una bandiera rossa. Il suo stato è molto grave. Poco di poi veniva arrestato certo Luigi Tillet, *souteneur*, che fu trovato in possesso del martello che aveva accoppato il poliziotto.

A Nancy un poliziotto circondato da un gruppo minaccioso, per difendersi, fece uso della sua rivoltella. Nessuno è stato ferito, ma la sovreccitazione è stata grande nella folla. Occorsero varie cariche di truppa per disperderla. Il deputato Grillon, che si era interposto tra gli scioperanti e la truppa, venne malmenato, ma ha finito per fare udire la ragione ad un certo numero di dimostranti. La cavalleria ha dovuto disperdere un gruppo di operai, che tentavano di impedire che si recasse al lavoro il personale della Tessitura del Bon Secours. E' stata sequestrata una bandiera rossa. Nel pomeriggio, la cavalleria ha dovuto caricare i dimostranti sulla piazza della Cattedrale. Alle 19 e mezza, una pattuglia di cavalleria è stata aggredita a sassate; ma a mezzanotte la calma è stata completamente ristabilita. Molti arresti.

L'astensione dal lavoro nelle officine e miniere di Saint-Etienne e Rive-de-Gier è stata completa, i padroni avendo dato congedo ad essi, perchè temevano che le misure di protezione fossero insufficienti. Il numero degli operai astenutisi dal lavoro fu insignificante a Nancy, a Montceau-Les-Mines ed a Bordeaux. Gli operai dei tabacchi scioperarono solo a Bordeaux.

A Tolone, la giornata è passata calma. L'astensione dal lavoro è stata solamente parziale, e soprattutto si è manifestata nei cantieri di costruzione. Le dimostrazioni avvenute non state senza importanza.

L'*Humanité* pubblica da ieri un appello ai lavoratori francesi, invitandoli a sospendere dappertutto il lavoro e ad associarsi alle manifestazioni organizzate dai gruppi socialisti e sindacalisti.

« Quest'anno — dice l'appello — la dimostrazione avrà una portata immediata: sarà una protesta contro la revoca scandalosa degli impiegati sindacati ed associati dello Stato, e contro gli arresti scellerati dei militanti della Confederazione del lavoro. »

L'*Humanité* pubblicava pure una lettera direttale da Bebel. Il *leader* socialista tedesco dichiara che il proletariato ha il dovere di combattere le imposizioni nazionali, che sono risorte in questi ultimi tempi ad un carattere minaccioso, e di dimostrare la necessità nell'interesse dell'umanità e della civilizzazione, che la dimostrazione del 1.o maggio sia grandiosa, per provare l'identità dei sentimenti che animano gli operai francesi e gli operai tedeschi.

Tutti gli individui arrestati ieri, sono stati sottoposti ad un interrogatorio. Dieci individui, solamente, sono stati trattenuti, essendo imputati di oltraggio e ribellione agli agenti, porto d'arma proibita e tentativo di assassinio. Essi sono stati inviati al deposito. Infine, 15 individui, di nazionalità estera, russi, armeni, bulgari, ecc., sono stati inviati al servizio della *Sûreté*, perchè si esamini la loro situazione.

I giornali, senza distinzione di colore, si felicitano, stamane, che la giornata del 1.o maggio sia stata così calma.

I conservatori ed i moderati sono particolarmente soddisfatti, perchè vedono nella tranquillità di ieri una prova della sconfitta delle teorie dei socialisti, e, perchè le misure d'ordine prese, sembrano loro come un nuovo motivo di disaccordo tra questi ultimi ed i radicali.

I giornali socialisti, d'altra parte, si dichiarano felici che i loro amici, gli operai, abbiano ieri dato una prova della loro saggezza e della loro moderazione, dimostrando la possibilità di un regime di libertà.

La Prefettura di Polizia comunicava ieri sera, all'ultima ora, le seguenti cifre, che costituiscono il bilancio della giornata: Arresti 1200, di cui 750 nella sola piazza della Repubblica.

Si è constatato non senza sorpresa ieri, come l'anno scorso, che gran numero di forestieri si erano mischiati attivamente alla folla dei curiosi e dei dimostranti.

Una ventina di militari e agenti sono stati feriti più o meno gravemente. Il più gravemente ferito è un agente di pubblica sicurezza, Stemfort, il quale ha ricevuto un colpo di rivoltella al terzo spazio intercostale.

Varii agenti sono stati feriti alle gambe, e un agente, tale Gallois, è stato rabbiosamente morso alla mano da un dimostrante.

Il Comizio all'Orto Botanico a Roma

Una terribile tempesta... all'acqua di rose

Roma, 2, ore 10.

Sino dalle prime ore del mattino tutti gli accessi al Colosseo e all'Orto Botanico erano chiusi da cordoni di truppa. Nell'interno del Colosseo erano quattro squadroni di cavalleria. Si calcola che la forza impiegata per impedire che si tenesse il Comizio, fosse di circa ottomila uomini. Tuttavia, come vedrete dalla narrazione dei fatti, il Comizio fu tenuto egualmente e forse l'Autorità oppose ai comizianti una apparente resistenza, per non provocare disordini gravi e conflitti dolorosi.

Verso le 9,30, gruppi di comizianti cominciarono ad arrivare da varie parti.

Un movimento di curiosità annunzia l'arrivo dei deputati socialisti. Gli onorevoli Ferri, Costa, Pescetti e Lollini discendono dalle vetture per attraversare il cordone che chiude da via delle Carrette l'ingresso al Colosseo. Il funzionario di servizio impedisce loro di passare; avviene un vivace battibecco fra i deputati e i funzionari. Costa dice al commissario:

— Voi ci provocate e se non passeremo le cose finiranno male!

Ma i funzionari non cedono alle intimazioni dei deputati socialisti, i quali si allontanano e vanno a ripetere gli stessi tentativi dall'altra parte.

Poco dopo si vede una forte colonna di dimostranti, preceduta da Costa, discendere verso il piazzale del Colosseo, cantando l'Inno dei lavoratori. Due compagnie di granatieri le vanno incontro di corsa, ma sono accolte con fischi ed urli. Costa si avanza verso i soldati e i funzionari: è un momento di terribile confusione. La colonna di dimostranti, formata di due o trecento persone, arriva all'angolo di via Claudia, dove il commissario Guarino, aiutato dalla truppa, con abile mossa costringe la folla a rasentare il muro, scacciandola lontano dalla staccionata del Colosseo e ad incanalarsi per via Capo d'Africa verso la Casa del popolo. Nasce qualche tafferuglio e si grida, si protesta, si picchia, si minaccia, ma nulla di notevole e di grave si deve notare.

Alla Casa del Popolo, al balcone della quale sventola una bandiera verde emancipatrice, i muratori fanno un gruppo di un migliaio di persone. I venditori ambulanti si sgolano a vendere delle cartoline col ritratto di Gorki e numeri unici d'occasione, compreso delle pubblicazioni anarchiche, ma una dimostrazione pacifica non parve potesse soddisfare l'amor proprio dei promotori del Comizio, i quali avevano dichiarato di volerlo tenere ad onta del divieto prefettizio, nel prato dell'Orto Botanico.

Così avvenne che, non appena la grande sala della *Casa del Popolo* fu piena di folla tumultuante, da molte parti si cominciò a gridare:

— Non qui! Non qui! All'Orto Botanico! Fuori! Fuori!

Romualdi, redattore dell'*Avanti!*, grida, con voce tonante:

— Fuori! Fuori!

E si avvia verso l'uscita, seguito dai dimostranti. La massa esita un momento, ma, poichè si sono slanciati fuori Cleobulo, Rossi, Verzi, Paglierini e Costa, li segue, mentre altri accorrono e avanzano dalle vie laterali, per fare impeto nello sbocco di via Capo d'Africa, e penetrare così nell'Orto Botanico. Il commissario Willausz tenta di sbarrare loro la via, spingendo innanzi uno squadrone di cavalleria. Suonano gli squilli e incomincia la zuffa. Si vede Costa fra i primi, tutto acceso in volto, agitarsi convulsamente, per arringare i soldati. Un dimostrante cade sotto le zampe di un cavallo, e, raccolto da alcuni compagni, viene portato alla *Casa del Popolo*. Gli squilli si ripetono incessanti; volano bastonate, pugni, sassi, e finalmente la folla riesce a spezzare il cordone di truppa, e si precipita, correndo verso il Colosseo, gridando, fischiando, minacciando, per dare l'assalto all'Orto Botanico. L'episodio è breve, e nessun arresto viene operato durante il suo svolgimento.

Il piccolo rudere, dove sogliono parlare gli oratori dei Comizi, formicola di gente; sul prato, però, i dimostranti non sono più di duemila. Arrivano, ad uno ad uno, Costa, De Andreis, Ferri e Pescetti: intanto continuano gli squilli, accolti dagli urli della folla, mentre Pescetti, pallido, grida agli oratori:

— Ma parlate! Parlate!!

Intanto, *Romualdi* annunzia che è aperto il Comizio, e glorifica la vittoria ottenuta contro la sopraffazione del Governo, che proibì il Comizio. Frenetici applausi lo accolgono, interrotti da squilli di tromba, che provocano grande ilarità. Finalmente si presenta *Costa* sul poggetto che serve da tribuna. La sua voce rauca non è intesa. Soltanto queste parole si riescono ad afferrare:

« Oggi, da questa rupe, vi saluto, e protesto con voi, contro la volgare proibizione del Comizio. Avanti! Avanti! » *(Applausi; nuovi squilli di tromba).*

Viene la volta di *Ferri*, accolto invece con una certa freddezza. L'oratore, con voce squillante, pronunciò poche frasi.

« Questa protesta — dice — del proletariato, fatta in nome del diritto umano, sia un ammonimento per chi ha tentato di proibire l'odierna manifestazione! Nessuna provocazione può trattenere l'onda della incoercibile volontà popolare, diretta alla conquista delle rivendicazioni sociali! » *(Applausi prolungati; grida di: « Viva il socialismo! »)* Da un gruppo di sindacalisti parte qualche fischio che è subito soffocato dagli squilli di tromba.

Alla forza pubblica rimase vano ogni tentativo di sciogliere il Comizio, poichè gli oratori non possono essere allontanati trovandosi su di un'altura dove non è possibile l'accesso.

Ha poi la parola Pescetti, che dice: « Io vi porto il saluto del proletariato fiorentino, che, vincendo un'ibrida coalizione, ha rivendicato ancora una volta il buon nome della sua città. »

Gli oratori si affrettano a parlare per terminare più presto il Comizio. Dopo brevi vibrate parole di De Andreis, che parla in nome del partito repubblicano, prende la parola Grasso, che parla per pochi minuti. Indi il Comizio è dichiarato sciolto.

Alle 12, i discorsi sono terminati, e si vuole far sgombrare l'Orto Botanico. Si è lanciato qualche sasso contro la truppa, senza colpire nessuno. I dimostranti si riversano in via Cavour. Ivi avvengono cariche di cavalleria, finchè i dimostranti vengono dispersi.

***

Nel pomeriggio moltissimi negozi sono chiusi; parecchi approfittano del tempo fattosi migliore per recarsi in campagna. I socialisti integralisti si riuniscono al Travertino, fuori Porta San Giovanni, dove Ferri pronuncia un lungo discorso, difendendosi dagli attacchi che gli furono mossi recentemente sulla sua condotta politica. Fu perciò un'auto-difesa che egli chiuse dicendo che la discordia fra i compagni è opera del Governo.

Dopo di lui parlarono Nardone e il ferroviere Roberti. In questa riunione si ebbe un incidente. A Porta San Giovanni un gruppo di integralisti, che procedeva a bandiere spiegate cantando l'Internazionale, fu affrontato dal commissario Sgadari, che gli intimò ripetutamente lo scioglimento.

Nacque un parapiglia, durante il quale furono arrestati 23 dimostranti. Il Concerto *Esquilino*, che precedeva i dimostranti, rimase quasi solo. Furono pure sequestrate due bandiere: una del *Circolo Giovanile Socialista*, l'altra dell'*Unione Socialista Romana*.

Si seppe pure che uno degli arrestati, membro della Commissione direttiva dell'*Unione*, era stato trovato in possesso di un pugnale.

Durante la zuffa furono pure ferite tre guardie.

I sindacalisti si raccolsero nell'*Osteria della Scimmia*, presieduti da Orano, che pronunciò un lungo discorso infiorato di tirate per il compagno Ferri. Seguirono i discorsi dei ferrovieri Pagliucca e Castrucci.

I repubblicani intanto, fuori Porta Cavalleggeri, assistettero ad un trattenimento famigliare, durante il quale parlarono De Andreis, Gattorno, Barzilai e Zuccari. E' stato arrestato ieri sera un giovane perchè fu trovato in possesso di manifestini-supplemento del giornale anarchico *Gioventù Libertaria*, e un operaio al quale sono stati sequestrati 14 opuscoli dal titolo: *Gli anarchici ed il regicidio di Monza*, e 21 dal titolo: *Che cosa significa sindacalismo*.

Gli arrestati durante la giornata sommano a più di 80. Ne furono mantenuti soltanto 30 in arresto.

Gli arrestati all'Orto Botanico.

Roma, ore 1, 25.

Durante il Comizio di stamane sono stati arrestati 75 individui. Di questi, 70 per misura di pubblica sicurezza e cinque per oltraggio. Questi ultimi saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Tafferugli e incidenti a Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 2, ore 11:

Essendo stato proibito il Comizio pubblico, ieri, 1.o maggio, circa 400 operai e studenti si riunirono nel cortile della palestra ginnastica. Parlarono varii oratori. Tutto era proceduto regolarmente, ma un gruppo di anarchici volle uscire con la bandiera rossa e nera, cantando gli inni anarchico e dei lavoratori.

Però, giunta la colonna dei dimostranti vicino alla Questura, numerose guardie e carabinieri si slanciarono contro il portatore della bandiera per sequestrarla. Ne nacque un tafferuglio; furono operati quattro arresti e la bandiera rimase alle guardie. Gli arrestati furono poi rilasciati.

Alle 23 un gruppo di studenti, che transitava sotto Borgo, fu redarguito da una pattuglia di guardie perchè schiamazzava. Accorsero in loro difesa una decina di operai. Nacque un vivace alterco fra questi e le guardie; gli operai ad un dato punto tirarono fuori i coltelli e le guardie spararono due colpi di rivoltella in aria.

Furono arrestati i fratelli Eugenio e Sisto Pieri; gli altri fuggirono.

Stamane gli studenti avevano deciso di riprendere le lezioni; ma sapendo che l'arresto dei Pieri era avvenuto per difendere i loro compagni, decisero di continuare lo sciopero e pensare alle spese per gli avvocati che difenderanno i Pieri. Gli studenti intanto hanno indetto un Comizio per le ore 18 di stasera, in piazza.

A Bologna.

Molti discorsi e molte indigestioni.

Fin dalle prime ore del mattino, la città presenta l'aspetto dei giorni festivi. I negozi sono chiusi. Poca gente è nelle vie. Pattuglie di soldati, comandate da un carabiniere, percorrono le vie. Alle porte della città stazionano dei plotoni di cavalleria.

Alle ore 9, un corteo non numeroso, con due fanfare e 40 bandiere circa, si reca dalla Camera del lavoro in piazza Santo Stefano, ove, da un apposito palco, parlano diversi oratori tra cui Labriola. Partecipano al corteo mille bambini degli scioperanti di Argenta, ospitati dagli operai bolognesi.

Alle 11,40 il Comizio si scioglie senza incidenti. Le tranvie elettriche, che alla mattina avevano sospeso il servizio, a mezzogiorno lo ripresero. Nel pomeriggio, delle comitive di operai si recarono a festeggiare il primo maggio nei dintorni. Il resto della giornata passò tranquillo.

Una strana solennizzazione del 1° maggio.

Ci telegrafano da Foggia, 2, ore 7,55:

Il 1.o maggio venne festeggiato qui in modo molto strano. Al Comizio tenutosi in piazza, un oratore, dopo aver accennato allo scopo della festa, conchiuse invitando la folla a gridare: « Viva il socialismo! Viva Ferri! Viva Casa Savoia! »

Gli astanti, con la bandiera, entrarono poi in chiesa, ove ascoltarono una Messa solenne, celebratasi per la circostanza, indi uscirono in corteo, cantando l'Inno dei lavoratori!

A Firenze non si vogliono bambini degli argentani.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 0,50:

Le notizie da tutta la regione recano che la giornata di ieri passò tranquilla. Ieresera qui a Firenze si tenne un Comizio alla Camera del lavoro. I varii oratori furono molto temperati. Un *reporter* narra che alla fine del Comizio il segretario invitò i presenti ad alzare la mano per provare se attendevano ospitare un fanciullo degli scioperanti di Argenta. Nessuno l'alzò.

In complesso a Firenze pareva ieri di essere in un giorno comune; lavoravano anche gli scalpellini e selciatori delle strade.

Al Senato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9:

Nella tornata di ieri il Senato ha discusso i disegni di legge: Impianto di vie funicolari aeree: — Convenzione commerciale col Siam — e costruzione della nuova sede pel Ministero di agricoltura, industria e commercio. Quest'ultimo argomento non è stato esaurito. Venuero, a proposito di esso, mise in rilievo le gravi constatazioni della relazione, di cui vi siete diffusamente occupati.

Colajanni attacca la Magistratura alla Camera dei deputati.

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14,5.

Seguita la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

COLAJANNI esprime anzitutto l'augurio che la riforma giudiziaria, preparata dall'on. Orlando, possa in breve tempo divenire legge dello Stato; si riserva di discutere a suo tempo le singole disposizioni.

Venendo a trattare delle condizioni morali e materiali della Magistratura, grave argomento di cui altra volta intrattenne la Camera, comincia con dichiarare che parla coll'animo scevro da risentimenti personali, mosso soltanto dal sentimento del pubblico bene, e che non è ad alcuno secondo nel tributare onore ai moltissimi magistrati integri e valenti che onorano il nostro Paese, ma appunto per ciò è più che mai necessario liberare gli onesti dalla compagnia degli inetti ed indegni. Lamenta, a questo proposito, la soverchia debolezza del Governo, che non s'induce ad ordinare inchieste se non quando scoppiano scandali clamorosi, e un deputato che faccia il suo dovere, portando tali scandali alla Camera, non raccoglie che amarezze. *(Commenti e approvazioni).* Vi sono magistrati che si prestano alla cosidetta vendita di fumo, industria esercitata da persone della famiglia, e segnala più particolarmente il caso di congiunti di magistrati che esercitano la professione legale, sfruttando il nome di questo; vi sono magistrati che una volta erano valenti, ma ora sono indeboliti di mente per la tarda età; vi sono gli inetti, la cui insipienza è talvolta così supina che facilmente si presta a sospetti di malafede; vi sono i servili verso le persone autorevoli, e violenti verso gli umili; vi sono, infine, fortunatamente in scarsissimo numero, i corrotti, e questi dovrebbero essere, senza ingiuste e deplorevoli indulgenze, cacciati dal tempio della giustizia. Accenna agli scandali di Catanzaro, apparsi in seguito ad un'inchiesta promossa dalla nobile denuncia che fu fatta alla Camera dall'on. Fera.

Colajanni si dilunga nella sua requisitoria contro la Magistratura, accennando a parecchi fatti circostanziati, fra cui i seguenti: « Gravi errori avvennero in un processo per fallimento a Bari. *(Impressione; momento di curiosità)* Mi dolgo che non sia presente l'on. Margbieri, il quale avrebbe potuto fare testimonianza di ciò che narro alla Camera. *(Commenti)* In tale processo fu liquidato un attivo di L. 600 mila, dalle quali, tolte L. 100 mila assorbite dalle spese giudiziarie, rimanevano 500 mila: di queste, 350 mila furono assegnate al curatore, ma si dice che la somma sia stata invece ripartita in quattro parti, tra il curatore, il presidente e due giudici del Tribunale. » *(Atti di sorpresa e di mormorio)* L'oratore insiste poi nell'accusare il commendatore Cosenza, procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo, per il processo Palizzolo. Fra l'altro, l'oratore dice che vi sono avvocati « auricolari », i quali non compariscono mai nei processi, ma esercitano la loro influenza « parlando all'orecchio » dei magistrati. *(Commenti)* E di questi avvocati ve ne sono anche alla Camera.

Voci: « Faccia i nomi! »

MONTI-GUARNIERI: « Dove sono? »

COLAJANNI: « La Camera lo sa dove sono questi avvocati. »

MONTI-GUARNIERI: « Ma dica dove sono; non denigri tutto e tutti. »

COLAJANNI: « Io continuerò a fare il mio dovere, confortato dalla benevolenza della Camera. » *(Approvazioni)*

MONTI-GUARNIERI: « Più che delle affermazioni dell'on. Colajanni, mi meraviglio che il presidente abbia lasciato la libertà di parola a Colajanni. » *(Rumori; approvazioni)*

MARCORA: « Io conosco il mio dovere. Del resto l'on. Colajanni ha fatto accuse generiche. »

COLAJANNI: « No, ho fatto accuse specifiche. » *(Rumori; disapprovazioni)*

Il presidente scampanella.

COLAJANNI termina affermando l'urgenza di rialzare il livello morale e intellettuale della Magistratura, di garentirne bensì l'indipendenza dei magistrati, ma anche di garentire la giustizia contro i malsani desiderii di popolari, disciplinare la materia delle destinazioni, dei tramutamenti, delle promozioni, di migliorare il reclutamento, divenuto più serio dopo la legge Zanardelli, ma soprattutto di punire gli indegni senza incresciute e colpevoli indulgenze. Si augura di non dover più tornare su questo doloroso questione. *(Approvazioni)*

Si fa subito un profondo silenzio quando si leva a parlare il ministro della giustizia.

ORLANDO crede doveroso rispondere subito all'on. Colajanni. E' lontano dalle rettoriche adulazioni; riconosce il diritto del Parlamento di sindacare il funzionamento della giustizia, che è esso pure un pubblico servizio. *(Benissimo!)* Crede che per la giustizia, più delle influenze dei ministri, devono temersi quelle del salotto, della carrozza e della piazza *(benissimo! applausi)*; ma osserva che non è possibile venire qui alla Camera a discutere di fatti singoli senza che gli accusati possano presentare le loro giustificazioni, mentre ogni fatto richiederebbe un'ampia inchiesta. Non vorrebbe che si esagerasse nelle censure. Crede doveroso ricordare qui, in questo momento, a titolo d'onore, quei magistrati che, umili eroi, lottano quotidianamente pel trionfo della giustizia. *(Benissimo. Bravo!)*

COLAJANNI, per fatto personale, dichiara che egli prima ha ricordato, a cagion d'onore, come la immensa maggioranza dei magistrati sia degna del suo alto ufficio; ha portato alla Camera, non aneddoti, ma fatti concreti e gravi, sui quali spetta al ministro di provvedere. *(Commenti)*

Parlano in seguito CAVAGNARI, FALCIONI e STOPPATO, il quale, a proposito dei reati di stampa, stigmatizza quei giornali che raccolgono e divulgano tutte le sozzure e vilipendono tutto ciò che v'è di onesto, di morale, di sacro nel Paese. *(Benissimo!)* Ha votata l'abolizione del sequestro preventivo, ma non vorrebbe che ciò implicasse l'abolizione dei reati di stampa: sopratutto invoca provvedimenti contro la stampa che oltraggia la religione ed il Pontefice: vuole la libertà della stampa, ma vuole anche il rispetto del sentimento, della coscienza e della fede della nostra popolazione, in cui si vorrebbe distruggere il sentimento della religione e della patria. *(Vivissime approvazioni e congratulazioni a Destra)*

Si constata anche oggi la mancanza del numero legale!

La seduta termina alle 18,20.

Il piroscafo *Città di Milano* è arrivato senza incidenti a New York.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 8,40:

Posso assicurarvi che è destituita di fondamento la notizia data da qualche giornale che il piroscafo *Città di Milano* non sia giunto a New York e che si ignori la sua sorte. Il vapore è arrivato, con senza giornata di ritardo, la sera del 27 aprile. Tutto andava bene a bordo, e vennero sbarcati oltre mille passeggeri senza incidenti.

Una lugubre burla a D'Annunzio.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 23:

L'architetto Giuseppe Castellucci, per incarico di Gabriele D'Annunzio, sta disegnando un'arca funeraria che servirà da tomba al poeta e che sorgerà alle foci del fiume Pescara. D'Annunzio s'innamorò dell'arte del Castellucci dopo aver veduto i suoi monumenti funebri a Fiesole.

Risaputasi la notizia, alcuni buontemponi organizzarono una burla giornalistica, telegrafando al D'Annunzio a Milano: « L'arca è pronta: non aspetta che voi! »

La cronaca rossa della Russia

Pietroburgo, 2, ore 7,45.

Si ha da Lodz: Un soldato uccise un operaio che non voleva lasciarsi arrestare. A Pabjanice i banditi uccisero cinque commercianti israeliti, derubandoli e gettandone i cadaveri nel fiume; poscia fuggirono.

Una polveriera che esplode presso Nancy.

Un odioso attentato.

Nancy, 2, ore 2.

Ieri è esplosa la polveriera della miniera di La-Fontaine-des-Roches, situata sulla linea di Nancy-Mirecourt. La polveriera propriamente detta si compone di una piccola casamatta di legno, ricoperta di tegole, circondata da un muro dell'altezza di un metro e venti centimetri. Un poco più lontano c'è una palizzata di legno della medesima altezza.

La polveriera conteneva esattamente 694 chilogrammi di polvere nera e molte cartucce di dinamite. Questi esplosivi erano chiusi in scatole di legno.

Ad un raggio di circa un Km. la forza dell'esplosione infranse tutti i vetri e aprì le porte degli edifici, di cui alcuni furono completamente distrutti, non rimanendo di essi che pochi, informi avanzi. Enormi ammassi di terra sono stati proiettati a più di 100 metri di distanza. Gli alberi della foresta che si trova vicino alla polveriera sono stati letteralmente sradicati e privati delle foglie. Altre case situate all'ingresso della miniera sono state, in parte, demolite.

E' evidente che si tratta di un attentato. Dall'inchiesta fatta dalla gendarmeria risulta che dei malfattori si sono introdotti anzitutto negli uffici della miniera, dove hanno scassinato gli armadi e diversi cassetti, sperando trovarvi le chiavi che aprono le porte che dànno accesso alla polveriera. Non avendo potuto trovarle, perchè erano state poste in luogo sicuro, hanno scavalcato il muro di cinta e sono penetrati nella polveriera togliendo le tegole del tetto. Si suppone che là abbiano preso una certa quantità di esplosivi che saranno andati a nascondere in luogo sicuro, e che, ritirandosi, abbiano acceso una miccia, che ha appiccato il fuoco al rimanente delle polveri.

Un automobile schiacciato fra due tranvie.

Una « chanteuse » ferita.

Parigi, 2, ore 9.

L'automobilismo non riesce da qualche tempo alle artiste ed alle mondane più graziose di Parigi. L'anno scorso fu la volta di Liana de Pougy, la quale venne gravemente ferita in seguito ad un accidente d'automobile. Ieri fu Arlette Dorgère. Ecco in quali circostanze l'accidente si produsse.

Verso le ore 18 la signorina Arlette Dorgère passava colla sua automobile per il sobborgo Sant'Antonio, quando la sua vettura venne presa fra una tranvia dell'Est di Parigi e la tranvia Louvre-Vincennes, che veniva in senso inverso. L'urto fu estremamente violento. L'automobile venne fatta a pezzi. Una tranvia ebbe completamente distrutta la parte anteriore. L'altra tranvia ebbe infranti tutti i cristalli. Con movimento coraggioso, il signor Cassabois, un architetto che accompagnava la signorina Dorgère a fare degli acquisti di mobili, prevedendo il pericolo che la signorina e lui venissero stritolati dalla pesante macchina, si arrampicò con essa sopra la tranvia ed evitò così che la tranvia passasse sopra le gambe della signorina. Tuttavia la signorina ha riportato ferite dolorosissime. Da principio i medici credettero si trattasse di rottura del bacino, ma da un esame più diligente delle ferite pare si tratti di cosa molto meno grave.

Un'orrenda disgrazia tranviaria a Berlino

Due morti e undici feriti.

Berlino, 2, ore 8.

Una vettura della tramvia che va da Spandauer-Bock a Spandau attraversava il passaggio a livello, quando sopraggiunse un treno. La vettura fu frantumata; due passeggeri della tranvia sono morti ed undici sono feriti.

Non una bomba, ma una mina sotto i piedi del presidente del Guatemala.

Londra, 2, ore 6.

Si ha da Guatemala, in data del 30: Risulta dalla inchiesta fatta che non è una bomba che scoppiò al passaggio del presidente, ma una mina. Gli autori dell'attentato avevano scavato una trincea sotto la settima Avenue e l'avevano riempita di esplosivi. Essi li hanno fatti scoppiare coll'aiuto di una batteria elettrica posta in una casa affittata da certo Rodil. Numerosi arresti sono stati operati.

Un prete camorrista e complice nell'affare Cuocolo arrestato a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 6:

La Questura comunica che ieri mattina è stato arrestato il rettore della cappella del Camposanto, Ciro Vittozzi, popolarissimo a Napoli. E' implicato nel processo Cuocolo. Egli faceva parte da parecchio tempo della malavita e cercò di deviare le indagini della giustizia con false indicazioni.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

1 maggio — Ore 16.

Esordito sui prezzi di stamane e con nullità quasi assoluta, verso chiusura, su Genova, il mercato si ravvivò alquanto. Banca e Comit domandate. Fiat alquanto migliori. L'Itala, aperta a 136 1/2, chiude in denaro a 137 1/2. Rapid nominali. Qualche domanda di Züst sulle 63.

Azioni	Banca d'Italia	1275 1/2, 1274 1/2.
»	Banca Commerciale	863 1/2, 864.
»	Mediterranea	434.
»	Fiat	401, 403, 405, 406.
»	Itala	136 1/2, 136, 137 1/2.
»	Rapid	70, 71.
»	Züst	63, 63 1/2, 63.
»	Cansimi	486 1/2, 487, 488.

2 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 102 96.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 93.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 06.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 5: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 6: denaro 123 10, lettera 123 20.
Londra 5: denaro 25 21, lettera 25 24.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni	Banca d'Italia	1275 1/2, 1276.
»	Banca Commerciale	864, 864 1/2.
»	Credito Italiano	586 1/2.
»	Cascimi Vicenza	489 1/2, 490.
»	Fiat	410, 412, 410, 400, 408, 407, 400.
»	Itala	141, 142.
»	Rapid	73.
»	Züst	63.
Obblig.	Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo	508 1/2.
»	Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo	504.
»	Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto	482.

Mercato discretamente attivo e sostenuto. Banca ferma a 1275 1/2, 1276. La Comit da 864 a 864 1/2, con pochi affari. La Fiat, aperta a 410, si portò a 412, per rassionare a 407 e chiudere dinuovo leggermente più ferma a 408. Itala fermissima a 141, 142. Rapid inattiva.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Rendita 103 — Banca 1275 — Comit 864 — Credito 585 — Meridionali 740 — Mittel 485 — Rubattino 475 — Raffineria 363 — Industrie 334 — Eridania 1210 — Marsini 540 — Terni 1512 — Armstrong 311 — Elba 525 — Savona 425 — Molini 256 — Semoleria 407 — Carburo 1264 — Kerka 570 — Imprese 125 — Itala 140 — Rapid 70 — Officine 374 — Veltri 133 — Banco L. 216 — Ramifera 130 — Antimonio 470.

Gli esperimenti del nuovo cannone davanti ai membri della Commissione parlamentare.

Roma, 30, ore 20.

Il ministro ed il sottosegretario alla guerra, gli onorevoli Rubini, Pais, Lambertini, Pasquali e Compans, membri della Commissione parlamentare che esamina i disegni di legge militari, si sono recati oggi a Nettuno per assistere agli esperimenti di tiro e alle manovre del nuovo cannone da 75, tipo Krupp, con affusto scorrevole.

Alle ore 9 del mattino la piazza prospiciente il comando della scuola di tiro in Nettuno era già affollata di ufficiali superiori di artiglieria e dello Stato Maggiore, in attesa dell'arrivo degli automobili.

Alle ore 10 giungono gli automobili. Nella sala del comando generale cominciano le presentazioni. Prima di andare al Poligono, i presenti si recano alla colazione, offerta dal Comando della scuola. La colazione è di cinquanta coperti. Oltre ai già citati, noto i generali Mazzoli, Recchi e Gliamas. Alle *champagne* brinda l'on. Pais, vice-presidente della Commissione, con parole che sollevano molti applausi ed entusiasmo vivissimo. L'on. Pais conclude rivolgendo vivi auguri all'esercito, il quale è oggetto di molti attacchi e di molte offese. « Ma il presente momento — dice l'oratore — finirà certamente, e, del resto, il Paese conserva tutta la sua fiducia nell'esercito nazionale. »

Al Poligono il tempo si mette al cattivo. Sotto la fitta pioggia si eseguiscono varii esperimenti di tiro con il cannone da 75 contro bersagli mobili corazzati e altre esercitazioni di tiro diretto. Quindi le batterie eseguono al galoppo delle evoluzioni tendenti a dimostrare la leggerezza, la resistenza e l'agilità del materiale.

Il risultato tecnico è ottimo, il funzionamento delle batterie ordinatissimo e il maneggio dei pezzi facile. La Commissione fu sopratutto impressionata favorevolmente dal funzionamento dell'affusto scorrevole. Complessivamente quanto si vide diede una favorevole idea, ma da questo giudizio sommario e di prima impressione l'assurgere a una dimostrazione in un senso o in un altro delle complesse questioni sollevate attorno al nuovo materiale sembra sia per lo meno prematuro.

Le esperienze di tiro si sono eseguite mediante il microtelefono del capitano del genio Anzalmi. Il tiro fu diretto dal capitano Sani.

Alle 17 la Commissione ritornò a Nettuno, e ripartì poco dopo per Roma.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato, circa questi cannoni, il generale Mangiagalli, ispettore generale di artiglieria. Questi ha detto che il nuovo tipo di cannone è assolutamente ottimo. Esso è caratterizzato essenzialmente dal peso del pezzo in batteria, che nel nostro materiale era certo meno maneggiabile di quello tedesco. « Però — ha soggiunto — bisogna osservare che il maggior peso contribuisce alla immobilità dell'affusto inferiore durante i tiri. » Richiesto del suo parere circa il dibattito delle forniture, Mangiagalli osservò che tutte le nazioni si servono da Krupp, e, d'altra parte, dovendosi rinnovare il materiale in non più di quattro anni, nessun stabilimento nazionale avrebbe potuto affrontare una così grande fornitura in sì breve tempo. Interrogato se sia vero che il Corpo di artiglieria sia disorganizzato, Mangiagalli ha opposto una formale smentita, osservando che se ad ogni periodo di radicale trasformazione segue inevitabilmente in ogni nazione un lavoro di disorganizzazione, nulla di simile è avvenuto in Italia.

Esercitazioni tattiche sulla costa tirrena

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Per iniziativa del Comitato esecutivo della V Gara nazionale, che avrà luogo in Roma dal 2 al 15 giugno, le compagnie dei bersaglieri ciclisti residenti a Roma, Napoli, Ancona e Livorno ed i volontari ciclisti e automobilisti eseguiranno il giorno prima dell'inaugurazione delle esercitazioni tattiche verso la costa tirrena. Interverrà anche qualche legno della regia marina.

L'esecuzione della manovra sarà affidata al comandante del IX Corpo d'armata, il quale, secondo informazioni del *Giornale d'Italia*, ha già dato l'incarico della direzione di essa al generale Camerana. Lo stesso giornale aggiunge che è probabile che il giorno successivo, festa dello Statuto, i volontari ciclisti ed automobilisti interverranno alla rivista delle truppe del presidio di Roma, che sarà passata dal Re.

Un articolo dell'on. Turati sulle lotte intestine dei socialisti.

Milano, 30, ore 21.

La *Critica Sociale*, che uscirà domani, conterrà un articolo di Filippo Turati, in cui, fra l'altro, è detto: « Questa tempesta di fango, che si è levata come un vero ciclone morale contro i chiostri formali del partito socialista italiano, questo stridere di minaccie ed imperversare di contumelie e di scandali, dei quali sopratutto si giovano, ed è giustizia, gli avversari più implacabili di ogni rivendicazione proletaria, non sarebbe forse una espiazione, non sarebbe la sanzione di errori troppo a lungo durati? E' questo il nostro convincimento assai maturato. Nella lotta scatenatasi fra l'*Azione* e l'*Avanti!*, fra sindacalisti da un lato ed integralisti dall'altro, noi non avevamo motivo per pigliare posizione, ma avevamo, al contrario, da rimanere alla finestra, dolorosamente osservando. Ma non è lieto nè generoso quando il villaggio va in fiamme compiacersi di questo, che il nostro solo abituro sia rispettato dal fuoco. La lite da chi fu iniziata? contro chi? Da amici collaboratori, aiutatori a vicenda. Da tutti è ricordato il Congresso di Bologna, e da molti forse anche dopo la fine di esso una non allegra profezia di Andrea Costa. Costoro che, aggrediti, si rivoltano, furono strumenti di altre più larvate aggressioni. Lo stesso anarchismo sindacalista è il figlio forse più sincero, più sostanzioso, più logico di quel rivoluzionarismo verbale e di quella indulgenza lusingatrice di tutti i pregiudizi e delle propensioni delle folle, che condusse allo sciopero generale e travolse, per tanto tempo, nella coreografia e nel chiasso ogni concreta ed efficace attività del partito. Così è che oggi Enrico Ferri espia, forse troppo duramente, ma con lui espia tutto quanto il partito, alcuni dei suoi maggiori peccati politici. Ora, se tutto ciò può diminuire certi nomini ed attestare sèmmate nelle sfere dirigenti del partito quella piena rispettabilità, che fu altra volta incontrastato loro vanto, forse che crollerà il socialismo, il partito socialista ne sarà trafitto nel cuore? Al contrario! La lezione delle cose, se esso dall'effetto saprà risalire alle cause, dovrebbe segnare il principio della sua salvezza. Noi speriamo che crolli questo equivoco enorme, che stringeva a forza in una sola compagine di fittizia unità due pensieri, due anime, due volontà fondamentalmente antitetiche, destinate a paralizzarsi a vicenda in ogni modo, destinate a scatenare nel forzato connubio tutti gli odii più implacabili. Non tanto gli nemici che vengono al partito socialista dai di fuori del suo ambito possono scalzarne le basi, ma quelli piuttosto di dentro, covati all'ombra di una sola e stessa bandiera, che espongono gli adepti a transazioni continue e confondono la mente delle masse. Conviene ritornare all'antico, a quando nel partito socialista una era la logica, una la direzione dei voleri, uno il lavoro costante nella sincera devozione. »

Un'aggressione a mano armata su un treno in Toscana.

Ci telegrafano da Livorno, 30, ore 23,30:

Il treno 3009, partito di qui alle 16,30, imbarcava a Pontedera la signora Giovannina Parrucchi, madre del funzionario ferroviario Aristide Parrucchi di quella stazione. La signora tornava a Firenze in un compartimento di seconda classe con una signorina della nostra città, non ancora identificata, quando, fra San Romano e San Miniato, vide entrare nel vagone un individuo dalla faccia torva, che teneva nella destra un lungo coltello, col quale ha minacciato la signora.

Questa dette il segnale d'allarme. Il convoglio si fermò alla stazione di San Miniato, mentre l'aggressore si precipitava dallo sportello, dileguandosi quasi subito.

La giovane livornese fu colta da malore. La signora Parrucchi a sua volta fu colta da febbre fortissima ed è obbligata al letto. I carabinieri percorrono la linea per rintracciare l'audacissimo aggressore.

Un dramma in un albergo di Venezia

Il suicidio d'una giovane ungherese.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 20:

Venerdì u. s. scendeva all'*Hôtel Métropole* una giovane coppia tedesca, la quale chiese ed ebbe due camere separate. La signorina, che si firmò sull'albo dei forestieri Elsa Foith, domiciliata a Vienna, ebbe la camera N. 19, al primo piano; il giovane, che si qualificò Jacob Roeliety, pittore, pure di Vienna, ebbe quella vicina, il 18. I due, facendo vita in comune, parevan filassero un idillio. Erano irregolari, ma parevano felici. Invece tutto crollò in una tragedia.

Tre giorni fa la Foith scrisse ad un signore del suo paese una lettera, annunciando il disperato proposito di suicidarsi, volendo finirla con tante avversità; perciò sarebbe andata in Italia, anzi a Venezia, e si sarebbe uccisa al Lido, dove — ella diceva — anche la morte deve essere più bella!

Il signore a cui era diretta la triste lettera è certo Georg Popp, possidente, nonchè (si dubita) protettore della giovane. Egli si precipitò a Venezia; cercò la ragazza, e la trovò finalmente alla *Casa Hirsch-Hôtel Métropole*, sulla Riva degli Schiavoni.

Ma con la ragazza c'era anche il pittore, e non si sa se la cosa abbia sorpreso il Popp. Certo è che fra i tre vi fu subito un colloquio lunghissimo nella camera del giovane. Al tocco e mezzo un cameriere vide la signorina uscire da quella camera, dicendo, mentre varcava la soglia, rivolta a quelli che stavano dentro: « Vado a vestirmi; aspettatemi qui; torno subito ». Ella non aveva che una sottanina, il corsetto e la camicia. Popp si rinchiuse nella camera vicina alla sua, N. 19. Qualche minuto dopo i due uomini udirono udendo rintronare nella camera vicina un colpo d'arma da fuoco; e si precipitarono nella stanza della giovane. Era chiusa internamente; gridarono al soccorso, ma non ebbero risposta. Allora uno corse giù a chiamare il direttore dell'albergo, e la porta fu sfondata.

La giovane donna giaceva distesa per terra, in un piccolo vano fra la stufa e un tavolino; aveva sotto la testa un cuscino; la bocca e gli occhi erano aperti e sereni. Ella pareva viva. Ma era morta, fulminata da una palla di una piccola rivoltella di calibro 7, coll'impugnatura di madreperla, che era ancora nella sua mano destra. S'era sparata al cuore, dopo essersi tolto il corsetto ed aver abbassata la camicia, scoprendosi tutta dalla parte sinistra.

Sopra il canterano erano due pezzetti di carta, sui quali la suicida aveva scritto in tedesco: pregando nell'uno che tutta la sua roba venga inviata ad una sua sorella di Brose; nell'altro biglietto erano scritte queste sole parole: « Ho insultato; ti ho amato, Oscar! » E la firma.

Nella camera del giovinetto il giudice istruttore trovò due vecchi gilets appesi ad un attaccapanni, e sul tavolo una valigietta di pelle, con alcuni medicinali e una ventina di biglietti di visita finissimi per « Arthur Oscar Alexander - Artist peintr ».

Quale la causa della tragedia? Evidentemente è l'amore fieramente avversato. Da chi e perchè? Ecco il mistero.

L'uxoricidio di un pregiudicato

Ci telefonano da Livorno, 30, ore 23,30:

Il pregiudicato anarchico Bastrei, ammonito e tornato da poco tempo dal domicilio coatto di Ustica, dove aveva avuto per compagna volontaria durante sei mesi la giovane moglie Prima Bitrossi, aveva ricevuto in questi giorni una lettera anonima che gli dava notizia di un tradimento stato consumato dalla Bitrossi con un altro pregiudicato, certo Aladino Arrigoni, il quale, arrestato pochi giorni or sono sotto l'accusa di audace rapina, era stato poi prosciolto. L'Arrigoni era stato portato all'ospedale ferito gravemente di coltello.

Questa sera il Bastrei, afferrata la moglie con un braccio, le ha menato con l'altro moltissimi colpi di coltello. Alcuni di questi sono stati riparati dal corpetto, ma due di essi hanno ferito gravemente la donna al costato. Essa si è trascinata fino all'ospedale, dove è giunta esangue. Il marito si è dato alla latitanza, ma la Polizia lo sta ricercando. Mentre telefono, i medici stanno curando la donna, debolissima, che ha accusato il marito di averla ridotta in quello stato.

Un pietoso suicidio alla Corte d'Assise di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 23,30:

Il giudice presso la nostra Corte, Giandalia, ha varii figli, fra cui uno ventiseienne, di nome Alfredo, alunno cancelliere, il quale percepisce un piccolo stipendio di sole 75 lire mensili. L'Alfredo aveva sposato la signora Matilde Colli, che lo aveva fatto padre di quattro figli. Le condizioni economiche del giovane erano quindi meschine, non potendo con sì esigua entrata sostentare la famiglia.

Al fine di procurarsi delle altre entrate, Alfredo Giandalia si abbandonò alle emozioni del giuoco. La fortuna però gli fu contraria, ed egli perse frequentemente, per cui ricorse al credito. Ben presto i debiti ammontarono a somme importanti. Il giovane ricorse al padre, e questi, imponendosi dei sacrifizi, aiutò il figlio per quanto gli era possibile.

Stamane lo sciagurato si recò alla Corte d'Assise per conferire con suo padre, nella sala delle deliberazioni. Il colloquio, di cui è facile immaginare il tema, venne troncato dalla ripresa dell'udienza, dove si discuteva una causa per veneficio, nella quale il padre era giudice. Il figlio rimase nella sala delle deliberazioni, in preda a un grande orgasmo.

L'udienza era appena ripresa, che si udì una forte detonazione proveniente dalla sala. I giudici, il presidente e gli avvocati balzarono in piedi, mentre il giudice Giandalia, presagendo una disgrazia, divenuto pallido come un cencio, battendo del pugno sul bracciale della poltrona, esclamò: « Mio figlio!... », e quindi svenne.

Mentre il presidente accorreva in aiuto del Giandalia, gli avvocati ed altre persone si slanciavano nella sala, ove uno spettacolo pietoso si parò avanti al loro sguardo. Il figlio Giandalia giaceva riverso sulla poltrona, impugnando la rivoltella. Egli si era suicidato con un colpo all'orecchio destro.

Venne subito condotto all'ospedale, ma si dispera di salvarlo. Probabilmente il proiettile è penetrato nel cervello.

Indescrivibile fu l'impressione nel pubblico, numeroso, che a stento venne trattenuto dai carabinieri.

Straziante fu l'incontro col padre, che, riavutosi, volle rivedere il figlio, insieme alla moglie di questi, accorsa all'ospedale.

Il dibattimento è stato sospeso.

Un primo processo contro Soleillant.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23:

Oggi è comparso dinanzi alla X Sezione del Tribunale Correzionale, Soleillant, l'autore dello spaventevole delitto perpetrato sulla piccola Marta Elberding, il 28 gennaio scorso.

Soleillant, in attesa del processo, faceva opposizione a una sentenza del 28 dicembre dell'anno scorso, che lo condannava a 8 mesi di prigione e a 50 franchi di ammenda, per abuso di fiducia in danno di un suo ex-padrone. L'avv. Bernstein lo assisteva dinanzi alla Polizia correzionale.

Fin dalle 11,30 una folla enorme stazionava dinanzi alla X Sezione. Essa era così compatta che occorse aumentare in notevole proporzione il numero delle guardie che stanno abitualmente alle porte d'ingresso delle sale d'udienza, e un decimo appena dei curiosi ha potuto penetrare nella sala.

Soleillant è stato condotto, scortato da due guardie repubblicane, con le manette ai polsi. Nel corridoio l'assassino ha scorto sua moglie, che teneva in braccio il proprio bambino, di 4 anni. Commosso, Soleillant si è precipitato ad abbracciare il bambino. Le guardie sono accorse e lo hanno strappato alla sua effusione, spingendolo verso la porta che lo conduceva al banco degli accusati. Soleillant era pallido ed istupidito, e con sguardo spento guardava le persone che si occupavano di lui con curiosità.

Il Tribunale ha chiesto all'accusato se intendeva mantenere la sua posizione. L'avvocato di Soleillant ha risposto affermativamente, ed ha deposto delle conclusioni tendenti alla incompetenza della giurisdizione correzionale. L'appropriazione indebita, infatti, venne commessa da un impiegato salariato, e, come tale, è passibile della Corte d'Assise. « Ora è inutile — ha detto l'avvocato — che si porti dinanzi alla Corte d'Assise, dove Soleillant deve comparire per il suo delitto, una condanna correzionale, che costituirebbe un altro gravissimo argomento contro questo disgraziato. »

Finite le arringhe, pallido, come in una specie di sonnambulismo, l'assassino di Marta Elberding si è ritirato, trascinato dalle guardie. Ma nel corridoio ha scorto di nuovo sua moglie e il suo figlio, e si è slanciato ancora per baciarlo. Le guardie si sono opposte, e Soleillant, dopo un tentativo di resistenza, si è lasciato trascinare senza più resistere, piangendo silenziosamente. Sua moglie, in un singhiozzo, gli ha detto: « Va, Alberto, noi ci bacieremo tra breve alla Corte d'Assise. » L'accusato si è ritirato commosso da questa scena.

INTERESSI CITTADINI

Per conoscere la verità.

Com'era da aspettarsi, la divulgazione degli abusi commessi all'Albergo di Virtù, ha determinato una certa inquietudine nel pubblico, il quale si domanda se non vi sono altre Opere pie cittadine nelle quali avvengano irregolarità, posto che all'Albergo di Virtù gli scandali hanno potuto durare per tanti anni, nonostante la vigilanza delle Commissioni di beneficenza e dell'Autorità tutoria.

Riceviamo in proposito quotidianamente un certo numero di lettere, che indica con chiarezza lo stato dell'opinione pubblica, ch'è lungi dalla fiducia e dalla tranquillità. Dietro il lettore che sente il bisogno di scrivere al giornale la sua impressione sopra un certo argomento di pubblico interesse, ce ne sono mille altri, che si astengono dal mettere sulla carta e indirizzare al giornale il loro pensiero, ma sentono all'unisono col primo.

Ripigliando l'argomento, noi non abbiamo che a restar fedeli alle idee che già abbiamo espresso in proposito. Le irregolarità non lievi commesse all'Albergo di Virtù in tanto furono possibili, in quanto ci fu qualche ingranaggio che funzionò male o non funzionò affatto nell'opera di controllo e di sindacamento che è sempre necessaria dove c'è maneggio di pubblico danaro, ma che è imperiosamente necessaria quando si tratta del sacro patrimonio dei poveri. Ha torto ora il pubblico a pensare che gli ingranaggi della vigilanza che funzionarono male o non funzionarono all'Albergo di Virtù poterono essere del pari insufficienti in altre Pie Opere?

Il male scoperto nel pio Istituto deriva da una rilassatezza dei metodi di ispezione e di governo, che è desiderabile, ma non è certo, si restringa ad esso soltanto.

Non basta l'argomentazione per analogia. Il pubblico e noi non siamo impressionati soltanto da questo ragionamento, al quale non si può del resto negare una reale solidità: « il deficiente e irrugginito controllo che ha permesso all'Albergo di Virtù i noti abusi non può aver impedito altrove irregolarità consimili ». Da altre cause, positive, di fatto, trae origine il malessere che a Torino ora si sente in materia di Opere pie. Circolano accuse di fatti specifici, e involgono Opere pie di larga sfera d'azione, assise sopra considerevoli patrimoni. Su tre o quattro Enti specialmente convergono le accuse, delle quali anche a noi è giunta l'eco. Ora, in una tale condizione di cose, è assolutamente e strettamente necessario che l'Autorità prefettizia, alla quale è commessa la tutela degli Istituti di beneficenza, pigli gli energici ed esaurienti provvedimenti che la gravità, non diciamo ancora del male, ma del pericolo impone.

Qualcuno ci ha tacciati di pessimismo: altri ci ha incolpati di volere lo scandalo ad ogni costo. Rispondiamo che il pessimismo in codesto questioni non è soltanto una virtù, ma una necessità. Meglio pensare la zona del male più larga di quel che sia in realtà, così da potere poi abbracciarla tutta nell'accertamento e nella terapia, che immaginarla più ristretta o lasciarsene quindi sfuggire una certa frazione inesplorata e incurata. In fatto di cosa pubblica, l'austerità non è mai soverchia, lo scrupolo non è mai eccessivo.

Quanto poi allo scandalo, ben lungi dal volerlo allargare, noi lo vogliamo rinchiudere nei suoi veri confini. Invocando un largo movimento di ispezione sugli istituti di beneficenza cittadini, noi ci proponiamo di tranquillizzare la coscienza pubblica, che ora è sfavorevolmente impressionata ed inquieta, e non osa e non sa distinguere da Opera pia ad Opera pia, e tutte le confonde in un'unica impressione di indefinibile sfiducia. Noi abbiamo la persuasione incrollabile che la grandissima maggioranza delle Opere pie sono governate con inaccepibile onestà da galantuomini, ai quali la scarsa energia della vigilanza prefettizia non è riuscita un aculeo alla ruberia. E' appunto per ciò, è appunto per avere la prova provata ed irrefragabile della rettitudine e probità potentemente predominanti nelle Amministrazioni delle Opere di beneficenza torinesi, che noi caldeggiamo una revisione in quelle che sono particolarmente oggetto di sospetti o diffidenze.

E quest'idea è così lontana dall'essere eterodossa o assurda, che l'abbiamo intesa esprimere da più di un amministratore di Opere pie: onorevoli e stimatissime persone, alle quali la dignitosa coscienza fa desiderare e reclamare un'inchiesta, che li distingua nettamente dai cattivi amministratori, se cattivi amministratori vi sono.

Ad un'inchiesta simile noi non possiamo che dare il movimento, la spinta, premendo in questo senso sugli organi amministrativi che per legge sono destinati a questa funzione. Pigliare noi l'iniziativa, far noi la campagna giornalistica di revisione non possiamo. Ci mancano troppi poteri. Ci manca sopratutto l'irresponsabilità. Un giusto indizio da noi offerto pubblicamente all'Autorità, ma non confortato dalle prove, a riunire le quali ci fanno difetto i mezzi, si risolverebbe in una vittoria giudiziaria degli indiziati, che potrebbe anche costituire loro una insperata sanatoria.

La strada nostra di pubblicisti onesti è nettamente segnata: invocare un'inchiesta sulla amministrazione delle Opere pie sospettate; e sostenere nel suo corso l'inchiesta con tutte le nostre forze contro gli influssi occulti e le resistenze interessate che eventualmente cercassero di farla naufragare.

Esposizione Internazionale del 1911.

Ventunesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L.	1,186,800
Cerballetti Antonio	»	100
Carmagnola ing. Paolo	»	100
Garda e Dounoue	»	1,000
Unione Escursionisti di Torino	»	100
Marchelli ing. Luigi	»	100
Chiapetti Placido	»	100
De Silvestri dott. Enrico	»	100
Molli ing. Stefano	»	100
Manifattura di Rivalrolo e S. Giorgio Canavese	»	3,000
Degiotti ing. Pier Maria	»	100
Thomas Alessandro	»	200
Società Strada ferrata di Biella	»	3,000
Bossole prof. Camillo	»	500
Castamassa dott. cav. Filippo	»	200
Venturini Gentile e C.	»	600
Gossi Gaspare	»	100
Valdagni dott. Vincenzo	»	100
Sesseni dott. prof. Luigi	»	100
Fissi Achille	»	500
Totale	**L.**	**1.195.300**

Il concorso del Municipio di Savona.

Ci scrivono da Savona, 30:

Al Consiglio Comunale, presente anche l'on. comm. Paolo Boselli, ch'abbiamo ospite caro e gradito nell'occasione delle solenni onoranze rese a Pietro Giuria, l'egregio nostro sindaco, comm. Ottavio Pertusio, sulla proposta di concorso per l'Esposizione internazionale da tenersi in Torino nel 1911 per solennizzare il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, ricorda i buoni e cordiali rapporti che legano Savona alla capitale del Piemonte, e propone di concorrere con la somma di lire 5,000.

L'on. Boselli aggiunge parole di felicitazione per la bella proposta in omaggio alla Città consorella, e quindi il Consiglio approva unanime il concorso di lire 5,000 a favore dell'Esposizione mondiale di Torino.

Luigi Conforti è morto.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 21,10:

Il Roma reca che stamane, dopo un mese di penosa malattia, è morto il poeta Luigi Conforti.

Fallimenti.

Torino.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Ferraris Pietro, già esercente magazzino in Torino, stradale di Lanzo, N. 135, ed ora residente in via Magenta, N. 57. Giudice delegato avv. Centoni Enrico; curatore provvisorio avv. Baglietti Virginio. Prima adunanza 10 maggio 1907, ore 14,30; verifica crediti 7 giugno 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 maggio 1907.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Benedetto Lorenzo, negoziante residente in Cambiano. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Corino Vittorio. Prima adunanza 10 maggio 1907, ore 14,30; verifica crediti 7 giugno 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 23 maggio p. v.

— Venne revocato il fallimento della ditta C. e N. De Tommaso, corrente in Torino, corso Duca di Genova, N. 3, e componenti De Tommaso Nicola e Claudia, fratello e sorella, esercenti libreria e cartoleria, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne chiuso il fallimento di Mancrini Rodolfo, negoziante olii e saponi in Torino, via Carlo Alberto, N. 33, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Jona Beniamino venne fissato il giorno 18 maggio 1907, ore 14,30, per esperimento di concordato, proposto al 15 per cento.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusi carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

AUTOMOBILI. Urgente ricerca abili montatori segiolatoria ben retribuiti. — Scrivere cassetta 153 L, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10078 M

CASA grossista cerca per ufficio giovane con bella calligrafia ed ottime referenze. Pronta retribuzione. — Offerta Z. R. 427, posta, Torino. c 10180

CERCASI gerente ufficio trasporti. Cauzione 3000. — INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c 10125

CERCASI impiegato disponente alcune ore giornaliere segreteria ecc.; cauzione Cassa depositi e prestiti. — Scrivere cassetta c 10129, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI San Remo casa nobiliare cameriere ottime referenze, buon trattamento. — Dire età, rispondere fermo posta, II. S. A. c 10181

CERCO donna di servizio per spaccio vino e liquori. — BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 10141

CERCO donna direzione casa per signora sola. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 10140

COTONIFICIO vicino Torino occuperebbe convenientemente assistenti e capi reparto di ritorcitura e tessitura. — Scrivere cassetta c 10167, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DOMESTICO giardiniere cerco subito. — Scrivere generalità, referenze, casella postale 217, Torino. c 10128

GIOVANE segretario geometra, buona calligrafia, referenze inaccepibili, cercasi. — FRIBE, posta, Torino. c 10188

GIOVANE aiuto-contabile cercasi da importante Ditta. — Scrivere, indicando età, studi, referenze, pretese, cassetta c 10111, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Istituto cittadino cerca piazzista per collocamento piccole quote. Richiedonsi referenze ottime. — TUTE, posta, Torino. c 10159

L'IMPRESA della Galleria del Ricken può occupare subito due buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imboscatura, il lavoro a mazzetta e a mazza coppia. La giornata di 8 ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi e scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, presso Ct. S. Gallen e Wattwil (Svizzera). 8178 M

PERSONA servizio buone cuoca cercasi per piccola famiglia senza bambini. 25 mensili, vitto, alloggio. Corso Vittorio Emanuele, 18. Presentarsi pomeriggio. 10131

POTENTE antica Società assicurazioni Vita, cerca abili produttori. Tirocinio a provvigioni, quindi stipendio. — Presentarsi via Carlo Alberto, 42, Torino. c 10187

SI cercano degli operai minatori, salario fr. 4 a fr. 4,50 per giornata di 10 ore e manuali a fr. 3,50. — Indirizzare offerte alla « Société Nouvelle des Ardoisières Réunies » a Rochetaillée Alleinont, Isère Savoie, France. 10077 M

VIAGGIATORE piazzista cercasi; clientela droghieri, liquoristi, caffè, alberghi. — CANEPARI, S. Anselmo, 24. 10038

Domande d'impiego. 2

ABILE cuoco assumerebbe servizio forfait od economia per una o più famiglie riunite per stagione mare, montagna, villeggiatura giugno-settembre. — Schiarimenti scrivere cas. RONCO, giornale *Il Commercio*, via Montebello, Torino. c 10121

AUTOMOBILI. Trentenne attivo, bella presenza, lunga pratica affari, esperto direzione garage, condotta automobili, disponibile subito. Referenze ottime. — Scrivere RINO, posta, Torino. c 10090

CHAUFFEUR meccanico motorista cerca posto casa privata o garage, ancora fuori Torino. — Scrivere fermo posta, N. 3560 O. M. 10134

CHAUFFEUR meccanico diplomato cerca posto. — Dirigersi via Piana, 5, dal portinaio, Torino. c 9965

GIARDINIERE cerca impiego con ottime referenze. — Rivolgersi negozio da SEMENZA, via Andrea Doria, 5. c 10034

MAESTRA grado superiore, trentacinquenne, bella presenza, conosce francese, pratica governo casa, bambini occuperebbesi subito istitutrice, dama compagnia, recarsi ovunque, ottime referenze. — Scrivere cassetta c 9966, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10163

SIGNORINA distinta famiglia, conoscendo perfettamente italiano, francese e musica, cerca posto presso buona famiglia anche fuori Torino. — Scrivere cassetta c 10332, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VEDOVA occuperebbe giornata direzione casa. Sorveglianza, avviamento bambini allo studio con pazienza, affetto. — ROLLE, via Bava, 5, p. 3°. 10086

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

A MUTUO si danno 350,000 lire, anche suddivise, contro ipoteca su stabili. — Rivolgersi Avv. FIORETTA, via Carelle, 11, dalle ore 13 alle 16. c 9166

FARMACISTI cercasi socio disponente 20,000 anche non diplomato farmacia Torino. — DELU', Cagliari, 13. c 10154

NEGOZIO, fitto 500 (alloggio compreso), cappa 300 giornaliere. Concedesi prova. — CANUTO, fabbrica, posta, Madama Cristina, 17, Torino. c 9744

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTEREBBESI colli Villarbasse alloggio ammobigliato 8 camere. — Rivolgersi, 38, via Vanchiglia. c 10099

ACQUISTEREI casa signorile di reddito, moderna costruzione, posizione centrale, valore centotrentamila circa, pagamento contanti. Esclusi assolutamente mediatori. Pregasi sollecita offerta. — Scrivere cassetta V, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10190

BAGNI di mare, Varazze-Palazzine, appartamenti mobigliati, affittansi. Rivolgersi Domenico BOTTA. 8380 G

CASA di reddito in regione San Salvario, 85 mila, vendesi per divisione eredità. — Dirigersi Ing. TIRONE, via Morosini, 7. c 9505

CASTELLO di Samone presso Ivrea. Affittansi due appartamenti mobiliati, con vigna e bosco; stazione climatica a 400 metri; splendido orizzonte. — Rivolgersi al portinaio corso Francia, 9. c 10187

CASCINA Colombè, Borgo Vittoria, presso la Chiesa, terreno fabbricabile da vendere. — Rivolgersi ivi dal proprietario. 9560

SUPERGA. Vendesi villetta, otto camere mobigliata, rustico, vigna, frutteto, bosco, giornata tre. — Portinaio, Vanchiglia, 10. c 9744

S. FRANCESCO al Campo, due chilometri stazione S. Maurizio, vendesi villa-cascina, fabbricati civile e rustici, giardino ombroso, frutteto. — Scrivere RICHETTI, via Mazzini, 34, Torino. c 9118

TERRENO da rimettere, diviso in due lotti, fronteggiante corso, regione Piazza d'Armi, fabbricabile a 3 piani. — Dirigersi Ing. TIRONE, via Morosini, 7. c 9505

TERRENO da vendere, 7000 circa, bella posizione. — Scrivere PERINO, 35, fermo posta. 9814

TERRENI fabbricabili da vendere, Barriera di Milano. Piccoli e grandi lotti. - Rivolgersi BOLOGNA, corso Vittoria, 39. 9044

VILLEGGIANTI! Offro appartamento moderno, 7 stanze ammobigliate, luce elettrica, water-closet. Sito piacevolissimo. 400 lire. — Hôtel Wellcome Eirou-bles. c 10053

VENDONSI: Villa in Valsalice; Terreni fabbricabili entro e fuori dazio. — Rivolgersi Studio Dentistico, via Roma, 3, o corso Vittorio Emanuele, 92 B, oltre Po. 8439

VENDESI villino (Barriera Casale) con giardino, frutteto, serra. — Geometra ROSSI, via Genova, 20. c 8575

VICINO Porta Nuova, p. 2°, alloggio mobiliato, sala pranzo, salotto, 4 letti, camera, cucina, gas, acqua. — San Quintino, 33. c 10113

VILLETTA 14 vani vendesi anche mobiliata. Ridente altipiano Sant'Anna Avagnina, Mondovì, stazione Roccadebaldi. Giardino fiori, frutta. Mora. — Rivolgersi ivi, signor Michele TARDITI. c 8505

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AL presente elegante appartamento quattordici ambienti, piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittorio). 8608

ANDORNO. Da affittare grande locale con cortile e giardino, luce elettrica, acqua potabile ad uso albergo. — Rivolgersi signor RAPPIS Alfredo. 8803

AFFITTASI primo luglio corso Dante, 41, alloggio nove ambienti. Comodità moderne. — Rivolgersi Società Genovese Andrea Doria. c 10166

AFFITTASI prontamente, corso Dante, 41, magazzeno mq. 200, unito alloggio otto ambienti, giardino. — Rivolgersi Società Genovese, Andrea Doria. c 10165

CERCASI alloggio cinque o sette camere, lavanda, poggiolo, presso Porta Nuova, San Secondo, Roma o corso Vinzaglio, piano terreno, primo, secondo. Indicare affitto. — Scrivere cassetta c 10130, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO bottega bella posizione. Mancia a chi indicherà affare conveniente. — AVETTA, Santa Teresa, 10. c 10160

LOCALE uso industria cercasi. Scrivere COBALTO, fermo posta, Galleria Nazionale. c 9913

LOCALE per industria e deposito, mq. 750 circa, anche divisibile, volendo, con unito alloggio, affittasi per fine d'anno. — MAURER, TORTA e PECCO, via Cibrario, 12, Torino. 9930

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato 3, 5, 7 camere, cucina. — NAVARETTI, via San Massimo, 53. c 10162

CERCASI piccolo appartamento mobigliato con ogni comfort per signore solo, straniero. — Scrivere cassetta c 10133, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DAREBBESI camera, pensione a persona distinta. — Scrivere CAROLINA, posta Vanchiglia. c 10117

SIGNORA distinta sola, cerca pensione alloggio presso signora seria disposta contribuire spese. — Rispondere subito condizioni, località, cassetta 10000, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

BICICLETTA splendida, robusta, vendo prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 10092

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 10136

BIGLIARDO vendesi con accessori. — Rivolgersi PELISSONI, Bogino, 38. 10186

ENCICLOPEDIA Arti Industrie, nuovissima, elegantemente rilegata pelle, valore 800, vendesi 240. — B. B., posta, Torino. c 10013

IMPIANTI vapore usato completi, caldaie motrici, forze variabili 20 al 200 cavalli, disponibili. — Scrivere cassetta postale N. 256. 9685

MOTORE a gas sistema Otto di sei cavalli con due volanti e due cilindri. — Dirigersi Società AGOSTINI, via Roma, 20, interno. 10146

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque generi alimentari. Vantaggiose provvigioni. Emporio agricolo, Paternò (Sicilia). c 10137

TORCHI idraulici a 2 colonne per pressione fino a 350 atmosfere, visibili in azione, da vendere. — Rivolgersi presso la Ditta Morteo, Gianolio & Società Commerciale in Torino, via Assarotti, N. 5. c 8704

VENDO vettura da corsa Fiat con motore 40 HP, quattro cilindri, nuova. — MORETTI, 33, via della Rocca, Torino. c 10107

VENDESI registratore cassa National nome nuovo, costo 1000, metà prezzo. RAZZETTI, via Scuole, 12. c 9627

LAMARMORA. Altra volta ammirai simpatico sguardo, serieta. Incontrala domenica accompagnata bambino. Fu gentile affacciarsi balcone. Potrei rivederla, parlarle? Attendo cortese risposta: ADIR, numero sua abitazione, fermo posta. c 10185

OSTINATA. Grazie. Prego trovarti venerdì, ore 4,45 solito luogo; spiegherò malintesi, trini ricondo e quanto vorrai. Affettuosi saluti. 10178

PENSIERO. Trovomi traslocato Castiadas. Maggiore distanza aumenta affetto. Ricambio pensieri. Sempre. c 9961

TESORO. Tuoi alti-bassi dimostranmi amore privo sostanza...!! Ardentissimi. c 10164

24 NOVEMBRE. Compreso, perdonato? Fu sofferenza comune, terribile. Oggi più che mai vicina, ma affranta tristezza, infondo forza. Venerdì siamo ora? Vivo sperando. c 10196

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.00

BERLITZ School inizia Maggio corsi accelerati lingue moderne. — Via Roma, 45.

LEZIONI di francese, italiano, tedesco. — L. G. 56, fermo posta. c 9702

AUTOMOBILI MARCHAND-DUFAUX

AGENZIA GENERALE E DEPOSITO

4, via Santa Teresa - TORINO - Via Santa Teresa, 4

VETTURE pronte a 4 cilindri 10, 10-14, 18-22, 28-35 HP 40-50 HP 6 cilindri

VETTURE in prova a richiesta dei compratori.

Carrozzeria per Automobili

"MODERNA"

Prezzi eccezionalissimi, non si teme concorrenza - Materiale di prima qualità - Eleganza

FANALI e FARI per Automobili e Carrozze della Ditta

Ing. L. Troubetzkoy e C. di Milano

I più perfetti, economici ed eleganti. — Deposito esclusivo

ANTIDERAPANTS "**DESCLÉE**" e Copertoni - Camere d'aria "**Jenatzy**" - Manicotti "**Desclée**" - Catene "**Renold**"

Grande assortimento di Accessori per Automobili ed ultime Novità

Trombe d'ogni forma e dimensione - Sirene - Cornette - Valvole « Hill » - « Contatori kilometrici » - Accumulatori - Voltometri - Amperometri - Caricatori d'accumulatori - Orologi - Bougies - Imbuti - Pompe di tutte le dimensioni - Krik - Trousses complete - Colliers - Pistolets - Graisseurs assortiti - Porta voce - Cinghie per Motocicli - Interuttori - Plafonniers - Pile Volta - Grasso antifrizione - Lampes balladeuses - Pere gomma con raccordi e senza. 10147

DEPOSITO GENERALE

dell'**OLEUM**. S. A. I. - Grasso, Vaselina e Strofinacci

BICICLETTE e MOTOCICLETTE "Marchand" Ultimi Modelli.

4, via Santa Teresa - Torino.

J. B. RICCO.

MANIFATTURE BENINI

Società Anonima - Capitale L. 1.000 000 interamente versato

SEDE IN TORINO

Tessitura meccanica: Mucelo — Tessitura a mano: Torino

—(ANTICA FABBRICA BERNARDO SOLEI)—

STOFFE per MOBILI - BROCCATI - VELLUTI - LAMPASSI DAMASCHI

Tenderie, Peluches, Satin, Tele arazzo, Bordure, Passamanterie

TAPPETI NAZIONALI GERMANIA - SMIRNE - LINOLEUM

Deposito e Rappresentanze di primarie Case estere

Direzione: DALMAZZO PELUFFO e PAOLO SAMPO'

MAGAZZINI PER LA VENDITA AL DETTAGLIO

Via Genova, n. 18, piano nobile *(Ascensore)*.

Importante Casa d'esportazione di

PRUGNE

della Serbia e Bosnia cerca rappresentante ben introdotto. Offerte sotto sigla H 5-2473, *Haasenstein e Vogler*, S. A., Magdeburgo (Germania). 1184

VENDO

dieci belle casette sei camere caduna, in uno od in due gruppi. Ottima occasione per impiego capitale. Reddito garantito. — GRASSI, Barriera Lanzo, Torino. c 10188

PRESTITI

conto cambiali, mutui ipotecari, cessione quinto, cauzioni, prestanze 3 0/0 annuo, anticipi ed acquisti Polizze Monte di Pietà fino al 20 per cento. c 10161

Levatrice Ostetrica Innocenti, approvata con medaglia, tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 21, **Torino**. 316

Levatrice Corsino

tiene pensione; prezzi miti. Camere separate. Segretezza. Via Mazzini, N. 39, piano 1°. c 9019

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti. 5389

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1, la Sonnambula Anna Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 9998

Volete danaro?

Scontansi warrants; anticipasi qualunque somma (minimo lire 100) su deposito di merci (mobili compresi). Campesai merce di blocco. — Ditta F. MARLO', via Venti Settembre, 15, Torino. 8669

Da vendere

terreno fabbricabile nella fronte di circa 30 metri sul corso Cairoli e costruzioni interne. — Studio CAVALLO, via Botero, N. 16. c 9997

PASTA per distruggere i ratti, topi, scarafaggi; rame per pulire i metalli. — Drogheria Gonella, via Po, 24, accanto la teatro Rossini. 801

Gli avvisi si ricevono

DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (188)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

«La ricchezza — parliamoci chiaramente, caro Bembo — non è poi una cosa la quale spunti a mò di un fungo. Ti sei dato la pena, nei tuoi ritagli di tempo libero, di studiare la testa dei ricchi? Io mi sono divertito a fare questi studi, e posso assicurarti che col mio eccezionale acume ho fatto una scoperta con i fiocchi..... davvero con i fiocchi..... I ricchi hanno una testa di ladri e di assassini. Sì, hanno teste di delinquenti... E' impossibile, te lo ripeto, di accumulare ricchezze sterminate senza ricorrere al furto, al dolo, alla truffa..... »

— Ma hai una lingua serpentina, una linguaccia tabana, che mai l'eguale..... Quasi quasi sarei per dire, caro Pietro, che non ti riconosco più! Tu sprizzi veleno e bava su tutto e tutti! Mi sembri un cane idrofobo!..... Come puoi sostenere e difendere una tesi così sballata, cioè che a questo mondo non vi siano che ladri?

— Intendiamoci bene, amatissimo Bembo. Io non alludo al ladruncolo che va scassinando le porte, foraggiando nelle botteghe, e che si dà alla piccola rapina quotidiana nelle pubbliche strade. E non alludo neppure a quei tracinati di mente che per una piccola somma si [illegible] coltello e, brandiscono un pugnale e commettono un volgare omicidio. Costoro sono disennati. sono volgari scervellati, che la legge acciuffa, e li offre in olocausto alla eterna giustizia, cioè a quell'eterno bisogno di dimostrare al povero che egli è destinato a restare sempre tale, e che gli si accorda soltanto il permesso di lavorare e logorare il suo corpo, i suoi muscoli, il suo cervello, per procacciarsi il pane quotidiano. No, Bembo..... Io non parlo della categoria dei ladruncoli. Il vero ladro, il vero assassino è stimato, ammirato, adulato. Ne vuoi una prova inoppugnabile? Il vero assassino è il doge Foscari, che sbatte nelle carceri migliaia di infelici disgraziati, soltanto perchè suppone che costoro non siano devoti ammiratori delle sue prepotenze. Il vero assassino sei tu, che sei riuscito, con colpi di audacia, a farti una splendida e sublime posizione nella società! Con la tua astuzia serpentina, disposata ad una baldanza che non ha l'eguale, hai saputo così bene manovrare, che sei riuscito a guadagnare il cappello cardinalizio. Un altro assassino sono io, che aggredisco i ricchi ed i potenti, non già col pugnale e con l'archibugio, perchè queste due armi conducono al patibolo chi le usa a tale scopo, ma con la penna, con i sonetti..... E' proprio così..... Tu mi guardi come trasognato..... Mi inganno io forse?

— Ma è possibile — balbettò il cardinale — che tu abbia un concetto così pessimista dell'umanità?... Ma... io credo che questa mattina abbia le traveggole, che abbia il cervello fuori di squadra! E' un pessimismo morboso il tuo.....

— No, Bembo. Ti ho detto la verità nuda e cruda, per quanto ben poco simpatica essa sia. Non ho le traveggole. Ho il cervello a posto. Studiai a fondo il cuore umano; indagai con mirabile acume l'intima compagine, la struttura organica del corpo sociale. E sono pervenuto ad una conclusione che tu battezzi come pessimista, ma che io mi limito a qualificare semplicemente come melanconica e rattristante. Dico, cioè, che l'uomo nasce per essere divorato dal suo simile e per divorarlo. Così fu, così è e così sarà sempre.

— Senti, Pietro. Ti sarei grato se tu scegliessi qualche altro tema per discorrere. Questa mattina sei un energumeno nel vero senso della parola. Ma che hai? Che ti è accaduto?

— Sta in ascolto, Bembo. Ci siamo oramai ingolfati in questo tema, e possiamo trattarlo esaurientemente. Perchè intendi divagare?..... Dunque ti dicevo che quando io vedevo un ricco — che per me è sinonimo di ladro — mi balenava un'idea felice. Perchè, pensavo io, non lo costringerei a fare un piccolo salasso al suo scrigno? Quando io vedevo un Francesco I, un Carlo V, io dicevo a me stesso: perchè non farsi loro un piccolo ricatto? Perchè non costringerli a farmi pagare il silenzio sui loro delitti?..... Inviavo loro un bel pezzo di forbita prosa. Facevo comprendere a quei bravi signori che mi erano ben note tutte le loro nefandezze, e che non desideravo di meglio che descriverle con i più vivaci e smaglianti colori. E il Re di Francia pagava. E l'Imperatore di Germania mi sbocciolava un bel gruzzoletto di scudi. Tutti pagavano. Ricchi, potenti, cardinali, principi: tutti erano tributari della mia penna audace e corrosiva, dalla quale stillava la verità, val dire il veleno. Sì, carissimo Bembo. La verità è la cosa più spaventevole e più mostruosa di questo mondo. Essa terrorizza gli uomini, e disorganizza lentamente l'Universo...

— Pietro, ringrazia Iddio e tutti i santi del Paradiso perchè ti hanno accordato l'eccelso favore di godere la mia benevolenza. In caso opposto, cioè se io non ti fossi amico, ti inabisserei nei *Piombi*, anche quando tu ti fossi permesso di dire la centesima parte di quanto hai pronunziato finora. Ma ti ripeto che, per tua somma fortuna, io ti sono amico.....

— Tu mentisci, Bembo. Se non mi mandi a gustare le delizie dei *Piombi*, non è perchè mi sei amico, ma perchè hai bisogno di me.

— Ma, insomma, questa mattina sei intrattabile nel vero senso della parola. Pietro, ero venuto per passare un'ora deliziosa con te, e ti trovo in uno stato d'animo che mi desta le più serie apprensioni. Mi dai l'impressione di un uomo che stia per varcare le soglie del manicomio. E' forse la lettera dell'imperatore che ti ha messo in tale orgasmo?..... Ma, dimmi un po': sprizza veleno la lettera di Carlo V? Oppure da essa esala qualche alito di follia che ti ha scombussolato in tal modo il cervello?

— Sì....., per le corna di Satana! quella maledetta lettera mi ha messo la febbre nel sangue, nel cuore, nel cervello. Sì, Bembo. Non posso celarti che in questo momento io sono furibondo..... Che ti dicevo poc'anzi? Che volevo rinunziare a dire la verità, e quindi rinunziare ad essere temuto ed odiato; e che accarezzavo l'idea di intonare un canto di amore universale, un canto idillico..... Non volevo più minacciare, ma accarezzare..... Ecco la ricompensa!..... Medita bene su ciò che ti dico. Io, val dire Pietro Aretino, cioè il più grande poeta dell'Italia, ho scritto una lettera a Carlo V, per dirgli che lo ammiravo. Sai tu quale è stata la sua risposta? Leggi.... e frena l'ira se lo puoi.....

Con mano convulsa l'Aretino squadernò davanti al cardinale la lettera che da alcuni minuti prima egli aveva ricevuta.

Bembo lesse:

«Al signor poeta Pietro Aretino:

«L'imperatore, mio padrone, mi ha ordinato di scrivervi che egli ha ricevuto e si è degnato di leggere la poesia, che gli avete inviato. L'imperatore, mio augusto padrone, nella sua alta magnanimità, ha voluto benignarsi ordinarmi di ringraziarvi; ed io ottempero al suo comando con la presente lettera. Inviandovi questo attestato della sua imperiale soddisfazione, oso aggiungervi, signor poeta, anche l'assicurazione della stima che io ho per voi.

«Schweitzer, Ciambellano di S. M. l'imperatore e re.»

Terminata la lettura, Bembo incominciò a ridere di cuore.

— Ebbene, — disse egli. — Non so comprendere perchè questa lettera ti faccia uscire dai gangheri. E' rispettosa e dignitosa.

(Continua).

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 86, Milano.* Laboratorio senza concorrenza.

Manganesite
Garantiamo ferrana usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. Franco Tosi.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 636, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 122

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

SCIATICHE
Guarigione in 15 giorni
ANTISCIATICO BONAVIA
Oltre 30 anni di successo. Cura lire 16 franco. Opuscoli gratis.
Farmacia Dott. Mieco TORINO Piazza Vittorio, 10. Borgo San Salvario Farmacia Savio.

Volete danaro?
Interesse mite. — Rivolgersi Biglione, via Po, 63, Torino. c10198

CAMICIETTE
da L. 5 in più.
MAGASIN PARISIEN
88, via XX Settembre. c10170

PRESERVATIVI
Per SIGNORI E SIGNORE primarie marche estere, contro francobollo in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 6 (ammezzati), Torino. Spedisce catalogo e supplemento.

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 190

Gioie d'occasione
Compera e vende E. Viglioni
Compera bene oro e Polizze Monte di Pietà
Via Pietro Micca, 4, p. 1° 5687

Grande Stabilimento di **MOBILI**
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 102

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Nicola e C., piazza Vittorio Eman., 18, ang. via Napione. 520

IL MAGAZZINO ALL'INGLESE
Confezione PER Uomo e Ragazzi
Abiti manufatti - Articoli diversi
C. CAJUMI
TORINO
Angolo via Arsenale - Santa Teresa, 7
avverte la Spettabile Clientela che da ieri, **29 aprile,** incominciò la vendita nel nuovo **Magazzino-Sartoria** provvisto delle più svariate novità per la stagione **Primaverile** ed **Estiva.**

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
BENEFICENZA E CREDITO
Il saggio dell'interesse sulle somme depositate dal 1° maggio 1907 in avanti presso il Monte è stabilito come segue, cioè:
a) per i depositi da 3 a 6 mesi al **2,50** %
b) per i depositi da 6 a 9 mesi al **2,75** % } netto d'imposta.
c) per i depositi da 9 a 12 mesi al **3,—** %
Il Monte potrà accordare uno o più rimborsi parziali ed anche il rimborso totale anticipato del deposito mediante sconto da convenirsi.
Si riceve pure denaro:
a) in deposito vincolato **da fine mese a fine mese successivo a speciali condizioni di tasso da convenirsi,** e secondo le modalità stabilite dall'Amministrazione;
b) in conto corrente al 2 0/0 netto, con disponibile giornaliera di L. 5000. I prelevamenti si fanno mediante assegno o *chèque* girabile. Con tenue sconto si rimborsano anche somme eccedenti il disponibile giornaliero.
Servizi gratuiti per i depositanti:
a) cambio della rendita 5 0/0 lorda in nuova rendita 3,75 0/0 netto;
b) pagamento delle imposte dirette, e compera di titoli emessi o garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie con il solo rimborso delle spese di acquisto, previa la occorrente provvista di fondi. 8700
Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32.
L'AMMINISTRAZIONE.

ANGELO PORINO
Mobili per Giardini, Verande, Caffè, Birrarie
CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI
Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi
TORINO
Corso Vittorio Emanuele, n. 86 (presso il Monumento). 7796

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R* Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2891
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo 8.

Società Italiana **Motori a Gaz Crossley** FIRENZE
Rappresentanti per il Piemonte SIGNORI A. FOLCHINI & C° Via Sacchi, 36 TORINO
FORZA MOTRICE la più economica
Motori e Generatori ad aspirazione Crossley. 2068

Acc...! alla Società Fonografica Italiana di via Carlo Alberto, 24, Torino, che con le sue portentose macchine, dischi e cilindri *a prezzi incredibili* mi rovina il mestiere!!
Fonografo completo con 10 cilindri assortiti **Lire 14,75**

UNIONE ESERCIZI ELETTRICI
con sede in MILANO
Capitale Sociale L. 2.500.000 interamente versato
Emissione di N. 2000 Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 netto da L. 500 caduna, con godimento dal 1° luglio p. v.
Esse sono rimborsabili alla pari mediante estrazione notarile entro il 1931.
Sono poste in vendita sino al 5 maggio presso le Case sottoindicate al prezzo di lire **quattrocentotrentacinque.** Lire **cento** da versarsi subito all'atto della sottoscrizione ed il rimanente fra un mese all'incirca contro consegna dei titoli definitivi.
Le sottoscrizioni si ricevono a 9897
Torino presso la Banca Jules Blanc; il Banco di Roma; il Banco A. Grasso e Figlio;
Milano: i Sigg. Vonwiller e C.;
Genova: il Banco di Roma; la Banca [illegible] per il Commercio Estero;
Firenze: i Sigg. Steinhauslin e C.;
Novara: la Banca Popolare;
Vercelli: i Sigg. N. e D. F.lli Colombo;
Busto Arsizio: la Banca di Busto Arsizio.

Fabbrica Automobili Padus
notifica che ha traslocato le Officine e gli Uffici nel nuovo Stabilimento in corso Peschiera (estremità via Frejus). c10004

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. nob., dalle 13 alle 17. c10093

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. c5079

SE PERDETE i vostri Capelli Sopraccigli Baffi — Barba
Fate immediatamente uso del Meraviglioso
PETROLE HAHN RIGENERATORE ANTISETTICO
il celebre rimedio dei capelli usato e prescritto dai più eminenti medici.
Siate prudenti e evitate le contraffazioni che scoloriscono e fanno cadere i capelli
Esigete il "Petrole HAHN" di Vibert
il solo efficace con successo crescente da un quarto di secolo
All'ingrosso presso F. VIBERT, Chimico-Fabbricante
89, Avenue des Ponts, LIONE

FIBRENO ESCLUSIVITÀ VERO **TEKKO**
DEPOSITO **LINCRUSTA**
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES-PARACAMINI-VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE
TORINO — Via Garibaldi, N° 4 — TORINO 7653

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY 8402

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTA-SALOLE BONAVIA
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — *Guarigione rapidissima.* — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.*

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, nevrastenia, debolezza sessuale, sterilità presso
CURE SPECIALI
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19
Telefono 7-49

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per azioni con sede in Torino
LINEA RAPIDISSIMA QUINDICINALE
GENOVA-NEW-YORK
(toccando **Napoli** e **Palermo**)
Prossime partenze da **Genova:**
"REGINA D'ITALIA" . . . 15 maggio
"RE D'ITALIA" . . . 22 "
"PRINCIPE DI PIEMONTE" . . 29 "
Tonnellate 7000 — Velocità 16 nodi, tutti a doppia elica — **Telegrafo Marconi** — Riscaldamento e ventilazione con termosifone, cucina e servizio prettamente italiani — Splendide installazioni per passeggieri di 1ª e 3ª classe. — Per merci e passeggieri rivolgersi alle sedi del «Lloyd Sabaudo»: 5848
TORINO - Via Santa Teresa, n. 24;
GENOVA - Piazza San Siro, n. 10.

CITTA' DI TORINO
Stazione di monta equina
AVVISO.
L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 18 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.
Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.
Lo stallone destinato per questa stazione è:
ROAN BEAUTY (roano) da Best Fashion4 637 e 2588 Bridget-Hackney nato nel Norfolk da sella e da tiro.
L'orario è fissato:
dal 18 marzo al 15 maggio dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;
dal 16 maggio al 28 giugno dalle ore 7 alle 8 e dalle 16,30 alle 17,30.
La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabile a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).
Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.
Torino, addì 23 marzo 1907.
Il sindaco: **S. FROLA.**
7120 *Il segretario:* C. TESTERA.

Per divisione d'Eredità DA VENDERE
Casa di reddito, via Quartieri, 2; **Casa di reddito**, via S. Maria, 6. **Diversi lotti terreno fabbricabile** entro cinta Barriera di Lanzo, sul Corso Napoli, via Pianezza, via Cuneo, via Beinasco, Strada di Circonvallazione interna (via Vigevano) e ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. Dirigersi alla Ditta Luigi Martinolo e C°, via Carena, 24, Torino. — Si accettano offerte a tutto il 15 prossimo giugno. c9650

Incanto volontario di una VILLA
Martedì 7 maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello Studio del Notaio sottoscritto, in via XX Settembre, 15 (ove sono fin d'ora visibili le relative condizioni) avrà luogo l'incanto volontario di una villa con giardino e vigna sulla collina di Torino, al prezzo di lire 14.000. c9492
Torino, 23 aprile 1907.
Notaio LEOPOLDO CORSINO.

BAGNI DI MARE RAPALLO
spiaggia assolutamente sicura
Grand Hôtel Royal
Casa di primissimo ordine — Tutto il *comfort* moderno — Arrangiamenti per famiglie o per lunghi soggiorni.
9884 G F.lli **Falugo Rivara.**

Signore e Signorine!!
Anemiche, pallide, clorotiche, guarigione certa, insperata, colle «PILLOLE ROSA RICCO». Risultati sorprendenti. La scatola L. 1,50, per posta L. 1,60. Sei scatole (cura completa) L. 9 franche, presso l'unico preparatore L. RICCO, Chimico-Farmacista, GAMALERO (Alessandria). c1066

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le **NOVITÀ**
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE

Piastrelle Cemento
semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 16 bis.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 21. Pensione da L. 50 in più. — **Segretezza.** — Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 18-19.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 2.
Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Polialinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1713

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

MALATTIE PIEDI e MANI (Calli, unghie incarnate, piedi piatti). bellezza della mano
Torino — Via Sacchi, 46 — Torino
Visite feriali dalle 14 alle 17 — festive: dalle 9 alle 11.
6945 Dott. **L. ARMANDIS.**

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluta segreta
M. DUGANTI, Via Borra, 5, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia. 117

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 6117m
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey-Paris (9eme ar.)

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta. 292
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

IMPOTENZA
Spermatorrea, Neurastenia, Insensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdite notturne, Polluzioni, Debolezze del midollo spinale, Virilità caduta dalla vecchiaia, Abusi venerei, guariscono rapidamente coll'**Afrodina** del D.r *Carvariglio*, unico preparato razionale senza *Stricnina*, senza *Cantaridi*, senza *Joimbina*, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il fuoco giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. Flacon L. 3, franco di posta L. 3,60 - 4 flacons L. 12 franco di porto. Dirigersi alla *Farmacia del Redis*, Via Nardones, 17, Napoli. 6809

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Dall'antico maniero feudale, che aveva sfidato tanti assalti e tanti secoli, forse non rimaneva più pietra su pietra; dei fabbricati volgari ergevansi forse sui fossati ricolmi; del bestiame pascolava forse sul luogo stesso dove trovavasi, un tempo, il parco magnifico disegnato da Le Nôtre; i boschi, ricchi di selvaggina, dove tanto sovente il corno aveva sonato la fanfara di cacce regali, forse erano stati venduti a pezze e tagliati....

Sì,.... era quello lo spettacolo al quale egli si aspettava..... e si rammaricava di essere venuto a cercarlo, di non aver preso prima informazioni....

Se la culla della sua famiglia era ridotta in quello stato, non avrebbe egli fatto meglio a risparmiarsene la vista?

Certo, il re poteva reintegrarlo nei suoi diritti; ma non potrebbe rendergli ciò che non esisteva più.

E allora a quale scopo affrontare una così dolorosa prova?

— Basta! — si disse egli con un gesto desolato, — indietreggiare ora sarebbe una viltà..... Andiamo sino alla fine..... Vedremo!

S'era appressato allo sportello e guardava attentamente il paesaggio. Ad un tratto sussultò, e mostrando all'orlo della strada una croce di pietra decapitata:

— Il calvario della Chesnaye — disse. — Lo riconosco, benchè quei vandali l'abbiano mutilato..... Ve lo ricordate, De Blangy!..... Esso segnava il limite del nostro dominio..... Noi entriamo sul territorio di Montbazon....

A quel pensiero il vegliardo sentì il suo cuore battere più forte. Non aggiunse più parola; ma la sua commozione cresceva visibilmente, nonostante gli sforzi che egli faceva per dissimularla.

In preda ad una viva agitazione, cagionata dall'impazienza quanto dal timore, egli teneva gli occhi continuamente fissi in una stessa direzione.

Sapeva egli che fra pochi istanti, allo svolto della strada, incassata in quel momento fra due ciglioni che limitavano la veduta, il suolo si appianava ad un tratto, scoprendo al di là della valle l'alta collina dove innalzavasi ai suoi tempi il castello di Montbazon.

E all'approssimarsi di quel punto, d'onde, con un colpo d'occhio egli poteva aver prova dell'irreparabile disastro, sentiva un'indicibile angoscia stringerlo alla gola.

Non più di cinque minuti..... un solo minuto..... erano allo svolto.

Un grido di sorpresa sfuggì dal petto oppresso del vecchio duca. Con mano tremante, egli afferrò il braccio del suo compagno, e, traendolo al suo fianco:

— Laggiù, De Blangy; — esclamò. — Laggiù..... guardate...., il castello..... Vivaddio! il castello esiste!.....

Infatti il maniero ergevasi maestoso come nel passato, dominando le casette del villaggio di Montbazon, aggruppate ai suoi piedi, come un gregge di pecore attorno al pastore.

Il fogliame ancora tenue in quella fine d'aprile lasciava anche scorgere la sua doppia cinta ed il parco ed i boschi folti d'alberi come erano stati sempre.

Dunque lì nulla era mutato. In luogo delle rovine temute, delle mura intatte.

Il duca si credeva vittima di un'illusione. Perchè egli si arrendesse all'evidenza, il conte e Beaugrand dovettero confermargli la realtà.

Egli ordinò di fermare i cavalli, e, interpellando dallo sportello il postiglione:

— Eh! l'amico, è bene Montbazon che vediamo alla nostra destra?

— Sì, signore.

— Credevo che il castello avesse sofferto del tempo; di qui non pare.....

— Oh! è in buon stato, ben conservato e ben mantenuto..... Ho inteso dire che avevano tentato d'incendiarlo all'epoca della rivolta contro i nobili; ma soltanto i tetti sono bruciati, ed il proprietario ha fatto riparare tutto.....

— Il proprietario!..... — esclamò il duca. — Quale proprietario!

— Loro, signori, molto probabilmente lo conoscono, giacchè vanno a Montbazon. E' il signor Desmares.

— Il signor Desmares! — ripeterono ad un tempo i due emigrati.....

E le loro fisionomie espressero un profondo sdegno per quel nome plebeo.

— Che cosa è quel personaggio? — domandò il duca.

— Uno spogliatore! — disse impetuosamente de Blangy.

— Non è di professione spogliatore — replicò il postiglione, completamente ignorante, nella sua rusticità, del senso di quella gran parola, — ma è un gran brav'uomo..... e punto superbo, benchè ricco come un Creso..... Noi siamo sulle sue terre..... Tutta questa tenuta gli appartiene.....

— E' ciò che vedremo! — brontolò l'ex-soprintendente delle cacce del re.

— Del resto, — riprese il postiglione, — loro, signori, lo vedranno..... è bene al castello che devo portarli, non è vero?

— Perbacco!

— Ebbene, io non posso condurli direttamente; le strade sono cattive e perderemmo troppo tempo. Scenderemo sino a Touques, dove prenderemo alla posta un cavallo di rinforzo per salire a Montbazon per la strada nuova.....

— Eh! — esclamò il duca, ardente d'impazienza, — va per la strada che vuoi, purchè arriviamo presto.

Mentre la berlina correva, il vecchio gentiluomo, vieppiù agitato, dava libero corso ai suoi sentimenti.

Tanto era grande la sua gioia di ritrovare intatto, contro tutte le sue speranze, il magnifico dominio, che aveva creduto mutilato, altrettanto era viva la sua indignazione al pensiero che appartenesse ad un altro.

— Ah! Ah! — diceva egli — ha fatto cosa molto onesta, quel signor Desmares, rispettando quel castello e quei boschi; ma sono curioso di apprendere in qual modo li ha acquistati, e chi è.

(Continua).